

L'AZIONE

QUICKSUN
SUN & BEAUTY CENTER

segui su:  

Via Faldi, 18
Fabriano
Tel. 0732 251514
www.quicksunfabriano.it

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

Fabriano-Matelica euro 1,20

n. 22 Anno CIX 30 maggio 2020

Fabriano 7

Cortometraggio, in arrivo c'è il Festival

La manifestazione internazionale si terrà dal 17 al 21 giugno: 350 i lavori arrivati da ben 22 nazioni.



Fabriano 8

Ecco perché la nostra agricoltura ha un futuro

Parla il presidente nazionale Coldiretti Ettore Prandini: tra Istituto Agrario, sussidi per i giovani ed altro.



Matelica 14

Un Verdicchio sempre più a stelle e strisce

Il Verdicchio Bio di Collestefano finisce sulle colonne del New York Times: ecco perché...



Sport 23

Fabriano vince la "Franco Lauro Cup"

L'iniziativa, lanciata sulla pagina Facebook "C'era una volta la serie A", si è sviluppata grazie ai voti dei tifosi.



Scuola, ti vuoi salvare?

Il ponte da sempre evoca legami, alleanze, ricostruzioni di rapporti e unificazioni di terre. Già la settimana scorsa riprendendo l'esempio di Genova, simbolo di rinascita e di recupero di idealità sopite, si sono voluti sottolineare segni di possibile unità nazionale, di recupero di valori e di principi basilari. Basta un nonnulla per far divampare attriti o divisioni, anche per la "distribuzione" del vaccino una volta scoperto. Come se non fosse un bene comune e dovesse rispettare anch'esso le leggi di mercato. Una fiammata di polemica, poi il rientro del caso. Un bisogno di ponti. Oggi dovremmo costruirne un altro di ponte che vada dalle Alpi fino alla punta estrema dell'isola di Lampedusa. E tutti, in un momento di emergenza come quello che stiamo vivendo, dovrebbero essere messi in grado di dare il proprio contributo di risorse e di creatività. L'auspicio è che il debito aggiuntivo che stiamo maturando, in parte necessario, venga indirizzato anche a sostenere una nuova ripartenza di tutti quei progetti e soggetti che sono in grado di generare ricchezza e occupazione. Pensiamo in primis alle infrastrutture e al consolidamento o a una maggiore patrimonializzazione delle nostre imprese. Ovviamente all'interno di una gestione responsabile delle politiche di bilancio. Non possiamo permetterci di avere un 'segno meno' di tali proporzioni senza possibilità di crescita. E sarebbe cosa buona e lungimirante riprendere in seria considerazione l'Europa immaginata dai padri fondatori. Edgard Morin, filosofo e sociologo francese, è stato fra i primi a denunciare che "la scienza ci ha abituati a ragionare in maniera compartimentata, meccanicistica, disgiuntiva. E noi, a furia di pensare con un'intelligenza parcellizzante, siamo diventati incapaci cioè di afferrare i problemi che, al contrario, sono sfaccettati, multidimensionali. Più progredisce la crisi, insomma, più progredisce la nostra incapacità di 'pensarla'. Con il risultato che più i problemi diventano planetari più non riusciamo ad afferrarli e quindi a risolverli". Oggi è il momento favorevole per uscire (...)

(Segue a pagina 2)
Carlo Cammoranesi

L'Azione anticipa

In concomitanza della Festa della Repubblica del 2 giugno, il nostro giornale dovrà anticipare la realizzazione del numero. Pertanto ogni tipo di materiale da pubblicare, dagli annunci alle inserzioni e agli articoli, dovrà pervenire entro lunedì 1° giugno. Un grazie a tutti i collaboratori e lettori.

Giovani rampanti



L giovani e la sconnessione tra il mondo dell'istruzione e il mondo della produttività: in una fase così difficile abbiano cercato di individuare i segnali di ripresa e le buone notizie che in parte ci confortano specie sul fronte dell'educazione economico-imprenditoriale. A Fabriano sussistono più progetti interessanti da seguire perché le nuove leve possano sfruttare delle opportunità di cooperazione con le industrie del territorio.

Servizi a pag. 3 di
Alessandro Moscé e Davide Nitrosi

di STEFANO DE MARTIS

Quest'anno la Festa della Repubblica cade in un momento in cui il Paese sta affrontando quella che quasi unanimemente è stata definita la crisi più dura dalla fine del secondo conflitto mondiale. Non a caso in questi mesi sono stati spesso proposti paragoni con i primi anni del dopoguerra, l'unico periodo che è apparso in qualche modo confrontabile con il presente. La ricorrenza che ci riporta al 2 giugno 1946, quando si tenne il referendum con cui gli italiani scelsero la Repubblica e contestualmente elessero l'Assemblea costituente, ripropone con forza questo parallelismo. Che non va inteso in modo semplicistico: la Storia non si ripete mai identica a se stessa e sul piano dell'analisi le differenze tra le due situazioni sono macroscopiche. Non ci sono ricette da replicare, nessuna scorciatoia è percorribile. Eppure l'esperienza ci insegna che la mancanza di memoria produce esiti disastrosi e dalla storia, quindi, possiamo e dobbiamo trarre motivi di riflessione per l'oggi. Uno dei messaggi che ci arrivano da quella stagione, ricordata giustamente con orgoglio, è che per ricostruire dopo la devastazione è necessario uno spirito costituente. Non un unanimità irrealistico e persino insidioso (l'Italia del dopoguerra era attraversata da divisioni politiche potenti), ma l'idea di un'impresa condivisa da realizzare con il contributo di tutti coloro che – per usare un'espressione cara al presidente Mattarella – si riconoscono come “una comunità di vita”. Tracce significative di questo spirito si sono intraviste nella reazione collettiva che la stragrande maggioranza degli italiani ha avuto nelle fasi più acute della pandemia. Assai poco di questo spirito, invece, si è riscontrato nel mondo della politica in generale e nei comportamenti di alcune forze in particolare. Anche quando si è avanzata l'ipotesi di un governo sostenuto da tutti i partiti – il cosiddetto “governissimo” – è risultata palese la strumentalità di una formula che, in piena emergenza sanitaria ed economica, aveva come unico obiettivo la sostituzione del governo in carica. Eppure la situazione drammatica in cui si è ritrovato il Paese sarebbe stata – e lo sarebbe ancora, a volerlo – un'occasione letteralmente eccezionale per delle leadership di partito con l'ambizione di passare alla storia come co-protagoniste di una nuova ricostruzione dell'Italia. Ma se l'orizzonte resta sempre quello del prossimo appuntamento elettorale, e in mancanza del voto nazionale ci si accapiglia su quello regionale, allora diventa impossibile ogni progetto di lungo respiro, ogni riforma tra quelle di cui il Paese avrebbe urgente bisogno. Servirebbe uno spirito costituente anche per rimettere a punto il rapporto tra lo Stato e le Regioni, che in questi mesi ha creato enormi problemi nella gestione dell'emergenza sanitaria e rischia di indebolire anche la fase della ripartenza economica. L'Italia non è un monolite istituzionale. La Repubblica non si esaurisce

La festa di tutti

nello Stato, ma è fatta anche di Regioni, Province e Comuni. Il 2 giugno è anche la loro festa. Allo stesso tempo, la Repubblica non è una confederazione di micro-stati come talvolta qualcuno è sembrato pensare, ma è “unica e indivisibile” e deve assicurare l'uguaglianza di tutti i cittadini su tutto il territorio nazionale. Il 2 giugno, soprattutto, è la festa di tutti i cittadini, e un genuino spirito costituente dovrebbe spingere a valorizzare il ruolo delle “formazioni sociali”, a cominciare dalle famiglie, in cui i singoli svolgono la loro personalità, come recita solennemente l'articolo 2 della Costituzione. In questi mesi terribili il loro ruolo, spesso lontano dai riflettori, è stato decisivo e lo sarà anche nella fase attuale, tanto più se saranno messe in condizione di esercitarlo pienamente. La ricostruzione del dopoguerra non l'ha fatta il governo, l'hanno fatta milioni di italiani, ha ripetuto Giuseppe De Rita in alcune interviste di questi giorni. E non è soltanto una brillante provocazione intellettuale.



Scuola, ti vuoi salvare?

(Segue da pagina 1)

da questo vicolo cieco. La stessa fase 2, nel tentativo di venire fuori dalla paralisi sociale, sta spingendo anche la scuola in questo tunnel senza uscita. Chi se ne prende cura? A parte imbarazzanti sciocchezze tipo la proposta di slargare i portoni di ingresso degli edifici per agevolare il distanziamento sociale, a parte anche il problema di dove far parcheggiare i figli ai genitori che tornano a lavorare, che pure è un grave problema, ma che non c'entra granché con una strategia lungimirante di crescita del capitale umano di un Paese. A parte tutto, da anni la scuola italiana vive in una bolla. Una comfort zone, come si usa dire. Comfort zone dei poveri, intendiamoci. Dove c'è uno straccio di minimo sindacale garantito per tutti (quelli che non sono rimasti precari), niente merito, niente valutazione, niente carriera. Niente licenziamenti, niente frustrazioni da mancata promozione. Uno vale uno. È la logica del nostro sistema educativo. Fine febbraio la scuola chiude per una settimana. Attesa. Chiusura prorogata, più e più volte. Gli insegnanti si auto-attivano a marzo. Concordano di utilizzare una piattaforma per la didattica a distanza. Una settimana dopo il ministero ingiunge confusamente di fare più o meno quello che si sta già facendo: non limitarsi a dare i compiti via registro di classe, ma “dare spiegazioni”. Ognuno fa di sua iniziativa e responsabilità. Circolari tante, indicazioni vere zero virgola. Dal 4 maggio si va a regime: al massimo tre ore di didattica on line per alunno. Con quali mezzi (o “device”), quante ore di insegnamento, quali livelli di didattica perseguire: nessuna indicazione. Sì, il burocrate troverà per autodifesa sempre una qualche circolare-grida manzoniana. Non è questo che occorre. Si sa di precari che si sono “sparate” dieci ore al giorno per preparare video-lezioni registrate e montate, postate su Youtube, per essere accessibili in orari flessibili a seconda delle esigenze delle famiglie, per significare una presenza fisica. In più, le dirette di colloquio con i ragazzi. Sulla materia, o anche per gli auguri di Pasqua o dirsi come va. Ragazzi di cui il digital divide segna le vere discriminazioni. E dagli pure l'iPad al povero, che tanto finisce i pochi miseri giga che può comprare in due giorni. I ragazzi hanno il telefonino, smanettano di Tik Tok e Instagram, ma spesso non sanno niente di un pacchetto office o di come si manda una mail con allegati. Un precario A ha lo stipendio fino al 30 giugno. Dopo chissà. Invece un precario B sarà pagato fino al 30 agosto. Anche lui ha subito la botta della pandemia. Tra i suoi compiti, tradurre le verifiche da domande aperte a domande chiuse, adeguandole ai limiti intellettivi dei suoi alunni. Il precario A non ci guadagna niente, perché non c'è meritocrazia. Il precario B non rischia niente, perché, coerentemente, non c'è controllo di lavoro, qualità e risultati. Poche finali osservazioni. Il problema non è individuare il Buono e il Cattivo. È che il sistema è costruito sui diritti del precario B, il... Cattivo garantito. È ora di pensare a cambiarlo, questo sistema. Imparando da quello che accade di buono. Il dibattito sulla fase 2 viaggia tra salute ed economia. La scuola non è considerata strategica. Malissimo. Inutile elemosinare quattro soldi. Ci si aspetterebbe una battaglia culturale, ma di quelle forti. Tutte le volte si pontifica di buona scuola... quale? Quella che sta in silenzio? Il modello di governo della salute è l'iper-produzione di regole. È lo stesso modello fallimentare della scuola: la responsabilità, l'iniziativa, la libertà di giocarsi sono lodevoli nell'omelia, non significative nel metodo di governo. La storia del Buono e del Cattivo, che non è un episodio di una fiction, ma il selfie del sistema, dovrebbe farci aprire una riflessione su come attrezzare una moderna scuola libera, cioè normata in funzione del supportare la creatività e limitare i parassitismi. Vale a dire dare un filo di speranza per il destino della nuova generazione. Questo significa costruire e puntellare il futuro.

Carlo Cammoranesi

di NICOLA SALVAGNIN

Gli ultimi anni governativi, in Italia, hanno registrato un crescendo divario tra le intenzioni e la realtà, tra quello che si prospetta – magari con poderosi decreti legge più voluminosi della Divina Commedia – e quello che poi si riesce a fare. Si colma il divario rinviando: a successivi decreti che concretizzeranno le intenzioni (98, per l'ultimo decreto Rilancio, che quindi dispiegherà tutto il suo potenziale prima dell'estinzione della razza umana); a successive riforme che cambino veramente quel che si è finto di cambiare; a successivi governi che poi mettano una pezza. Intanto si campa all'italiana: facendo più debiti. Ma qualcuno ce li deve prestare, quei soldi che poi nei decreti già stiamo stanziando e spendendo. Ebbene, tralasciando per un attimo i 37 miliardi di prestiti europei (il “famigerato” quanto utilissimo Mes) a tasso quasi zero che i feroci oppositori italici nemmeno sanno – o sanno spiegare – perché dovremmo rinunciare, la novità degli ultimi giorni è la decisione franco-tedesca di mettere mano ai portafogli per dare un aiuto serio e non soffocante a quei Paesi che rischiano di morire di post-virus. Italia in primis. Certo, c'è il cuore, la generosità, lo spirito pan-europeista; ma anche la fondata convinzione che qui rischia di saltare il banco. E se per Italia e Spagna saranno lacrime e sangue, non mancheranno i dolori nemmeno oltralpe. Quindi una fiche da 500 miliardi di euro messa sul tavolo a favore della ripresa, un quinto dei quali finirebbe nelle nostre mani senza interessi né condizionalità particolari. Insomma ossigeno gratuito. Nonostante il tentativo di fornire prove contrarie, gli italiani non

Ossigeno per il rilancio

sono cretini e hanno fatto subito gli occhi dolci, mentre alcuni che ci dovrebbero finanziare (olandesi, austriaci, danesi...) non sono affatto d'accordo: ci vedono come cicale, spendaccioni che regalano pensioni anticipate ai propri cittadini-elettori con i soldi dei virtuosi del Nord. Vedremo come andrà a finire e cerchiamo di non dare loro ragione. L'ossigeno ci serve per tornare a galla e, possibilmente, per approdare su una spiaggia più sicura e confortevole. Non sprechiamolo sott'acqua: dopo non ce ne sarà più. Qui ci vuole una poderosa iniezione di vitamine al sistema produttivo, e una poderosa lotta ai trigliceridi che incrostano le arterie dell'apparato pubblico, la famosa “burocrazia” italiana che non è solo costosa (molto costosa), ma purtroppo è scarsamente efficiente. Quindi speriamo che le manette per far titoli sui giornali (bonus vacanze, bonus monopattini cinesi) siano solo frutto della politica-comunicazione degli anni Venti. Mentre chi di dovere, invece, si stia impegnando a fondo almeno per copiare i buoni esempi di rilancio che si vedono in Germania, Gran Bretagna, Francia. Non occorre essere originali. Copiamo pure, se alla fine quel che conta è prendere un bel voto che ci promuova. Magari copiando impariamo.

L'AZIONE
Sorta nel 1911
soppressa nel 1925
risorta nel 1945

Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Giovanni Chiavellini

www.lazione.com

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12.30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com

e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: martedì dalle 17 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
“Diaconia Ecclesiale” D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/02/88LG pub. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Rotopress International srl
via Brecco - Loreto (An)

Ogni copia € 1,20. L'Azione paga la tassa
per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 40,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'Azione

C/C Bancario IT 76 Y 03069 21103 10000003971
intestato a L'Azione
presso Intesa SanPaolo

L'Azione ha aderito tramite la Fise (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP -
Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice
di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i
dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati
per l'espletamento
di obblighi di legge e per finalità amministrative,
attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee
a garantirne la sicurezza e la riservatezza.
Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei,
sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli
abbonati, che in
relazione ai dati personali da loro forniti, potranno
esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7
del D. Lgs. n. 196/2003.
L'informatica completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso
la sede de "L'Azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi
del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

Un'opportunità formativa

L'Erasmus e un circuito a livello di incoming per gli studenti universitari

di ALESSANDRO MOSCÈ

Fabiano ricoprirà un ruolo di primo piano per ciò che concerne la formazione dei giovani. Infatti è destinata a diventare sede dell'Erasmus per ospitare i migliori cervelli europei che prenderanno parte a dei corsi altamente qualificati. È stata consegnata la candidatura all'Unione Europea perché la città possa entrare nel circuito a livello di incoming. L'Erasmus, come è noto, permette a studenti universitari di intraprendere un periodo di studio in un'università di paesi membri dell'Unione Europea o extra-europei, partners del programma. L'idea di fondo è che studiando all'estero

con il programma Erasmus plus, gli studenti possano migliorare le proprie capacità di comunicazione, la conoscenza di lingue straniere e le competenze interculturali, apprezzate dai futuri datori di lavoro. Per partecipare al progetto Erasmus occorre possedere requisiti precisi: essere studenti, frequentare un corso di laurea triennale, magistrale o essere iscritti ad un dottorato di ricerca. Il progetto al quale è interessata Fabiano, nello specifico, prevede la distribuzione di ben 450 mila euro che saranno suddivise tra le realtà

che si aggiudicheranno la nomina. Afferma l'assessore alle Attività Produttive Barbara Pagnoncelli: "La nostra presenza non è casuale. Stiamo lavorando da tempo per far parte di un progetto con città come Vienna e Tallin. Sarebbe un

passaggio importante per una realtà di piccole dimensioni come la nostra, perché consentirebbe di far venire studenti da tutto il mondo. Il futuro passa attraverso l'attenzione ai giovani per la valorizzazione di ciò che ci sta a cuore, cioè il mon-

do artigianale e le nuove tecniche digitali, funzionali per produrre lavoro". Non a caso il Remake, festival che si svolgerà a settembre, prevede l'unione della tecnologia, della cultura e del mondo delle imprese per preservare il pianeta, secondo gli obbiettivi dell'Onu. Si vuole ascoltare la voce dell'economia, connetterla con i migliori esperti e scoprire i progetti green e di economia circolare, per offrire un significato pratico alla parola sostenibilità. L'Erasmus potrà essere un'occasione per riflettere sulle sfide dell'ambiente e della salute. Una volta che ci si è candidati per il progetto Erasmus e si viene selezionati, al singolo studente è garantita una borsa di mo-

bilità con un importo mensile che varia a seconda del paese di destinazione, con il quale potrà coprire le spese di vitto e alloggio. La città ospitante firmerà un accordo di coordinamento con l'ente sovranazionale, strutturato in modo interattivo per permettere agli iscritti di interagire e confrontarsi sui contenuti del corso, con i partecipanti provenienti da tutta l'area europea e il territorio locale. La novità del programma è che per la prima volta saranno concessi finanziamenti a partenariati innovativi per le cosiddette "alleanze della conoscenza", con lo scopo di migliorare i metodi di apprendimento attraverso una maggiore cooperazione tra il mondo dell'istruzione e il mondo del lavoro.



I giovani e la formazione. I giovani e l'immissione nel mondo del lavoro: di questi tempi sembra una disquisizione su qualcosa di lontano e forse irraggiungibile, eppure Fabiano non è rimasta con le mani in mano nella fase acuta dell'epidemia, con il coordinamento della Fondazione Carifac e di Junior Achievement per un progetto lungimirante. Le classi partecipanti hanno costituito delle mini-imprese a scopo formativo e curato la gestione, dal concept di un'idea, al lancio sul mercato. Sono due le imprese create dagli studenti delle scuole superiori di Fabiano che hanno aderito all'iniziativa "Impresa in Azione", fiera dell'educazione imprenditoriale per gli studenti dai 16 ai 19 anni. L'I.I.S Morea-Vivarelli e l'I.I.S Merloni-Miliani conferiscono un certo lustro alla città in quanto risultano tra le prime classificate a livello regionale. Il focus era incentrato sulle capacità digitali dei ragazzi e sulle materie indispensabili per sviluppare competenze informatiche e professionali nel lavoro del futuro. Insegnanti e manager

Giovani ed educazione imprenditoriale



d'azienda hanno guidato gli studenti nella proposizione di un progetto a distanza mediante il cosiddetto expertise, maturato nell'ambito della didattica digitale in un percorso di tipo aziendalistico. Attraverso la tecnologia si è dato vita a vere e proprie start up valorizzando un prodotto o un servizio commerciale. Junior Achievement è la più vasta organizzazione non profit al mondo dedicata

all'educazione economico-imprenditoriale nella scuola. In 122 Paesi la rete riunisce oltre 450.000 volontari d'azienda provenienti da tutti i settori professionali e raggiunge più di 10 milioni di studenti al mondo. Nel frattempo, nell'Italia della didattica online, con la regia del presidente Marco Ottaviani, la Fondazione Carifac ha donato 100 tablet alle scuole superiori di

Fabiano dopo la segnalazione di alcuni dirigenti scolastici che evidenziavano situazioni di criticità in quanto alcuni studenti non possedevano la strumentazione adeguata. La fondazione ha accolto l'esigenza del territorio ed è intervenuta adoperandosi per la

concessione dei devices. La stessa fondazione ha messo a disposizione gratuitamente un consulente informatico per oltre 10 mila studenti degli istituti comprensivi e superiori degli undici comuni del territorio di operatività dell'ente. Si muove anche la Fondazione Merloni. Per partecipare a ReStartApp 2020 c'è tempo fino al 10 giugno. Sono 15 i posti disponibili per giovani under 40 con idee e start up da realizzare nelle filiere produttive tipiche della montagna: agricoltura, allevamento e agroalimentare, gestione forestale, manifattura e ter-

ziario, turismo, artigianato e cultura. Un'opportunità per ripartire dall'Appennino e dalle aree interne verso un modello di sviluppo più sostenibile che mette al centro le nuove generazioni. Si è svolto, nei giorni scorsi, un webinar per scoprire il campus residenziale gratuito di incubazione per aspiranti imprenditori che si terrà a Fabiano il prossimo autunno. Hanno partecipato Gian Mario Spacca, vice presidente della Fondazione Aristide Merloni, Francesca Campora, direttore generale della Fondazione Edoardo Garrone, Enrico Ferrero, coordinatore del laboratorio di creazione d'impresa di ReStartApp.

a.m.

Le competenze per gestire l'innovazione e l'istruzione

Con lo stesso impegno con cui cerchiamo il vaccino contro il Coronavirus, dovremmo essere determinati a cercare la terapia per salvare la generazione 'fine crisi mai'. Quella dei trentenni feriti da oltre dieci anni di contrazione economica e da vent'anni di politiche poco coraggiose, oggi in ostaggio di un paese dove il debito pubblico è

schizzato al 160% del Pil. Se non cambiamo rotta, l'Italia rischia una crisi sociale, economica e politica: la crisi delle generazioni tradite che prima o poi dovranno pagare il debito accumulato dallo Stato. La situazione è drammatica, certo, ma potremmo cogliere questa crisi come la svolta per cambiare sul serio il Paese con un patto intergenerazionale. Nel 2019 il 15,5% della spesa pubblica

è andata alle politiche previdenziali, mentre la spesa per le politiche sociali e della famiglia era del 6,5%, e quella per l'università dell'1,3%. Bisogna cambiare rotta già dalla prossima manovra finanziaria, allocando le risorse verso un sistema di formazione e previdenza diverso, che non sia focalizzato sulla parte finale della vita, ma che accompagni tutta la vita dei cittadini, soste-

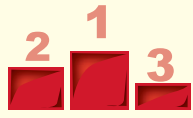
nendo le persone nelle carriere discontinue e nelle difficoltà, stimolando la creazione di posti di lavoro e di sfide imprenditoriali. La tecnologia evolve a una velocità pazzesca. Tutto ciò è affascinante, ma in un mondo globalizzato non basta assistere come spettatori alle mirabolanti evoluzioni dell'umanità. L'obiettivo non può essere sfangarla fino alla

pensione, ma maneggiare gli strumenti e le competenze per gestire le innovazioni e trasformarle in un volano di crescita. Dal concetto di istruzione obbligatoria con

limite minimo di età, si deve passare al diritto di formazione per tutta la vita. È il nuovo diritto per cui battersi.

Davide Nitrosi

Ripartire dall'Appennino e dalle aree interne per un modello di sviluppo sostenibile che valorizzi l'impresa



IL PODIO

a cura di Alessandro Moscè

1. Andreas Muller

Il nostro ballerino professionista torna nuovamente sugli schermi di Canale 5 nella trasmissione di Maria De Filippi "Speciale Amici". La voglia di salire sul palco e di esibirsi non è mai venuta meno. Talentuoso!

2. Domenico Michetti

L'artista di Nebbiano realizza opere in travertino e legno promuovendo il nostro territorio in uno spazio che diventa anche un modo per realizzare scambi culturali e per incuriosire i bambini. Ingegnoso!

3. Luca Scarafoni

Il titolare dell'Edicola della Pisana, attraverso Facebook, propone gentilmente le iniziative editoriali alla sua città, augurando anche una buona giornata in tempi difficili. Propositivo!

Sportello anti violenza con l'associazione Artemisia

Noi ci siamo... rompi il silenzio:
Sportello antiviolenza.

L'Associazione Artemisia Fabriano, in questo periodo di emergenza Covid-19, risponde al numero tel. 370 3119276 dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 18. Mail: artemisiefabriano@gmail.com. Fb: Artemisia Fabriano.

Settimana di rodaggio alle Grotte: sicurezza, cambiamento, rilancio

Le Grotte di Frasassi, tra tutte le grotte turistiche italiane, sono state le prime a riaprire in un periodo di grande difficoltà. Da lunedì 18 maggio il "sistema" gengarino che implica sotto la spinta della sua vitalità la ripartenza del territorio, è di nuovo al lavoro per ospitare turisti. Nell'arco di una settimana, come primo buon risultato, rispetto ad una situazione al limite della catastrofe se si fa riferimento allo stesso periodo dell'anno scorso siamo già a -65mila presenze, è stata rimessa in moto una struttura che rappresenta il volano turistico del nostro entroterra e della regione. Questo, senza dimenticare che da pochissimo tempo è stato (in particolare per dare concrete risposte in termini di forte riduzione di budget dovuto ai mancati introiti) riorganizzato il Consorzio Frasassi, ente che gestisce il complesso ipogeo: Concetta Bettarelli, presidente; consiglieri, Marta Paraventi e Lorenzo Burzacca con quest'ultimo riconfermato nella carica di vice presidente; Roberta Bisello, nuovo direttore con duplice funzione di segretario comunale. Neo eletto Consiglio di amministrazione del Consorzio Frasassi, che come prima cosa ha dovuto metter mano all'economia di cassa, in quanto nei mesi di lockdown è venuto a mancare più di un milione di euro di incassi, preoccupanti perdite in termini di entrate dirette che vanno ad incidere sulla capacità d'investimento in opere d'ammodernamento, gestione del personale, promozione e soprattutto vanno ad incidere sul bilancio del Comune. Dopo il terremoto del 2016 la principale attrattiva turistica della regione aveva in poco tempo recuperato e rilanciato l'offerta, oggi, a distanza di sette giorni dalla ripartenza per gli effetti del Covid, si vive una fase di moderato ottimismo dove non mancano le incognite. Un dato su tutti, nel ponte pasquale 2019 registrati ottomila accessi in grotta (18 euro a biglietto intero, quindi oltre 140 mila euro di incassi), a cui si sono aggiunte le



altre gravi perdite per i ponti del 25 aprile e primo maggio. Date risolutive per il bilancio penalizzato ulteriormente dalla perdita del turismo scolastico delle gite di primavera e altra incognita, purtroppo con molte certezze, che dovrà rinunciare anche all'arrivo degli stranieri nel periodo estivo. Chiaro pertanto che la nostra eccellenza turistica vive una situazione mai vista prima, neanche con i terremoti 1997 e 2016 quando però le cavità naturali erano rimaste sempre aperte al pubblico, se pur registrando una flessione negli ingressi legata alla psicosi da sisma. Ora, invece restano le incognite sopra citate, ma grazie alla riapertura sono ripartite le prenotazioni per gli ingressi ed è partita la 'fase due' con precauzioni, accorgimenti e modalità di accesso diverse dal passato, tra le quali la possibilità di estendere gli orari di accesso in grotta poiché si è ridotto il numero delle persone che compongono il gruppo. Certo è che il 2020 sarà il peggiore del millennio in termini di visitatori e ciò senza considerare che il 2019 aveva fatto registrare un'importante impennata con ben 280mila accessi. Comunque, questa prima prova ha avuto esito positivo che ha dovuto varare regole per l'ingresso e la fruizione del percorso in un più complicato e problematico contesto. L'amministrazione comunale, con il sindaco Marco Filippini a guidare la cordata e il Consorzio Frasassi, guardano già al futuro per dare risposte concrete in tempi relativamente brevi. Il primo passo, come detto, è stato compiuto ma, essendo il turismo tra i settori più colpiti e in tal caso rappresenta una filiera importante che non può fermarsi ulteriormente, si è deciso di seguire le parole d'ordine quali: sicurezza, cambiamento e rilancio. Ecco perché, ora l'alto e delicato compito sarà quello di preparare un protocollo che permetta, almeno per ora al turismo di prossimità, di usufruire dell'offerta messa in campo da Genga e dal suo territorio.

Daniele Gattucci

I sindaci di Area Vasta in riunione

Primo incontro virtuale dei sindaci di Area Vasta 2 dopo l'emergenza Covid-19. In primo piano, con i vertici Asur, lunedì pomeriggio, 25 maggio, la situazione degli ospedali dopo la pandemia e il piano ferie. Il primo cittadino di Fabriano, Gabriele Santarelli parla di "clima collaborativo e sereno". Tra gli argomenti all'ordine del giorno la riorganizzazione delle strutture dopo la fase critica. La direzione di Area Vasta 2 ha confermato ai sindaci che ci si sta muovendo tramite diversi concorsi e attraverso le graduatorie già fatte per attingere personale, non solo medico, per le sostituzioni estive. Santarelli ha visionato nuovamente il progetto definitivo della nuova palazzina che ospiterà le sale operatorie di ultima generazione. "Un bel segnale" secondo il sindaco che ha approfittato di questa struttura che tra pochi anni diventerà realtà per rimarcare "l'urgenza di riaprire h24 il reparto di Pediatria anche in considerazione del fatto che il nuovo blocco operatorio che sorgerà al Profili ha bisogno dell'assistenza pediatrica". Sono circa 300, infatti, i bambini sottoposti ad interventi chirurgici ed è necessario che trovino nel Profili la presenza continuativa di un pediatra. Non è esclusa una nuova riorganizzazione dei servizi di Area Vasta 2 con reparti e servizi che dovranno essere rivisti. "Abbiamo specialistiche come l'otorino, l'oculistica e l'odontostomatologia che hanno la sede di Area Vasta nel Profili - ha detto Santarelli - che però non sono state strutturate con standard minimi che tali le riconoscano. Servono più posti letto e personale". Sul tavolo

della direzione sanitaria Santarelli ha portato anche la vecchia ala "A" di 4.500 metri quadrati inagibile a seguito del forte terremoto del 2016 e ha esposto alcune criticità circa l'attuale organizzazione dei "servizi territoriali" che attualmente convivono all'interno dell'ospedale Profili in un unico stabilimento e senza una

netta separazione degli spazi. Da tempo è stata sollecitata l'assunzione di personale infermieristico e di medici per il reparto di Medicina per attivare la guardia attiva h24 e i 10 posti letto sottratti con il piano ferie estive 2019 e che poi non sono stati più rimessi.

Marco Antonini

Gli annunci per l'uscita del 6 giugno vanno portati in redazione, Piazza Papa Giovanni Paolo II, nr.10 entro lunedì 1 giugno

Il Nuraghe
PIZZERIA

Continua il nostro servizio consegna a domicilio, da asporto e la possibilità di consumare al tavolo, anche nel nostro spazio esterno

CHIUSO IL MARTEDI'
Via Martiri della Libertà, 91 - Fabriano (An)
0732 1910562 - 353 3315096



Associazione Oncologica
Fabrianese *onlus*

5 x MILLE
Un piccolo gesto per un grande impegno

Devoluzione del 5 per mille dalle imposte delle persone fisiche

I modelli per la dichiarazione dei redditi (CUD, 730 e UNICO) contengono un quadro per la devoluzione del 5 per mille del gettito IRE a favore di organismi no-profit per sostenere le loro attività.

Non è un costo aggiuntivo per il contribuente.

È possibile pertanto richiedere che una quota del 5 per mille venga devoluta all'Associazione Oncologica Fabrianese Onlus indicando, nella sezione relativa al "Sostegno delle Organizzazioni non Lucrative di Unità Sociale", il codice fiscale della Associazione Oncologica Fabrianese Onlus:

9 0 0 0 8 9 7 0 4 2 9

e firmando nell'apposito spazio.

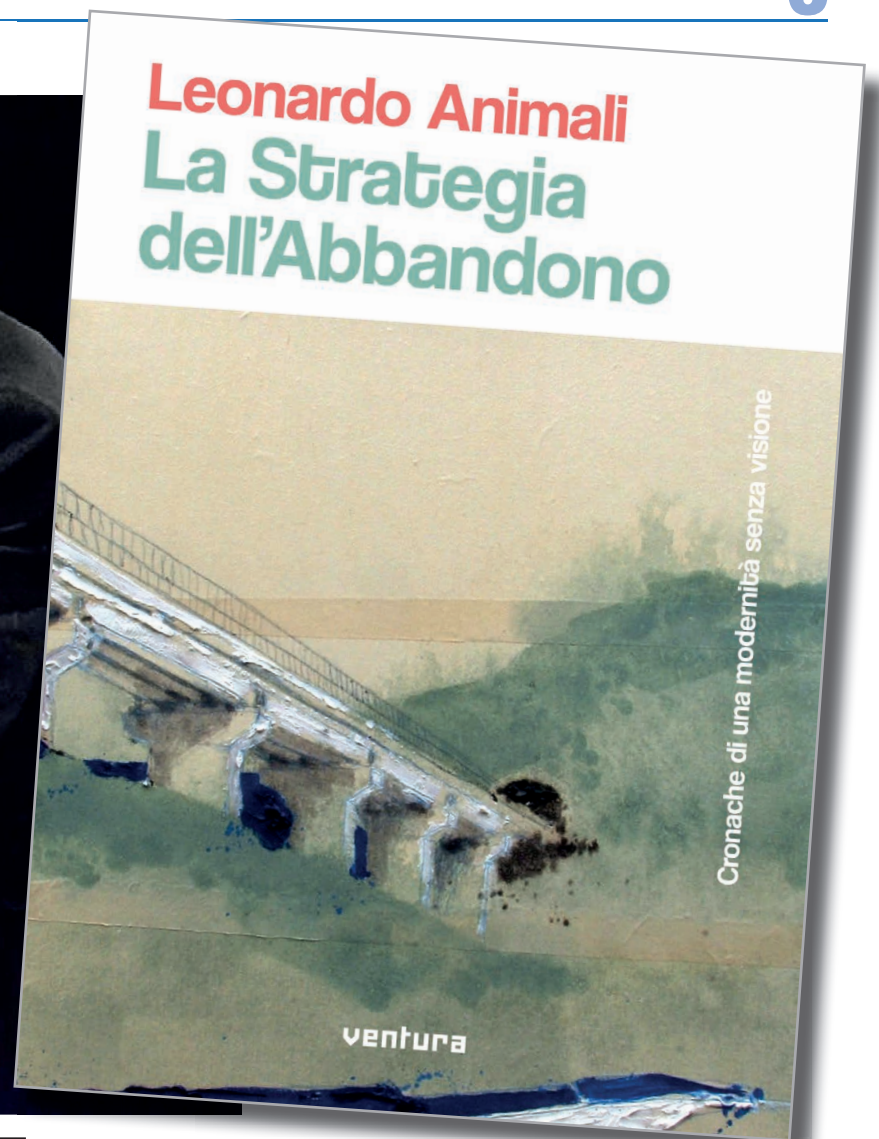
CRONACA

di ALESSANDRO MOSCÈ

Non so se Leonardo Animali sia a conoscenza che proprio nelle Marche, la terra dove vive, la residenza (o residenzialità) è diventata perfino un modo di dire, mutuato da una considerazione del grande poeta anconetano Franco Scataglini e da una rubrica radiofonica degli anni Ottanta sulla Rai regionale, a dimostrazione che una patria poetica è anche, soprattutto, una patria esistenziale per aprirsi al mistero dell'assoluto. Il senso e il sentimento del luogo collimano con l'affermazione dell'autore del libro: "Voglio molto bene a questo posto. Non ci sono nato, è vero, ma dove si nasce è casuale, non lo si può determinare. Te lo devi prendere così come è capitato, e fare due cose: rimanere o andartene. Dove si vuole vivere però, si può scegliere. Io, concittadino per comune nascita di un imperatore, ho scelto di vivere qui, nella terra dei due papi; entrambi re. Mi ha sempre mosso una forte disaffezione, mista a timore,



Leonardo Animali



L'abbandono di una terra

L'ultimo libro di Leonardo Animali con ampi risvolti legati al nostro territorio

verso le parole radici e identità". *La strategia dell'abbandono* (Ventura Edizioni 2020) sembra un apparente ossimoro, ma non lo è affatto. In un contesto ambientale formato da memorie e affetti profondi, si eleva la passione per la paesologia, che nasce quando i paesi stanno finendo. In questo finire apparente si aprono fessure che danno emozione. *La strategia dell'abbandono* non è solo una ricognizione critica e sociologica, ma un *modus vivendi*. Leonardo Animali si chiede che cosa stia succedendo, nel 2020, nella storia e nella geografia umana del posto che chiama "casa". Lo fa con il piglio di chi nella domanda provocatoria aggiunge implicitamente altri interrogativi che dovrebbero rendere conto, in un'ipotetica risposta, perché un

patrimonio civilissimo, dotato di cultura contadina e di una considerazione sacra della produzione agricola, stia purtroppo scomparendo. Animali non può non guardare a nuove forme di organizzazione come ad una macchina del destino, perché la politica marchigiana ha di fatto tolto a questa terra ciò che faticosamente aveva conquistato. Fa bene il narratore Angelo Ferracuti, uno dei migliori scrittori italiani in circolazione, a dire nella prefazione, che nella disamina di Animali "irrompe la modernità con tutte le sue contraddizioni e spaventose derive", riprendendo il laccio del libro dove ci colpisce l'imperativo nel quale si dice di un territorio "dove la ferocia del capitalismo padronale non solo ha distrutto il paesaggio, ma ha rapinato ogni seme di umane-

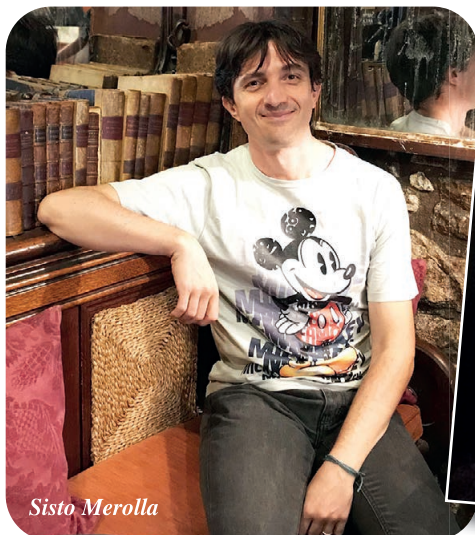
simo". Falcioni di Genga, un borgo nei pressi delle Grotte di Frasassi, è l'*ubi consistam* di Leonardo Animali. Un luogo alienato come ogni altro, ma ben riconoscibile, vissuto come la culla del mondo. Un luogo che irradia un colorato naturalismo un po' ovunque, per cui vale la pena intraprendere delle azioni civili per salvaguardarlo. Le case, le vie, le campagne sono ancora corpo e anima del presente, come gli stessi abitanti, che restano fermi e si muovono nel tempo straordinario della memoria di nonni e zii, padri e madri. Un territorio dove la gestione delle grotte, il fallimento del parco e un depotenziamento complessivo dell'area, compresa una cattiva edilizia, hanno reso buio ciò che invece è bagnato da un sole cristallino di collina. Puntualizza Animali: "Qui

ci sono solo i bar. Quattro bar. Con le slot machine. La spesa media pro capite annua di un abitante del Comune per il gioco d'azzardo, nel 2017 è stata di 1003 euro. E la socialità del bar, non è né popolare, né civica. Ma particolarmente alcolica. E' un'altra cosa. Una sorta di paese spaesato in fondo. Perché si conoscono le Grotte di Frasassi, ma non si associa quasi mai il Comune di Genga a questo miracolo della natura". Un libro di riflessioni e di denuncia, un misto di convulsa sociologia e antropologia e una speranza coniugata al futuro, per un avvio, una ripresa, affinché la cosiddetta postmodernità innesti non solo un'immagine personale dell'uomo, ma una vita comunitaria forte della sua vocazione. La storia, in fondo, non mente mai.

Anche un libro serve per raccogliere fondi

Immergersi in un fantasy e allo stesso tempo dare un contributo alla lotta contro il coronavirus. L'occasione la offre Sisto Merolla, manager della Ariston Thermo Group con il palino della scrittura che ha deciso di devolvere i diritti d'autore del suo secondo romanzo "Miserere Mei" alla Protezione Civile per l'emergenza Covid-19. Disponibile su Amazon anche in formato ebook, il libro ha già raggiunto il trentunesimo posto tra gli ebook fantasy per ragazzi. "Questo libro era rimasto nel cassetto - racconta Merolla - poi nei giorni della quarantena ho deciso di riprenderlo in mano e di farne qualcosa che potesse dare un aiuto nella lotta

alla pandemia". Adatto anche ai ragazzi grazie ad uno stile semplice, un linguaggio moderno e un ritmo serrato, "Mise-



Sisto Merolla

re Mei" è un racconto avvincente ambientato in un tranquillo e impre-



visato paesino. Durante i preparativi per la Pasqua, tre compagni di classe adolescenti spariscono nel nulla. E con loro, spariscono tutti i mezzi di telecomunicazione, precipitando il paese in un limbo dove non esistono Internet, i cellulari, il web e le app. Una squadra di investigazione improvvisata e sgangherata si metterà all'opera per risolvere il caso, ma non sarà facile, perché la minaccia viene dal passato... Quarantasette anni, tre figli, Sisto Merolla è laureato in Ingegneria, con un Master a Harvard. Da sempre affianca all'impegno professionale la pratica della scrittura. Come dirigente Ariston ha trascorso sei anni a Fabriano, dove ha partecipato attivamente alla vita culturale della città, dirigendo insieme alla moglie Giuliana gruppi teatrali di ragazzi e portando in scena musical originali. Oggi lavora in Svizzera, sempre per la Ariston, ricoprendo il ruolo di senior director, nella struttura di Service.

Taccuino

FABRIANO

FARMACIE
Sabato 30 e domenica 31 maggio
CERROTTI
Via G. Miliani, 1
Tel. 0732 4959

DISTRIBUTORI
Domenica 31 maggio
Self-service aperto in tutti i distributori

EDICOLE
Domenica 31 maggio

Mondadori Point Corso della Repubblica
Morelli Simone Via XIII Luglio
Belardinelli Via Martiri della Libertà
News snc Stazione ferroviaria
Sinopoli Simona Via Corsi
Silvestrini Via Benedetto Croce
Castellucci Gaia Via d. Riganelli

TABACCHERIE
Tabaccheria delle Fontanelle
Via delle Fontanelle 52/C
(aperta tutte le domeniche)

CROCE ROSSA
via G. di Vittorio (sede operativa)
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA
Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA
Rivolgersi al tel. 0732 22860

GUARDIA MEDICA veterinaria
Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA
dal lunedì al sabato
dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 19.30
domenica dalle ore 13.30 alle 19.30
Tel. 0732.5345

Il servizio di biglietteria è svolto anche dall'edicola della stazione

Agenzia Viaggi del Gentile
Atrio stazione FS
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24
lun/ven 9-13 e 16-19, sab. 9.30/12.30
tel. 0732 23161 www.santiniviaggi.it

La sala liscio... diventa ristorante

Chiodi e Palanca hanno riconvertito la balera: nasce "Cavallo Pazzo 2020" con tanto spazio

L dancing di liscio si trasformerà in una sala ristorante. Si chiamerà Cavallo Pazzo 2020. E' la scelta degli imprenditori commerciali fabrianesi Fabrizio Palanca e Simone Chiodi che hanno deciso di arredare temporaneamente l'attuale balera 'La Rosa Nera' nella maxi sala aggiuntiva dell'attiguo ristorante Cavallo Pazzo, ugualmente gestito dalla stessa società cittadina. Dunque, il locale di via Lamberto Corsi cambia per ora destinazione d'uso «e con i suoi mille mq – spiegano i titolari – potrà ospitare molti clienti del ristorante (orientativamente circa duecento, ndr), in particolare nelle giornate di maggiore richiesta, ovvero sabato e domenica». Già in questi giorni, dopo la sanificazione, dovrebbe cominciare l'allestimento per la nuova veste ristorativa, concretizzando un'opzione nata sia per recuperare i posti a tavola persi da 'Cavallo Pazzo' per effetto delle restrizioni Covid sui distanziamenti (si dovrebbe



L'ingresso del complesso "Cavallo Pazzo 2020" in via Lamberto Corsi

scendere da 120 a 50 commensali al massimo), sia per riattivare una struttura che come locale di intrattenimento musicale sarebbe dovuta rimanere vuota con ogni probabilità per diversi mesi senza alcuna certezza sui tempi di ripartenza. "La struttura da ballo sarà l'ultima a riaprire secondo le disposizioni

governative, quindi abbiamo pensato di salvaguardare il posto di lavoro dei nostri dipendenti – parlano ancora i titolari – consentendo l'utilizzo dell'ex Rosa Nera come ristorante, qualora le prenotazioni superino le 50 presenze giornaliere, altrimenti i clienti usufruiranno solo dell'attuale location del

Cavallo Pazzo". Si parla di poter tornare ad usufruire degli spazi di dancing liscio da marzo 2021 e fino a quel periodo sarà solo sala ristorante, ben più ampia dell'altro spazio... Cavallo Pazzo. Ma difficilmente saranno aperte entrambe per la ristorazione.

c.c.

Quale destinazione per l'ex Seminario?

Si è tornato a riparlare di ex seminario, la struttura di via Serraloggia. E per motivi di cronaca. Infatti le forti precipitazioni della settimana scorsa hanno nuovamente allagato, come tre anni fa, lo scantinato, a causa della fogna ostruita. L'intervento dei pompieri ha poi permesso il completo prosciugamento del seminterrato. Ma oggi l'ex seminario a cosa è adibito? Abbiamo coinvolto il Rettore della struttura don Umberto Rotili: "Progetti ce ne sono diversi, ma tutto è ancora da decidere: dalla possibilità di una scuola ad una struttura per anziani. Parliamo di uno stabile di circa 4.000 mq e le opzioni possono essere tante". Intanto la palestra attigua è affittata ad un'associazione di tennis, mentre i locali interni ospitano le sedi di alcune associazioni come gli Arcieri, la Valigia delle Meraviglie, Lokendil, Arti Visive Fotoclub, Vespa Club, Canapa cruda. Non solo. L'ala dove sono dislocate 8 camerette, un piccolo campus, ha ospitato per due anni la nazionale italiana di ginnastica ritmica, mentre oggi lo spazio è occupato dalla cooperativa sociale Castelvechio service per



alcuni progetti con i disabili. Di proprietà del Seminario c'è anche la struttura della Galleria delle Arti, da gennaio non più museo delle biciclette (trasferite a Gubbio), i cui spazi sono disponibili per essere affittati per musei o eventualmente progetti di ristorazione. "Si tratta di due spazi ben distinti – prosegue don Umberto – uno, più piccolo di circa 200 mq per eventuali esposizioni d'arte. E l'altro che si distende soprattutto in lunghezza congiungendo via Balbo e via Gioberti di circa 500 mq. per essere utilizzato come un vero e proprio museo". Un luogo storico nel pieno cuore del centro cittadino che può rilanciarsi e dare più vivacità culturale ad un tessuto cittadino che ha solo bisogno di idee e spazi di rilancio.

c.c.

Ss76 verso Ancona finita per l'inverno?

Entro giugno verrà riaperto lo svincolo di Borgo Tufico mentre la tratta, almeno fino alla galleria di Sassi Rossi di Genga (prima del tratto di Valtreara sotto sequestro causa ritrovamento 2 anni fa di fusti di cromo esavalente) sarà percorribile, a quattro corsie, entro il mese di luglio. Tutta la tratta marchigiana della direttrice Ancona-Perugia, quella che dalla città della carta conduce a Serra San Quirico, potrebbe essere inaugurata entro l'anno o al massimo nei primi mesi del 2021. L'obiettivo è quello di recuperare quanto perso in questi mesi di stop dei lavori. E' l'aggiornamento del cronoprogramma relativo alla SS 76 comunicato da Astaldi, nel corso di una riunione, ai sindacati. Dopo lo stop poco più di un mese causa lockdown imposto dall'emergenza Covid-19, gli operai sono già tornati, da alcune settimane, al lavoro. Sono più di 300 in tutto, tra lavoratori diretti del contraente generale e subappaltatori. Sono su turno unico giornaliero lungo la SS 76 e su tre turni sulla Pedemontana Fabriano-Muccia. In questa arteria lunedì è

iniziato lo scavo della prima galleria di Matelica inserita nel secondo lotto, mentre il primo stralcio (Fabriano-Cerreto) verrà consegnato nei prossimi mesi. Dopo lo stop legato al Coronavirus, quindi, si lavora a pieno ritmo sulle infrastrutture che, da anni, i fabrianesi e non solo, attendono di poter percorrere normalmente, senza limiti di velocità a 40 chilometri orari e senza deviazioni obbligatorie. Se non arriveranno nuove criticità dovute al Covid-19, quindi, entro l'anno o inizio 2021 potrebbe essere completata tutta la 76, mentre tra due mesi si potrà percorrere a quattro corsie anche le carreggiate tra Borgo Tufico e Genga. Sul versante opposto, al confine con l'Umbria, la tratta a Fossato di Vico è stata ultimata lo scorso dicembre.

Fonti sindacali, intanto, fanno sapere che la riapertura del cantiere dopo il Covid è avvenuta in modo deciso con "un'ottima gestione dell'emergenza che ha portato ad un protocollo interno di sicurezza ben strutturato e subito attuato per tutelare le maestranze".

Marco Antonini

Riaperture tra responsabilità e qualche sgarro

La prima settimana di grandi riaperture è trascorsa tra contraddizioni, sul crinale tra rispetto e menefreghismo. Se molti infatti sono stati i comportamenti conformi alle norme emanate dal governo, altri, in linea con quella che stiamo scoprendo non essere un'abitudine unicamente italiana, sono tornati a vivere come se nulla fosse effettivamente accaduto negli ultimi mesi. La riapertura non ha infatti soppresso le norme di sicurezza fondamentali, quali il mantenimento della distanza di sicurezza e la cura igienico-sanitaria. Nei primi giorni della settimana la riapertura è stata mitigata dal maltempo che fino a mercoledì 20 maggio non ha lasciato Fabriano, dando quasi l'impressione che non vi fosse stato, in effetti, alcun cambiamento. In realtà, già dal primo giorno, il 18 maggio, nelle arterie principali della città sembrava una giornata qualunque della tanto agognata normalità, mentre in centro, dove per lo più ci si sposta a piedi, solo poche persone passeggiavano o facevano acquisti sotto l'ombrello. I danni subiti dai commercianti e dalle attività in genere in questo periodo sono tutt'ora di ingente portata e se da una parte la riapertura è stata accolta dal settore con entusiasmo e voglia di ripartire, dall'altra la preoccupazione per il brusco calo dei consumatori permane e permarrà per ancora del tempo. Le cose sono poi migliorate nella seconda parte della settimana, complice il clima quasi estivo. Con l'avvicinarsi del fine settimana i parchi fabrianesi, le vie del centro, le sedute esterne dei bar hanno cominciato progressivamente a riempirsi, sino a raggiungere il culmine nella serata di sabato, il primo vero momento di movida da mesi. Come si sono comportati i fabrianesi? Generalmente, ad un primo sguardo libero dalla tendenza al facile allarmismo si può dire che la città ha risposto bene in questa prima settimana di riapertura. La maggioranza dei fabrianesi sembra rispettare le norme di sicurezza, forse in parte guidati dal timore di contagiarsi. I titolari delle attività commerciali, dei ristoranti, dei bar e dei centri di cura personale quali ad esempio i parrucchieri, sono stati esemplari nel rispetto delle norme. Già dalla primissima mattina del lunedì era possibile vedere esposti fuori delle porte e delle vetrine le indicazioni comportamentali da tenere per entrare nel locale, quali il mantenimento della distanza, l'obbligo di indossare la mascherina e in alcuni casi la richiesta di entrare alla volta. Anche le messe, da lungo tempo aspettate dai fedeli, sono ripartite già da lunedì



18, culminando la scorsa domenica nella solennità dell'Ascensione. Diverse le modalità scelte dalle chiese a seconda delle possibilità: c'è chi ha celebrato all'aperto, chi al chiuso, in entrambi i casi nel rispetto della distanza di sicurezza e della cura dell'igiene. In tutti questi contesti i comportamenti sono stati per lo più rispettosi e corretti, così come spesso è avvenuto per le strade. Va dato atto di ciò. Nonostante la tendenza generale, però, vi sono stati anche molti casi in cui le norme e il rispetto sono venuti meno. Non è stato raro nella scorsa settimana vedere assembramenti di persone, giovani e non solo, tra i parchi pubblici, alcune vie e fuori qualche locale. In particolare il sabato sera, in certi punti, le norme sembravano aver perso valore, nella classica movida. C'è chi giustifica questo comportamento affermando che dopo mesi di chiusura in casa non ci si può aspettare rispetto delle norme, chi invece lo condanna come irresponsabile. Certamente da una parte l'argomentazione dei giustificazionisti ha una logica ed un realismo concreto. In due mesi sono stati richiesti molti sacrifici e gli esseri umani non sono degli automi. D'altra parte però forse quest'epoca è stata fin troppo ben abituata. Siamo così abituati a vivere nelle libertà per cui altri hanno combattuto, nei diritti per cui tante vite sono state dedicate da dare tutto questo per scontato, come se fossero qualcosa che ci è semplicemente dovuto. Cosa ne è però della libertà e del diritto se questi non sono accompagnati dalla responsabilità e dal dovere? Non a caso Mazzini, uno dei padri d'Italia scrisse un testo chiamato "Dei diritti e dei doveri dell'uomo", comprendendo già allora come l'uno fosse inseparabile dall'altro. Il continuo richiamo alla responsabilità non deve allora essere letto come una indebita privazione della libertà individuale di qualcuno, ma come una chiamata inequivocabile ad ognuno di noi a farci carico della sicurezza di tutti, a guardare al bene di tutta la comunità in vista di un momento, di un futuro si spera prossimo, in cui quelle libertà e quei diritti saranno più forti di prima.

Daniilo Ciccolessi

Film Fest arriva a giugno

Ottava edizione all'aperto: giunti circa 350 cortometraggi da 22 Paesi

di GIGLIOLA MARINELLI

Lil Fabiano Film Fest, Festival Internazionale del Cortometraggio della città di Fabriano, conferma la sua presenza nel calendario eventi con un'ottava edizione 2020, tutta da scoprire, dal 17 al 21 giugno. L'attrice, regista e direttore artistico del Festival Valentina Tomada conferma le "grandi emozioni, in piccole dosi" che in questi anni hanno fatto del Fabiano Film Fest un appuntamento imperdibile per la nostra città.

Valentina, il Fabiano Film Fest non si ferma ma torna alla grande, nonostante il periodo difficile che stiamo affrontando. Una scelta coraggiosa che dimostra la forza e la caparbieta degli organizzatori del Festival. Quanto è stato difficile progettare questa edizione particolare?

Onestamente siamo andati avanti senza minimamente pensare che non si sarebbe potuto fare. Certo, le incognite sono molte, ma abbiamo ricevuto tanti bellissimi cortometraggi da tanti paesi diversi e questo ci dà la forza e la voglia di continuare per condividere emozioni con il nostro pubblico.

Anticipiamo ai nostri lettori qualche novità per il Fabiano Film Fest 2020, con particolare riguardo alla location ed ai premi speciali?

La location, proprio per il problema

Covid, sarà all'aperto, con molta probabilità di fronte al Comune (Piazzale XXVI Settembre ndr). Il problema sarà legato all'orario, visto che la notte a giugno comincia molto tardi, quindi dovremo iniziare anche noi più tardi, intorno alle 22, finendo a mezzanotte. Abbiamo pensato quindi ad un aumento delle giornate di proiezione.

Il festival dovrebbe iniziare mercoledì 17 giugno e finire come al solito la domenica, il 21. Per i premi speciali stiamo attendendo che cosa succederà con il Covid, per quanto riguarda la possibilità di avere ospiti e di prevedere degli eventi collaterali in orari diversi dalla sera, dedicata alle proiezioni. Il Covid questo ci ha insegnato: smettere di remare controcorrente e seguire il flusso. Da qualche parte ci porterà....

Quanti cortometraggi hanno aderito al bando di quest'anno e da quali paesi del mondo provengono?

Sono arrivati circa 350 cortometraggi da 22 paesi differenti, come Canada, Usa, Bulgaria, Ungheria, Messico, Iran, Germania, Paesi Bassi, Polonia, India Indonesia, Israele.

Ma la cosa che ci ha maggiormente colpito, naturalmente in positivo, sono stati i tantissimi film italiani di altissimo valore tecnico e dai contenuti importanti, insomma film belli che non hanno nulla da

invidiare a quelli dei registi esteri, come accadeva in passato.

Per il 2020 alcuni organizzatori di eventi hanno optato per il format digitale degli stessi, considerati gli effetti della pandemia da Coronavirus. Il Fabiano Film Fest come si pone dinanzi a questa scelta "virtuale"? L'avete mai presa seriamente in considerazione?

Ci abbiamo pensato, ma questa possibilità non ci è mai piaciuta. Il nostro festival è un festival di incontri, di contatti, di relazioni umane.

È un festival dove è protagonista il film ma, soprattutto, dove sono protagonisti i registi che l'hanno fatto e il pubblico che ne fruisce e che, a mio avviso, dà un ulteriore significato al film stesso.

Il nostro target comprende anche persone non giovanissime che, con un festival digitale, sarebbero escluse. Insomma, il nostro è un festival di persone, per le persone, inclusivo, umano. Ci teniamo molto, difficilmente ci allontaneremo da questa modalità.

Numeri alla mano, possiamo credere che ormai Fabriano stia raggiungendo l'obiettivo di capitale europea del Cortometraggio?

In Europa ci sono festival immensi, dove oltre al cortometraggio l'attenzione è focalizzata anche sul lungometraggio. Quello che vogliamo fare con il Fabiano Film



L'edizione del 2019 con il direttore artistico Valentina Tomada, seconda da sinistra

Fest è crescere. Crescere sempre, in numeri, in qualità, in eventi. Non è facile. Spesso ci troviamo a fare duri conti con la mancanza di sponsor, con la difficoltà di far arrivare gli addetti ai lavori nella nostra regione. Ma noi andiamo avanti con la fede incrollabile di chi pensa di fare qualcosa di buono. **Dalla tua esperienza di attrice e regista, quale prospettiva si apre per il mondo del cinema e degli spettacoli, soprattutto dal vivo, post emergenza Covid-19? Gli operatori del settore e gli artisti temono un allontanamento da parte del pubblico ed una diminuzione di presenze agli spettacoli ed eventi per timore del contagio?**

Sicuramente in questo periodo

il pubblico è diffidente. Timore comprensibile. Il Covid è un nemico invisibile che dobbiamo ancora imparare a combattere 'serenamente'. Non è impresa facile. I comportamenti virtuosi come il distanziamento sociale, la pulizia delle mani, devono diventare automatismi quotidiani.

Io sono sicura che presto si tornerà alla normalità. Come ci ha insegnato la storia, l'umanità ha, per fortuna, la memoria corta.

La voglia di vivere prenderà il sopravvento, come sempre e in futuro, passata questa tremenda emergenza, potremo tornare ad abbracciarci, a toccarci, a stringerci la mano, a seguire concerti, teatro, cinema. Siamo italiani, questa è la nostra vita. Quella bella...

SI RIPRENDE

Avevamo progetti a breve termine per il libro di Renato Ciavola che abbiamo pubblicato l'anno scorso: incontri, presentazioni e tanto altro. Ma abbiamo dovuto fermarci, come molti e molte cose qui in città e sappiamo tutti il perché.

Ma io, Mastro Marino, dalle pagine di LUOGHI, STORIA E STORIE DI FABRIANO avevo fiducia. Tutti i personaggi e le storie che vivono in questo libro credevano nella ripresa della vita, quella a cui siamo abituati, a stare insieme, a parlare di cose belle, della nostra Storia.

E si riprende, infatti. Con calma, ma ricchi di idee per il futuro più prossimo. Intanto il libro vi aspetta sempre nelle librerie del Centro Storico e nella redazione de L'AZIONE. E per festeggiare la ripartenza, ogni due libri acquistati l'Autore donerà un segnalibro originale fatto a mano, con un personaggio e una dedica.

Noi, antichi fabbri di Civita America e di Fabriano, abbiamo continuato a battere il ferro caldo.

Renato Ciavola
Luoghi, storia e storie di Fabriano
tra parole, illustrazioni e fumetti



Nuovo modello agricolo

Parla il presidente Coldiretti Prandini: il ruolo che spetta all'Agraria

di MATTEO CANTORI

Il presidente nazionale della Coldiretti, Ettore Prandini, (nella foto) ci riceve virtualmente come delegazione territoriale nel suo ufficio romano. Reduce dagli ultimi eventi legati all'agricoltura ed all'allevamento, ha acconsentito a parlare con L'Azione della nostra realtà agricola, consapevole che nella città della carta ha sede lo storico Istituto Agrario "Vivarelli", tra i primi in Italia a creare una cattedra di Economia Montana.

Lei è alla guida della Coldiretti italiana ed è tra coloro che incoraggiano la formazione e lo sviluppo tecnico nell'ambito agricolo e dell'allevamento. In cosa crede che il nostro Istituto Agrario possa specializzarsi col mutare dei tempi e delle pratiche nel settore primario dell'economia?

Come Coldiretti ci siamo sempre battuti per la valorizzazione di cibi 100% made in Italy a partire dalle produzioni agricole: una pasta può considerarsi al 100% un'eccellenza del made in Italy se realizzata da una materia prima di origine italiana... da grano italiano; al contrario non possiamo considerarla tale se ottenuta con una "mera ricetta" tradizionale, ma da grano importato, magari da Paesi in cui viene fatto maturare con essiccanti (vedi il caso del grano maturato con il glifosato in Canada). Il nostro impegno a sostegno delle produzioni made in Italy si è concretizzato negli anni con l'inserimento dell'obbligo di indicare in etichetta l'origine degli alimenti con l'obiettivo di garantire la piena sostenibilità - economica, sociale e ambientale - delle nostre produzioni e, soprattutto, la sopravvivenza del nostro tessuto produttivo. Partendo da questi assunti di base, l'agricoltura del futuro dovrà essere totalmente sostenibile, decisamente all'avanguardia rispetto a tutte le altre e capace di redistribuire ricchezza e qualità fra imprenditori

agricoli e cittadini. Un modello ispirato a questi principi, non può che basarsi e svilupparsi su tre pilastri principali:

- **distintività:** il nostro futuro non può passare per le quantità ma per l'eccellenza qualitativa;
- **italianità:** la risorsa prima italiana ha una forza evocativa che nessun'altra agricoltura al mondo possiede;
- **comunità:** i nostri agricoltori non si limitano a "vendere prodotti", ma vendono al tempo stesso "relazioni", "storia" e "cultura del cibo e del territorio".

A completamento del panorama attuale, dobbiamo necessariamente considerare il ruolo delle nuove tecnologie: siamo di fronte ad una continua evoluzione delle stesse e della loro applicazione anche in campo agricolo. Gli agricoltori si stanno sempre di più orientando verso l'applicazione degli strumenti e delle tecniche di Agricoltura di Precisione e, in generale, sempre di più verso un'agricoltura digitale. Sempre di più trova spazio il tema delle NBT - New Breeding Techniques e della cis-genetica, nuovi metodi di selezione delle piante più veloci, in grado di soddisfare le tante sfide a cui l'agricoltura è chiamata a rispondere (prima tra tutte, il cambiamento climatico). Il modello di agricoltura che si sta già delineando richiede figure altamente professionali. Lo scenario di riferimento per chi opera in azienda oggi è profondamente cambiato: l'operatore/imprenditore agricolo è chiamato a "ridefinire" costantemente il proprio mestiere, il proprio ruolo nella società e le competenze esercitate, perché l'evoluzione dell'agricoltura ha riscritto totalmente i fabbisogni di formazione e competenze tecniche e professionali in ambito agroalimentare.

Il ruolo degli Istituti Agrari è quindi fondamentale nella formazione di base degli agricoltori e dei tecnici che verranno. In particolare, tecnici che dovranno essere in grado di

supportare gli imprenditori nelle proprie scelte di innovazioni, in grado di fornirgli consulenza sia in termini economici che tecnologici. **Le campagne fabrianesi, data la peculiare conformazione del territorio, a ridosso della catena appenninica che separa le Marche dall'Umbria, non hanno mai potuto favorire coltivazioni in forma estensiva ed hanno seguito la vocazione all'allevamento del bestiame e alla coltivazione dei cereali. Si può modificare, o meglio, incrementare la filiera?**

L'agricoltura nel corso dei secoli ha dato forma al Paese che oggi conosciamo, ha scelto i suoi colori, ha disegnato il suo profilo e ha provveduto a costituire le basi stabili della sua ricchezza, cosa che ha consentito il suo successo commerciale, il suo straordinario sviluppo artistico e successivamente la sua fortuna manifatturiera. Ancor più che qualche decina di anni fa, oggi l'agricoltura rivela la sua straordinaria forza e mostra di rappresentare il cuore antico del Paese, con il più alto numero di occupati per ettaro e il più alto valore aggiunto in Europa. Il fatturato dell'agroalimentare italiano (oggi pari a 538 miliardi di euro) riflette il potenziale economico e simbolico di maggior rilievo del Paese.

Siamo il Paese con la più alta biodiversità, risultato del lavoro contadino di secoli. 58.000 specie animali e 7.000 vegetali, l'agricoltura più diversificata per tipologie produttive, oltre 70.000 imprese impegnate nel settore biologico sono l'esito del lavoro quotidiano e dell'inesauribile inventiva dei nostri produttori. E' evidente che non abbiamo l'agio di coltivazioni estensive. La quantità non ci favorisce, ma puntiamo tutto sulla qualità e la distintività delle nostre colture. Ecco la ragione principale per cui l'Italia dà vita alle produzioni più sane, più sostenibili, meno segnate dalla chimica, dell'intero pianeta. Le sfide a cui l'agricoltura oggi



è chiamata a rispondere, spesso spingono gli imprenditori, soprattutto i giovani, a cambiare l'organizzazione della propria impresa orientandosi verso la multifunzionalità, attraverso la vendita diretta presso le proprie aziende o nella rete dei mercati di Campagna Amica, l'attività di trasformazione, ma possono anche sviluppare energie rinnovabili, gestire agriasilo, sviluppare agriturismi o prendersi cura di giardini parchi e boschi.

A due passi da Fabriano, nel comprensorio della nostra Diocesi, rientra Matelica, capitale del Verdicchio. Reduce, come del resto l'intero territorio dal recente sisma, sta avanzando anche nelle esportazioni. Ritiene possibili - come presidenza nazionale - dei sussidi o qualcosa che attiri sempre più giovani anche nel campo della viticoltura?

Il ritorno dei giovani al lavoro agricolo sta ridisegnando il futuro del nostro Paese. Le aziende agricole guidate dagli under 35 mostrano un tasso di crescita nettamente superiore a quello di tutti gli altri settori produttivi e il dato più interessante è costituito dalla loro distribuzione sul territorio: nord e sud sono sorprendentemente appaiati. Non solo... I giovani imprenditori agricoli con le loro imprese e la loro natura innovativa stanno rispondendo ad importanti sfide del settore, a partire dall'esigenza di andare verso un cambiamento sostenibile. Proprio per garantire il ricambio generazionale in agricoltura, diversi sono gli interventi a disposizione dei giovani. Primo tra tutti, la misura di

Primo Insiediamento prevista nello Sviluppo Rurale (comunemente noto come II Pilastro della PAC - Politica Agricola Comune) che, nonostante le criticità riscontrate nella gestione a livello regionale, rimane comunque la politica più accattivante per l'insediamento dei giovani in agricoltura.

Tuttavia, alla misura di primo insediamento dello sviluppo rurale si affianca anche un pagamento specifico per i giovani agricoltori all'interno dei pagamenti diretti previsti nel primo pilastro della PAC. Oltre alle misure messe in campo dalla PAC, ci sono importanti misure promosse da Ismea (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) a livello nazionale specifiche per le Start up e sviluppo di impresa. In particolare si ricordano:

- agevolazioni per l'insediamento di giovani in agricoltura con l'obiettivo di favorire il loro insediamento in agricoltura attraverso l'acquisto agevolato di terreni con un contributo in conto interessi fino a 70.000 euro;
- autoimprenditorialità e ricambio generazionale in agricoltura volti a favorire il ricambio generazionale in agricoltura ed ampliare aziende agricole esistenti condotte da giovani;
- banca nazionale delle terre agricole che costituisce l'inventario completo dei terreni agricoli che si rendono disponibili anche a seguito di abbandono dell'attività produttiva e di prepensionamenti, con informazioni puntuali sulle caratteristiche dei terreni e condizioni agevolate per le richieste presentate da giovani.

La Filiera Futura per l'agro-alimentare

La Fondazione Carifac di Fabriano fra i soggetti fondatori dell'associazione Filiera Futura che sosterrà iniziative di innovazione nel settore della trasformazione agroalimentare a livello nazionale, insieme ad altre 13 Fondazioni di origine bancaria, l'università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo (CN) e la Coldiretti. L'associazione è stata fondata su iniziativa della Fondazione CRC di Cuneo per promuovere l'innovazione e sostenere l'unicità e la competitività della produzione agro-alimentare di qualità italiana, ambito d'eccellenza per tutto il territorio nazionale e leva strategica per la fase di ripresa post crisi dovuta alla pandemia da Covid-19. Sono 16 i soci firmatari dell'atto costitutivo. Oltre all'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e Coldiretti Italia, 14 Fondazioni di origine bancaria da tutto il territorio nazionale: Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, ente Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo, Fondazione Carige, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione con il Sud, Fondazione CRC, Fondazione CRT, Fondazione Friuli. L'associazione rimane aperta a nuove adesioni. Filiera Futura ha l'obiettivo di incentivare, raccogliere, stimolare e portare a compimento progetti condivisi nel settore della trasformazione agro-alimentare italiana per generare innovazione, collaborando con le iniziative messe in atto a livello nazionale, pubbliche e private, e garantire la massima sinergia possibile. L'associazione implementa e sviluppa un approccio etico alla produzione e distribuzione in ambito agroalimentare, in tutti gli ambiti, dagli investimenti alla qualità dei prodotti: un approccio che valorizza i bisogni e il benessere dei produttori, delle comunità locali, dei consumatori, di tutti gli stakeholder e considera la sostenibilità economica, ambientale e sociale come volano di sviluppo. I temi che saranno al centro dell'attività di Filiera Futura costituiscono ambiti strategici per lo sviluppo del settore produttivo e saranno sviluppati da parte del Comitato Scientifico dell'associazione. Tra questi: le sfide dell'agro-alimentare 4.0, il marketing globale di prodotti locali e la trasformazione digitale delle imprese agroalimentari, lo sviluppo locale delle aree interne basato sulle filiere agroalimentari, la sostenibilità delle produzioni, l'attrazione di risorse dell'Unione Europea come asset centrale per il sostegno all'agroalimentare italiano.

**Consegna gratuita
farmaci a domicilio
a Fabriano e frazioni
Farmacia Cerrotti
(Zona Piano) - Fabriano**



392 111 222 8



0732 4959

mail: consegnafarmaci@virgilio.it



**associato
Federfarma**

Punto Nascita: ricorso notificato

L'amministrazione comunale non si arrende: appello al Consiglio di Stato dopo il no del Tar

di MARCO ANTONINI

È stato notificato il ricorso in appello al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar delle Marche che lo scorso ottobre ha bocciato la richiesta del Comune di Fabriano di evitare la chiusura del punto nascita dell'ospedale Profili. L'amministrazione Santarelli non si arrende nonostante il no del Tribunale Amministrativo Regionale che ha preso quella decisione valutando anche i tempi di percorrenza necessari per raggiungere altri ospedali, Statale 76 permettendo. Si va, quindi, al Consiglio di Stato, l'ultimo grado di giudizio grazie al lavoro svolto in questi mesi dall'avvocato interno del Comune, Michela Ninno, che ha seguito tutta la vicenda. Nel ricorso presentato dall'ente si punta il dito sull'"incompetenza assoluta dell'apparato burocratico" in quanto secondo Palazzo Chiavelli l'Asur avrebbe proceduto alla riorganizzazione delle sale parto nonostante non c'era una chiara linea politica che parlava di soppressione del punto nascita di Fabriano. Una questione, quindi, tra Asur e Palazzo Raffaello. Secondo la Giunta comunale, poi, nel percorso che ha portato alla chiusura del punto nascita non è stato rispettato il fatto che i tagli della sanità si sarebbero dovuti so-

spendere fino al 2022 in quelle città che fanno parte, come Fabriano, del cratere sismico. Non sarebbe stata concessa, quindi, un'agevolazione al punto nascita situato in un'area già seriamente indebolita dalle forti scosse di terremoto del 2016. Una procedura non portata a termine. Particolare non di poco conto è la mancanza dei cosiddetti servizi di trasporto da una struttura all'altra. Mancherebbero, infatti, gli equipaggi organizzati con personale esperto che garantirebbero elevati standard di sicurezza a mamma e nascituro. Nel ricorso si evidenziano pure le condizioni del territorio montano, con vie di comunicazioni difficili, con alcune frazioni lontane più di un'ora dalla città della carta in caso di emergenza, con tutte le criticità che si possono trovare lungo la strada cantiere Statale 76. Oggi, a tutto ciò, si aggiunge anche il problema del Covid-19. Fabriano è stato classificato ospedale "Covid negativo" con tanti pazienti arrivati da tutta l'Area Vasta 2 e non solo per operarsi d'urgenza nelle sale operatorie del Profili, ma di nascite non se ne è più parlato. Il Consiglio di Stato poche volte si è espresso su questo argomento a livello nazionale e non è escluso che la sentenza potrebbe fare scuola, indipendentemente da chi vince e chi perde. Adesso che il ricorso è stato notificato si attende



il deposito vero e proprio dell'atto con la richiesta di fissazione dell'udienza. L'auspicio è che entro l'anno si possa arrivare a sentenza. Ricordiamo che da febbraio 2019 non si partorisce più a Fabriano e che l'ambulatorio di Pediatria è attivo solo 6 ore al giorno, ma senza specialista il sabato e la domenica. Si guarda con attenzione all'Emilia-Romagna: alcuni Comuni dell'Appennino bolognese hanno avanzato una richiesta alla Regione per un protocollo sperimentale per consentire ad un largo campione di donne, su base volontaria, di partorire nei punti nascita di montagna, chiusi negli ultimi anni perché non raggiungevano gli standard delle 500 nascite l'anno. Un protocollo sperimentale che, se autorizzato dal Ministero della Salute, potrebbe essere esportato anche nelle Marche.

Test sierologici: in campo la Cri

Al via i test sierologici sulla popolazione. Come si svolgerà qui a Fabriano questa campagna del Ministero della Salute in collaborazione con l'Istat (che ha individuato le persone a campione) le sanità regionali lo Spallanzani e l'Istituto superiore di sanità? Nella Regione Marche l'Asur ha chiesto alla Croce



Rossa di gestire sia la parte del call center per contattare le persone individuate che la parte operativa dei prelievi. La Croce Rossa di Fabriano sarà uno dei 45 centri prelievo della Regione Marche: "Abbiamo fatto questa scelta - ci informano - per essere presenti sul territorio ed incentivare la popolazione per aderire e capire i prossimi passi da compiere per la vita sociale. I campioni di sangue prelevati verranno inviati al centro di virologia dell'ospedale regionale di Torrette". Sono partiti da lunedì 25 maggio i test per capire l'immunità dei cittadini in relazione all'infezione da Coronavirus. Oltre 5 mila i marchigiani coinvolti che saranno analizzati grazie alla collaborazione tra l'Associazione di Volontariato e l'Azienda Sanitaria Regionale. Grazie alla sinergia tra Croce Rossa Italiana, Servizio Sanità della Regione Marche e Asur, da lunedì 25 maggio quindi sono partiti in tutte le Marche i test di siero-prevalenza sull'infezione da Coronavirus promossi dal Ministero della Salute in collaborazione con l'Istat, il comitato tecnico-scientifico Covid-19, l'Istituto Superiore di sanità e l'Ospedale Spallanzani di Roma. 150mila i cittadini che saranno coinvolti in tutta Italia e oltre 5mila i marchigiani. L'obiettivo è capire il livello di immunità della popolazione. La partecipazione sarà definita a random, decisa tramite l'Istituto nazionale di statistica con una selezione puramente casuale. Un'indagine fondamentale che vede in prima linea proprio la Cri Marche, insieme alla Regione Mar-

che. Il ruolo dell'associazione di volontariato sarà duplice: contattare telefonicamente i cittadini chiamati a partecipare, tramite il call center regionale, ed effettuare il prelievo con la collaborazione del personale sanitario Cri, che sarà poi analizzato dal laboratorio di virologia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Ospedali Riuniti di Ancona. A partire da lunedì 25, quindi, i volontari messi in campo dall'associazione, danno il via alle telefonate. Ogni cittadino "estratto" della Regione Marche sarà contattato dal numero 06 55101400. Oltre 20 gli operatori Cri, specificamente formati, distribuiti per le province e supportati da un team regionale guidato dalla delegata regionale Area Salute Cri (Focal Point di progetto per le Marche) con sede ad Ancona, che si occuperanno di contattare i cittadini. Dopo la chiamata, durante la quale verrà somministrato un questionario, sarà preso l'appuntamento, fissando la data in cui il cittadino selezionato dovrà recarsi al punto di prelievo. Circa 45 i punti allestiti dalla Croce Rossa Italiana in tutte le Marche, grazie alla collaborazione della direzione Asur e dei singoli distretti: 20 quelli realizzati all'interno di sedi Cri preesistenti o con ambulanze mobili, ed i restanti posizionati all'interno di ambulatori Asur. A gestirli, il personale volontario della Croce Rossa Italiana, infermieri che già lavorano nelle strutture ospedaliere del territorio o in ambito privato e che doneranno alcune ore del loro tempo alla causa.

Daniele Gattucci

Avulss: mascherine per l'Asp di Fabriano

Il cuore dell'Avulss batte per l'Asp di Fabriano, con una donazione di 50 mascherine ffp2, 100 mascherine chirurgiche e 20 schermi protettivi per gli operatori. Consegna effettuata nei giorni scorsi, e che ancora una volta mette al centro lo spirito di servizio da parte dei volontari dell'associazione. L'Avulss, da più di 30 anni, infatti è al servizio della città, e anche in questo periodo di lockdown l'impegno non è venuto meno, nonostante le restrizioni dovute all'espansione del Coronavirus. È stato infatti potenziato il servizio telefonico di sostegno e compagnia nei confronti delle persone anziane (rigorosamente da casa) non potendo raggiungere fisicamente quelle quotidianamente raggiunte. Una presenza prima delle restrizioni capillare, con tante azioni di sostegno e vicinanza messe in campo dall'Avulss prima del lockdown. Volontari quindi, ma prima di tutto supporti di umanità a livello di territorio e di quartiere, quale strumento di promozione, di difesa e tutela della salute dell'uomo, di partecipazione, di sensibilizzazione, di animazione e di testimonianza nel mondo socio-sanitario per dare un'adeguata risposta ai reali bisogni dei cittadini. «Come associazione collaboriamo praticamente da sempre con l'Asp - commenta la presidente dell'Avulss Roberta Pellicciari - un rapporto forte e sentito con tutti gli ospiti che vivono all'interno di queste mura. Noi vogliamo essere presenti con la nostra azione di volontariato, ed il progetto 'Un amico per l'anziano', portato avanti da anni, dimostra il nostro impegno. E non dimentichiamo anche il nostro sostegno al Social Market».

Saverio Spadavecchia





GRUPPO
Bondoni
ACCoglie IL TUO SILENZIO
dal 1899

Castelplanio
via dell'Industria, 3
tel. 0731 812637
tel. 0731 812199

Fabriano
via Pietro Nenni, 1/c
tel. 0732 619698

mob. 335 223492 bondoni.com







**Bondoni accoglie
il tuo silenzio dal 1899**

**Aperta a Fabriano
la Casa Funeraria,
un servizio intimo,
confortevole e gratuito.**

**Il nostro lavoro è diffondere
speranza e bellezza anche
di fronte alle sfide della vita.**

Prosegue l'impegno editoriale del sacerdote, questa volta con la Leone Editore

Don Umberto fa il bis!

di SARA MARINUCCI

E' uscita il 14 maggio, in concomitanza con l'apertura del Salone del Libro di Torino, la nuova pubblicazione del romanzo di don Umberto Rotili, con la nuova casa editrice Leone Editore che ne ha acquistato i diritti di pubblicazione. Il romanzo è lo stesso, già precedentemente pubblicato, con alcune aggiunte volute dal nuovo editor e un lavoro migliore di stesura. "Ho iniziato a scrivere che facevo le scuole medie, inizialmente raccontai che scrivevo per passione - racconta don Umberto - poi col tempo questa passione è maturata nella voglia di scrivere qualcosa di più serio." La prima bozza di questo romanzo, che oggi ha titolo "La pietra nera", nasce una quindicina di anni fa quando don Umberto decide di regalare ai suoi amici un racconto che li avesse come protagonisti; il racconto rimase fermo fino a quando non arrivò il momento di investire. "La prima pubblicazione è avvenuta a spese mie, poi la Leone editore, rimasta soddisfatta del libro, ha deciso di acquistare i diritti di pubblicazione ed editarlo dando

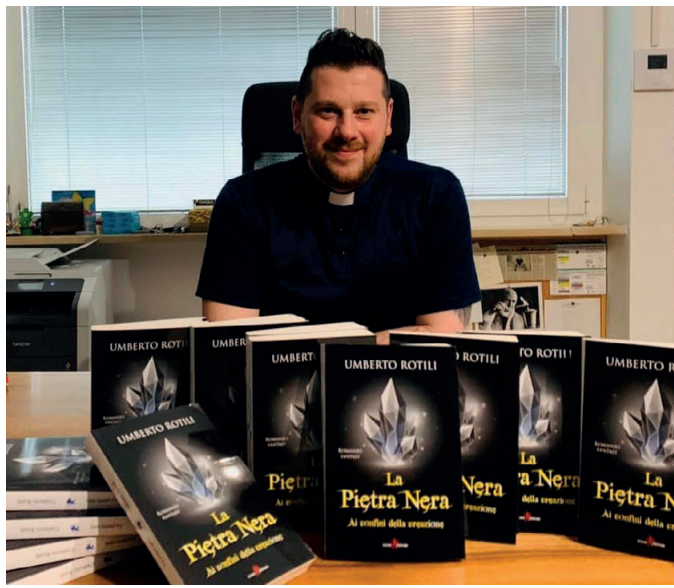
all'opera un volto diverso e uno spessore nuovo". Il romanzo è pensato come trilogia, e il secondo dovrebbe uscire tra sei mesi con un titolo in via di definizione. "Non è stato mai facile scrivere tra un impegno parrocchiale e l'altro, più che altro scrivevo di notte, mentre nei due mesi di obbligo a casa sono riuscito a finirlo prima del previsto". Mentre il primo è una storia fantasy che serve al lettore per conoscere i personaggi e farlo entrare nell'ottica di un eterno conflitto tra bene e male che investe il mondo dentro e fuori di noi, il secondo spinge su un altro tema molto caro all'autore che è il connubio tra umanità e divinità nell'essere umano, l'eterno scontro tra luce e tenebre che ognuno deve vincere per

far risplendere l'immagine di Dio impressa nell'uomo e il senso delle religioni di tutto il mondo. "Questo è un romanzo che azzarda di più - spiega don Umberto - si trovano delle teorie in cui viene legata la fisica quantistica all'aspetto più spirituale, c'è la riscoperta di religioni antiche che sono andate a cercare personalmente, il tutto sempre all'interno del genere fantasy, ma con l'obiettivo di spingere il lettore nella profondità dei misteri della fede, in particolar modo alla conoscenza della Bibbia". A questo proposito sono state inserite tante storie prese dal testo sacro rilette in chiave fantasy, cercando di dare una connotazione moderna. All'interno si trovano quindi gli studi teologici che l'autore ha fatto nel suo percorso, con l'aggiunta di tanti fondamenti religiosi che non conosceva e che lo hanno aiutato a trovare un filo di

collegamento tra tutte le religioni. Il fantasy è un genere che sta particolarmente a cuore a don Umberto, affezionato al Signore degli Anelli, a Harry Potter ed appassionato anche ai giochi di ruolo come D&D. E' presente anche un po' di magia all'interno dei romanzi, intesa come la capacità di tirare fuori da noi quell'energia divina che ogni essere umano possiede in quanto insieme di corpo e spirito. Incendiato dalla scintilla divina. "E' un libro che tende molto a rileggere l'astrazione nel quotidiano, per mostrare come noi possiamo diventare gli artefici del nostro destino, perché Dio non è un burattinaio che muove i fili, ma quello che ha messo in noi la capacità di poter eccellere diventando a sua immagine piena".

La storia è ambientata a Fabriano, per poter valorizzare tutte le tradizioni e i luoghi della città, dalle chiese ai monumenti, dalle tradizioni popolari alle leggende legate ai "nostri" luoghi del cuore. Tutto si svolge all'interno della città, così che questa possa essere conosciuta anche all'esterno, in modo che chi legge, innamorandosi dei personaggi abbia poi voglia di vedere i luoghi in cui le scene si svolgono.

In attesa che il secondo testo della trilogia abbia un riscontro dall'editor, don Umberto dà qualche commento sulla sua stesura, ultimata durante il periodo della quarantena: "Mi sono innamorato di quello che ho scritto - confessa con una risata - è un libro di cui mi meraviglio di me a ogni rilettura, perché non ritengo di essere stato capace di aver scritto certi passaggi, e penso che veramente dietro ci sia una sorta di ispirazione molto più grande. Sono molto soddisfatto. Spero che tanti potranno riscoprire sé stessi in queste pagine, riuscendo a diventare ciò che Dio ci ha resi davvero creandoci".



Avanti con la bonifica nella zona S. Maria

Il Politecnico di Milano studia la bonifica da tetracloroetilene del quartiere di S. Maria. E' il professor Stefano Beretta, direttore del Dipartimento di meccanica dell'ateneo lombardo, a seguire d'intesa con l'ente municipale fabrianese il percorso che consentirà di concretizzare nei dettagli l'atteso intervento di messa in sicurezza di tutte le falde acquifere, comprese quelle private, del popoloso rione. Intanto è stato ratificato un altro passaggio tecnico, ovvero quello dell'affidamento della gestione della barriera idraulica

interrata di S. Maria, entrata in funzione nel 2016. La guida del servizio (con una spesa per l'ente locale di 45mila euro) va all'impresa "Rossano Pavoni" che si è aggiudicata l'appalto, assegnato tramite il Mepa, ovvero il mercato elettronico per le pubbliche amministrazioni. Torna, quindi, di stretta attualità la questione legata alla bonifica della zona di fatto all'ingresso della città per chi arriva da Ancona, in passato finita al centro delle cronache per un lungo dibattito sulla genesi delle infiltrazioni della sostanza tossica

sulle condutture. Sin dagli albori del millennio, infatti, si è proceduto a cercare di risalire alla causa della presenza della pericolosa sostanza secondo alcune ipotesi riconducibili a matrici industriali, mettendola anche in relazione all'impennata di malattie oncologiche sul territorio. Il caso della bonifica si era intrecciato, inoltre, con il progetto commerciale ipotizzato dalla precedente amministrazione comunale e poi bloccato proprio per una serie di difficoltà di carattere burocratico e legate alla tempistica dilatata per il completamento della bonifica. L'accordo preliminare messo in campo dall'allora Giunta Sagromola prevedeva, dopo l'effettuazione della bonifica, l'abbattimento lungo via Dante dell'ex residenza di Aristide Merloni, ormai da anni in stato di

degrado, per fare spazio alla realizzazione del supermercato Tigre e nell'area prospiciente all'edificazione di uno stabile per ospitare il McDonald's. Poi, appunto, il progetto si è bloccato e il colosso americano della ristorazione veloce ha preferito individuare un altro

sito in città poco distante dal centro commerciale "Il Gentile", dove è operativo già da oltre un anno. Ma, ora appunto, è tempo di guardare oltre, ovvero al percorso in essere, con importanti collaborazioni in corso, che prevede anche il costante monitoraggio dei pozzi di controllo.

BREVI DI FABRIANO

~ GRANDINE, PIOGGIA E FULMINI

Fabriano, 19-20 maggio. Grandine, pioggia e fulmini si sono abbattuti in varie zone della città e nei paraggi producendo danni alle coltivazioni. I VdF hanno lavorato ininterrottamente per smottamenti a Collepaganello, Attiggio, Paterno, in via Sassi e a Nebbiano per acqua e terra sull'asfalto. Quindi a Moscano per sottopasso allagato e nell'ex seminario di via Serralloggia dove nello scantinato di 300 mq, l'acqua aveva raggiunto i 50 cm. La Protezione Civile ha provveduto a pulire le strade ed a porre rimedi per gli allagamenti di case e garage.

~ HANNO RUBATO LE LAMPADINE

Civita, 19 maggio. Il padrone dell'agriturismo "Fiordaliso" nel controllare giornalmente il locale, chiuso per Covid-19, scopre che dai lampioni della strada privata non escono fasci di luce perché le lampadine non ci sono più. Il cancello era chiuso, ma il malfattore lo ha scavalcato ed ha rubato le lampadine posizionate ad altezza d'uomo.

~ BRONTOLONE

Fabriano. Circa trent'anni fa risultava che in città 5.000 persone vivevano sole. Attualmente sono di più, per cui in seguito ad emergenze giornaliere, come il divieto di usare l'acqua potabile di viale Bovio, diventata inquinata a causa delle intemperie, i provvedimenti urgenti occorre pubblicizzarli a voce, facendo circolare in zona, per un quarto d'ora, un'autovettura con altoparlante.

~ PER VESPA PUNGENTE, CAMION "PARTENTE"

San Cassiano, 21 maggio, ore 20. Presso la pista dell'elisoccorso nel camion fermo sulla strada un po' in discesa, una vespa disturba il guidatore lituano che prende un asciugamano e cerca

di abbattere il "pungente intruso", ma inavvertitamente finisce per sganciare il freno a mano e il veicolo si muove. Con una ruota va sulla scarpata. L'uomo, sorpreso, si riprende, tira il freno ed il veicolo si ferma. Ma per riportare il pesante mezzo sull'asfalto devono intervenire i VdF che ci riescono in breve tempo.

~ FUOCO A SCATOLONI DI CARTE

Via Pietro Miliani, notte 20-21 maggio. Incendio di scatoloni contenenti carte riguardanti l'attività industriale di un'ex fabbrica di stampi in plastica che stavano dentro un capannone in disuso. I VdF intervenuti hanno spento il fuoco. Sull'incendio indagano i Carabinieri.

~ ACQUISTA CON BANCONOTA FALSA DA 50 EURO

Matelica, 19 maggio, ore 18. Un rumeno 22enne residente a Fabriano, disoccupato, paga la spesa in un supermercato con una falsa banconota da 50 euro e viene scoperto. Nella successiva perquisizione in casa, i Carabinieri gli trovano altre 15 banconote. Disposte le penalizzazioni previste.

~ POVERA FRUTTA, POVERI SEMINATI

Fabriano, 20-21 maggio. Dopo due giorni di grandine, pioggia e vento che in varie zone hanno buttato a terra ciliegie, prugne... e tanti ortaggi, sono arrivati i cinghiali che per cibarsi dei "regali verdi" ed ancora acerbi, hanno attraversato in lungo e in largo campi di grano, orzo e altri cereali, producendo gravissimi danni.

~ L'UNTORE" A VOLTE È IL VENTO

Fabriano. A volte si notano per terra o contro le siepi, fogli di carta, guanti anti Covid-19, sacchetti, e altro. In genere, i rifiuti li butta qualche sconsiderato, ma spesso è colpa del vento, che trovando colmi i piccoli cestini disposti su pali infissi a terra, porta via il "troppo pieno".

Filippo Graziani su Zoom

Venerdì 29 maggio su Zoom con la rassegna Now / EVERYWHERE Teatro, musica e danza possibili (adesso), promossa da Amat con la Regione Marche e il MiBACT, torna la musica dal vivo, alle ore 21, con *Filippo canta Ivan Graziani*, un viaggio intimo nelle canzoni e nel mondo del cantautore che ha scritto alcune delle pagine più belle della musica italiana, visto dagli occhi del figlio Filippo. Nato e cresciuto in un ambiente pieno di musica, suoni, canzoni e di artisti, Filippo Graziani a distanza di anni dalla morte del padre inizia con impegno a mettere le mani sulla chitarra e percepisce subito la sua grande affinità con lo strumento.

Biglietto di ingresso 8 euro, prevendita e commissioni incluse, posti limitati, si consiglia di procedere prontamente all'acquisto on line su www.amatmarche.net. Informazioni: m.osimani@amatmarche.net, 331 8608346 (da lunedì a giovedì 9-13 e 16-20, il giorno del concerto fino alle ore 21). Partecipare è semplice: il giorno del concerto lo spettatore che ha acquistato il biglietto on line sarà contattato tramite email e riceverà il link a Zoom per accedere allo spettacolo. Si raccomanda la massima puntualità.



AVIS
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

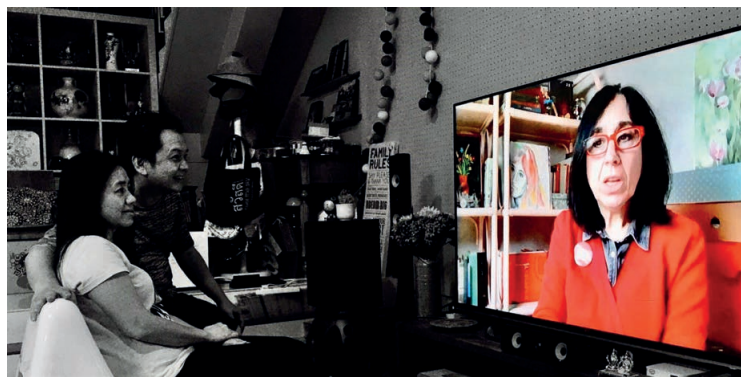
In questo momento difficile per tutti,
l'AVIS di FABRIANO
ha contribuito con ca. **12.000,00 Euro**
a finanziare varie associazioni del nostro territorio
in difficoltà a causa del CORONAVIRUS:
la **CROCE ROSSA**, la **CROCE AZZURRA**,
la **PROTEZIONE CIVILE**, la **LULU' IL PAESE DEL SORRISO**.
inoltre ha fornito mascherine alle **FORZE DELL'ORDINE**
e all'**OSPEDALE E. PROFILI**.

Fate già molto, ma per promuovere maggiormente le iniziative della vostra AVIS comunale,
nella prossima **DICHIARAZIONE DEI REDDITI** donate il **5X1000** e inserite il nostro
CODICE FISCALE : 81004280426
GRAZIE!

Festival dell'Acquarello... "maratona" a distanza

In corso di svolgimento (fino al 31 maggio) FabrianoInAcquarello grazie all'impegno dell'associazione InArte ed al coinvolgimento del Comune di Fabriano, con una programmazione rivoluzionata, dopo il Covid-19. La proposta è in formato digitale, on line nel canale YouTube InArte e sulla pagina Facebook pubblica FabrianoInAcquarello. Il "palinsesto" propone comunque contenuti importanti: una intera settimana ricca di appuntamenti con performance artistiche, lezioni, conferenze e tavole rotonde - ogni giorno, dalle 10 del mattino fino alle 22. Sono 66 i protagonisti internazionali del convegno: artisti, curatori e critici d'arte, che, affrontando la sfida, si sono generosamente messi a disposizione dell'organizzazione fabrianese. Fra essi maestri sia italiani che internazionali di grande rilievo, insieme ad artisti testimonial delle culture del mondo, e a ben due fabrianesi: il primo è Gabriele Mazzara, che è uno dei 4 artisti leader Italia - il secondo è una new entry nel palinsesto internazionale dell'acquarello ed è Francesco

Fantini, che condurrà una conferenza sulla storia dell'arte fabrianese. Il convegno online è curato da Anna Massinissa che ha coordinato la comunità internazionale di leader referenti per 80 paesi del mondo (Serbia, Australia, Argentina, Costa Rica, Filippine, Polonia, Germania, Iran, Giappone, Nord Africa, Olanda, Irlanda e a tanti altri Paesi). Per supplire alla mancanza di fare arte insieme a tante culture del mondo, che è la parte solitamente più caratterizzante del convegno di Fabriano, la sera del 31 maggio (oltre a quella già fatta del 25) FabrianoInAcquarello propone un doppio appuntamento di 12 + 12 ore di maratona pittorica a cui potranno aderire tutti gli artisti o aspiranti tali del mondo. Una bella sfida, ovviamente sperimentale, carica di significati, che dalla città di Fabriano raggiungerà il mondo intero. Se anche i cittadini



di Fabriano volessero partecipare alla maratona, possono ovviamente farlo - seguendo le orme dell'associazione Microclima, veterana di FabrianoInAcquarello per aver accompagnato in musica gli artisti nelle performance pittoriche in notturna degli scorsi anni, che anche quest'anno non mancherà di partecipare con performance sonore che sono in coro di preparazione. (Info per chi volesse aderire, sono disponibili su fabrianoinacquarello.blogspot.com - alla voce: Day program e Collective Painting). Tutti gli artisti del mondo sono invitati a dipingere nella propria casa - du-

rante la pittura gli artisti sono invitati a pubblicare nel gruppo Facebook FabrianoInAcquarello un breve video o una foto che testimoni la loro partecipazione alla performance (i post possono essere quindi condivisi nel profilo personale). I post devono essere taggati con #FabrianoInAcquarello2020. Una volta terminato il dipinto, il singolo artista può decidere di condividerlo nell'Album #FabrianoInAcquarello2020, già predisposto nel gruppo Facebook FabrianoInAcquarello. Unendosi all'album, l'artista accetta e si impegna a scambiare fisicamente la propria opera con un altro artista del mondo. Ciò avverrà dopo il festival, quando l'organizzazione FabrianoInAcquarello pubblicherà un elenco con i nomi degli artisti, abbinati random in coppie. I due artisti si metteranno in contatto, e per posta si scambieranno fisicamente

le opere. E' questo un dono simbolico che ci scambieremo a coppie, ma che idealmente facciamo e riceviamo da tutti gli artisti del mondo in una performance artistica che è simbolo del linguaggio universale dell'arte".

FabrianoInAcquarello non è completamente nuovo alle tecnologie digitali, durante le ultime quattro edizioni del convegno una parte degli appuntamenti sono stati proposti in diretta streaming sul canale YouTube della associazione InArte registrando migliaia di visualizzazioni sia durante la diretta che durante i mesi successivi al convegno - dopo l'edizione 2019 il canale ha registrato oltre 151.000 visualizzazioni delle performance; "pensiamo che l'edizione 2020 sarà altrettanto visitata! Dicono gli organizzatori... "e che la doppia maratona aggriherà un bel numero di artisti... ma, detto fra noi, è una magra consolazione rispetto alla bellezza della piazza piena di vite e di voci. L'obiettivo del convegno digitale non è però aumentare l'audience, quanto far sentire al mondo che ci siamo, dando un segno di calore e di positività, far sentire la vicinanza di Fabriano a tutti gli artisti del mondo in un momento tanto difficile". Tutte le sere dalle 21.30 non mancherà il saluto delle autorità, dal sindaco della città Gabriele Santarelli all'assessore della Cultura Ilaria Venanzoni, all'organizzatrice di FabrianoInAcquarello Anna Massinissa, da Ami Kapoor e Prafil Sawant dell'India a Cristina Pelomori di LeccoInAcquarello.

Brillano i volontari della Protezione Civile di Genga

I volontari della Protezione civile, da mesi, lavorano giorno e notte per il bene della collettività. Svolgono un servizio indispensabile per la popolazione. Abbiamo incontrato 'virtualmente' Marco Falcioni, coordinatore del Gruppo Comunale di Protezione Civile di Genga. Dopo Fabriano, Sassoferrato e Serra San Quirico, quindi, prosegue il nostro viaggio nel mondo del volontariato. In un momento così delicato ci sentiamo in dovere di ringraziare tutti coloro che, a vario titolo, lavorano, nel silenzio, per venire incontro ai bisogni (e alle paure) dei cittadini. Speriamo anche che questo articolo possa spronare altre persone ad unirsi al gruppo per essere più forti ed efficienti nelle emergenze future. **Marco, cosa fa la Protezione Civile locale? Qualche numero dell'attività svolta?**

La nostra squadra di Protezione Civile è un gruppo comunale, quindi abbiamo come struttura di base l'ente pubblico comunale, e siamo di supporto a situazioni di criticità, grazie ad una formazione professionale che ci viene data dalla Protezione Civile regionale. La nostra attivazione è pregiudicata dall'attivazione del Coc (Centro Operativo Comunale), che si avvale della Protezione civile per la sua logistica nella risoluzione di un'emergenza, o situazione pericolosa. Nel corso degli anni abbiamo avuto una crescita graduale dei numeri dei servizi svolti, il 2019 ha contato circa 60 giornate di servizio per un ammontare di 1.100 ore cumulate, in questo 2020 siamo a circa 55 giornate di servizio causa dell'emergenza Covid.

Quanti siete?

Il nostro gruppo comunale conta 11 volontari che dal 2012, anno della sua creazione, hanno sempre dato il massimo per far sì che questo sistema funzioni per il verso giusto. In questa emergenza Covid ci siamo accordati con il sindaco Filippini

per tenere fuori dai servizi tutti i volontari Over 65, così da evitare di metterli in pericolo in un'attività così pericolosa, tale precauzione però ci ha reso la gestione dell'emergenza più difficile dato che siamo rimasti in sei volontari operativi, quasi tutti impegnati anche in esigenze lavorative.

Giornata tipo?

La nostra giornata tipo è definita da un programma pianificato degli interventi. I volontari interessati si incontrano all'ora prestabilita nella rimessa mezzi comunale e formano la squadra per l'intervento, a seconda della tipologia gli spostamenti vengono gestiti dal Coc, dove abbiamo un sistema di tracciamento dei volontari sul territorio e la possibilità di contattarli sia via radio che via telefono.

Come la popolazione può aiutarvi?

Il più grande aiuto che può venire dalla popolazione è darci una mano ad allargare la cerchia dei volontari, spesso si tende a pensare che dietro alla Protezione Civile ci siano dei professionisti che svolgono le attività per lavoro, ma non è così. Dentro a gruppi comunali ed associazioni troviamo semplici cittadini, accomunati dal grande spirito del volontariato, che mettono a disposizione il loro tempo libero per attività di Protezione Civile.

Come sono state queste settimane? Cosa vi ha più spaventato e cosa vi ha reso più orgogliosi?

In questi ultimi mesi siamo stati messi a dura prova da un'emergenza mai affrontata prima, ed abbiamo lottato addirittura su più fronti arrivando addirittura a tre emergenze contemporaneamente (Covid, neve e rischio idraulico). Non abbiamo mai mollato la presa e siamo stati sempre in contatto con le autorità comunali per garantire i servizi essenziali alla cittadinanza, dalle informazioni tramite audio messaggio nelle frazioni, alla lo-

gistica delle consegne alimentari e medicinali. In questa ultima settimana abbiamo inoltre provveduto a consegnare circa 550 mascherine FFP2 donate dall'Avis di Genga a tutti gli over 65 così da garantire la maggiore sicurezza delle persone più a rischio durante la 'Fase 2'. In queste giornate difficili abbiamo visto sicuramente il meglio dei nostri volontari, che si sono prodigati utilizzando il loro tempo per la gestione dell'emergenza, dalla mattina alla sera, dal lunedì alla domenica, senza giorni di festa, orgogliosi di appartenere alla Protezione Civile, organizzazione fiore all'occhiello del nostro paese ed eccellenza italiana riconosciuta in tutto il mondo.

Un appello ai cittadini...

Quello che ci sentiamo di dire ai nostri cittadini è di tenere duro ed affrontare la situazione attuale con attenzione e pazienza, l'impegno di tutti noi porterà ad una più veloce risoluzione di questa pandemia. Nessuno è stato lasciato solo ed abbiamo provato il più possibile ad essere vicini ai nostri cittadini, garantendogli sempre i servizi essenziali.

Marco Antonini



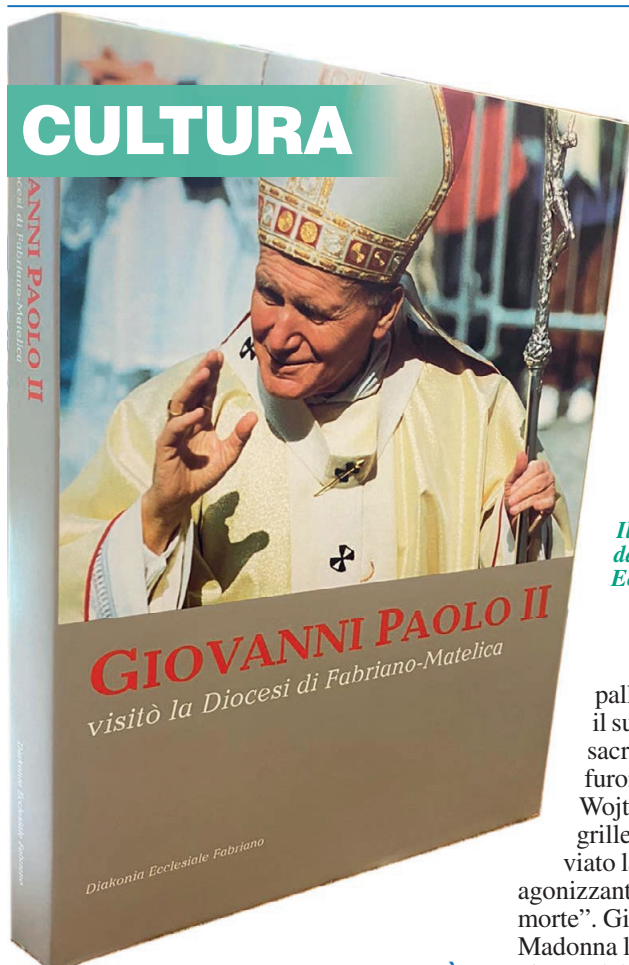
Bonus cultura: un utilizzo improprio

Notificate 80 multe ad altrettanti giovani di Fabriano per aver effettuato acquisti di pc o telefonini utilizzando il Bonus cultura per i diciottenni. Le sanzioni possono arrivare fino a 1.500. L'operazione "18APP" portata avanti dalla Guardia di Finanza di Jesi ha riguardato ben 2.503 i neo-diciottenni, oggi ventenni, residenti in quattordici regioni d'Italia, che sono stati individuati nell'ambito di una complessa e ampia indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Ancona, per aver fruito illegalmente nel 2017 e 2018 dello specifico Bonus cultura.

Fra questi giovani appunto anche 80 residenti a Fabriano che, in questi giorni, si stanno recando agli uffici dell'Agenzia delle Entrate per chiedere la rateizzazione degli importi delle multe che gli sono state notificate, fino al triplo di quanto hanno speso.

Ai ragazzi, alcuni dei quali sono stati anche convocati in caserma, si contesta l'articolo 316 ter del codice penale e cioè l'indebita percezione di erogazioni ai danni dello Stato. Alcuni o meglio i loro genitori, hanno già pagato. Altre famiglie hanno mostrato le loro difficoltà nel pagare "entro 60 giorni" il triplo del valore del buono e per questo hanno chiesto la rateizzazione.

CULTURA



Il libro realizzato dalla Diakonia Ecclesiale nel 1991

Giovanni Paolo II assorto e concreto

100 anni dalla nascita del Papa polacco: il ritratto di un uomo diventato Santo

di ALESSANDRO MOSCÈ

100 anni dalla nascita per ciò che è stato definito il segno dei tempi o un tempo storico: una ricorrenza tra le più significative del Novecento per un uomo vestito di bianco che le sorti del secolo breve ha contribuito a cambiarle in modo determinante attraverso la sua azione pastorale e l'esortazione a non avere paura. Il suo monito era rivolto in prevalenza ai paesi dell'est e alla sua Polonia cattolica, lavoratrice, tenace. Papa Giovanni Paolo II, al quale è dedicata la piazza fabrianese che ospita, tra l'altro, la sede operativa del nostro giornale, era un uomo assorto, che riusciva ad estraniarsi completamente nel momento cruciale della preghiera, inginocchiandosi o addirittura stendendosi a terra, come riferì il suo portavoce Joaquin Navarro-Valls. Pregò a lungo anche a Fabriano nel marzo del 1991, presso la Madonna del Buon Gesù. Avrebbe concluso la sua visita a Matelica, Camerino e San Severino. Furono giorni di festa il 18 e il 19 marzo 1991, che colpirono per l'atteggiamento sereno di Karol Wojtyła. Era un uomo semplice, diretto, ma nel momento del raccoglimento si trasformava, annullando vicinanza, suoni e voci. La sua concentrazione era rivolta in prevalenza alla Madonna, per la quale aveva un'autentica venerazione connotata nel mistero dell'Annunciazione, nel concepimento del Verbo incarnato. La

palottola sparata da Ali Agca trapassò il suo corpo colpendo l'addome, l'osso sacro e uscendo da un fianco, ma non furono lesi gli organi vitali. In ospedale Wojtyła disse: "Una mano ha premuto il grilletto, un'altra mano materna ha deviato la traiettoria del proiettile. E il Papa agonizzante si è fermato sulla soglia della morte". Giovanni Paolo II era convinto che la Madonna lo avesse salvato: il 13 maggio fu il giorno della prima apparizione della Vergine di Fatima nel 1917 ai pastorelli. Quel proiettile sparato il 13 maggio 1981 in Piazza San Pietro, come è noto, fu incastonato proprio nella corona della statua della Madonna di Fatima. Il giorno che venne a Fabriano lo ricordo attorniato dai bambini: una figura lontana, una scia candida e solenne che si muoveva dietro un cordone di protezione. Mia nonna materna, che per l'occasione indossava il vestito della domenica, sbirciava muovendo il collo e alzò la mano per salutarlo. Eravamo sul marciapiede di viale della Repubblica come centinaia di altri concittadini. Il Papa venuto da lontano, che aveva conosciuto e combattuto gli orrori del nazismo e del comunismo, che aveva visto con i suoi occhi la deportazione di intere famiglie ebrei, non poteva non capire che la geopolitica europea rimaneva ancora una delle cause dei dissapori e delle sofferenze del secondo Novecento. Scrisse in *Memoria e identità* (Rizzoli 2005): "I cinquant'anni di lotta contro il totalitarismo costituiscono un periodo non privo di un suo significato provvidenziale. In esso si è espresso il bisogno sociale di autodifesa contro l'asservimento di un intero

popolo". Concreto e celeste, forte e umile, con un volto turrigeno, tipico dei polacchi del sud, incuteva un certo timore reverenziale, fu detto da chi lo conosceva bene. Non era solo carismatico, ma risolutivo nelle parole ben cadenzate. Un uomo di teatro e di lettere, che compose versi intensi dei quali ne menziono alcuni dal bellissimo *Trittico romano* del 2003. Versi sospesi tra la contemplazione di matrice francescana e un pensiero stupefatto dal volere del Creatore: "Non si stupisce una fiumara scendente / e silenziosamente discendono i boschi / al ritmo del torrente / però un umano si meraviglia. / Il varco che un mondo trapassa attraverso l'uomo / è dello stupore la soglia, / (una volta, proprio

questo portento fu nominato Adamo). / Ed era solo, col suo stupore, / fra le creature senza meraviglia / per le quali esistere e trascorrere era sufficiente. / L'uomo con loro scorreva / sull'onda dello stupore. / Meravigliandosi...". Karol Wojtyła accettò su di sé, sul proprio corpo e sul proprio spirito, la sofferenza dei martiri della Chiesa fino all'ultimo, stremato ma non avvinto, affinché la sua vocazione e missione fossero la testimonianza che la presenza del male è accompagnata dalla presenza del bene, da una redenzione continua. A volte, negli ultimi tempi, dava l'impressione di un'immagine cristologica appesa alla croce, seppure libera, ma impossibilitata a muoversi e ad esprimersi. L'esempio più alto di verità e libertà, ritengo che lo offrì nel 1986 ad Assisi, quando riunì idealmente tutte le religioni del mondo. All'incontro presero parte i massimi rappresentanti delle chiese cristiane, oltre a sessanta rappresentanti di altre religioni, compreso il Dalai Lama. L'evento ha avuto una rilevanza epocale, non essendo mai stato organizzato prima un incontro interreligioso di tale portata. La febbrile compresenza di vite fu una caratteristica saliente di Giovanni Paolo II, che non fu solo un Papa sovrastorico secondo i canoni tradizionali, millenari della sua Chiesa, ma che forò il presente con lampi improvvisi che eruppero sulla storia presente, contingente (potremmo dire antistorica): la metafora di un Dio che si apre al mondo attraverso l'intervento dell'uomo in una conquista di consapevolezza. Stanisław Dziwisz, segretario personale di Wojtyła, non a caso ebbe a dire in *Una vita con Karol* (Rizzoli 2007): "Giovanni Paolo II si è riappropriato di quei principi che erano stati a lungo appannaggio dell'Illuminismo, della Rivoluzione Francese. Diventati parte integrante dell'insegnamento cristiano, i diritti umani hanno ritrovato quel fondamento unitario, etico, che comporta indivisibilità e universalità". Dove non c'è giustizia non ci può essere pace...



I capolavori di Gentile da Fabriano ai Musei Vaticani

Gentile da Fabriano, maestro del gotico fiorito, cortese, dell'Altro Rinascimento, nato a Fabriano nel 1370, ha lasciato davvero tanti capolavori, presenti in musei nazionali e internazionali. Presso i Musei Vaticani, ci soffermiamo in alcune sue opere significative, da ammirare nella sala del '400 della Pinacoteca Vaticana. L'Annunciazione, bellissima tavoletta di 41 x 49 cm, venne realizzata da Gentile nel suo periodo fiorentino molto prospero. Dipinto dettagliato, con influenze fiamminghe, non dimentichiamo che Jan Van Eyck era stato a Firenze, con una profondità su diversi livelli: il tappeto, la seduta del pancale e il letto illuminato dalla luce che viene dalla stanza grande. Lo Spirito Santo scende nelle sembianze di polvere molecolare sul ventre della Vergine. Grande rilevanza dell'aspetto decorativo del luogo, vi sono bifore e trifore, tappeto ornato con disegno orientale, intarsi traforati, dorati, nel pancale. Troviamo sempre nella sala, le pradelle sulla vita di San Nicola, tavolette del Quaratesi, il bellissimo Polittico che si trova agli Uffizi. La Nascita di San Nicola (nella foto), il vescovo di Mira. La nascita è ambientata in un interno domestico, con un orto coltivato di ortaggi, fiori. Vi sono

due locali comunicanti, spaccato della vita quotidiana raffigurata nei dettagli con i costumi e gli oggetti del tempo, intimità familiare ben rappresentata in modo meticoloso e con cura e abilità pittorica. La seconda pradella è il miracolo di San Nicola nell'atto di donare tre palle d'oro alle fanciulle povere. Il santo compare nella dimora di un povero uomo che non è in grado di assicurare la dote alle sue tre fanciulle. Anche qui viene rappresentata un'abitazione dove tutti sono costretti a vivere in un'unica stanza. Il Gentile qui riproduce una certa mimica e coglie la psicologia umana del momento, San Nicola attraverso una grata lancia le tre palle d'oro tra lo stupore, imbarazzo, sorpresa delle ragazze per il dono insperato. La terza pradella vede San Nicola salvare una nave in tempesta, la nave oscilla come sospesa su soffi di vapore bianco che danno l'idea del mare mosso, il santo si cala dal cielo, schiarito nella parte da cui plana, tutto è avvolto da un colore naturalistico con elementi legati al mito



e al mondo marino, la sirena, i pesci, una stella marina nel fondo. La quarta pradella vede San Nicola intervenire per salvare tre giovani messi in salamoia dall'oste, che li uccise, fatti a pezzi e nascosti nelle botti. San Nicola interviene, li salva e i fanciulli riemergono sani e salvi adorando il loro salvatore. Dietro a San Nicola si vedono l'albergatore e sua moglie inginocchiati in adorazione fingendosi estranei al fatto. Vi è un soppalco con cesti, agli, sacchi, ambiente rappresentato nei dettagli di scene di vita quotidiana. Sulla destra s'intravede un avventore che come se niente fosse si versa da bere, mentre al centro, da una porta si intravedono scale che accedono ad altre camere. Sulla parete, in alto, una luna d'oro e insegne con simboli geroglifici affissi al muro esterno. Gentile è abile a dare narrazione al dipinto, creando un ciclo completo sul Santo. Infine la quinta e ultima pradella, quella del Miracolo dei pellegrini alla tomba di San Nicola si trova a Washington all'Art Gallery. Un viaggio ai Vaticani per ammirare le meraviglie dei Musei, ma anche per ritrovare Gentile da Fabriano, maestro tra i più grandi a cavallo tra '300 e '400.

Francesco Fantini

L'Ariston Thermo presenta Igea Care

Un nuovo concetto di prodotto che permette di lavare e igienizzare le mani ovunque e nel rispetto dell'ambiente

Ariston Thermo Group, società internazionale con posizione di leadership nel mercato globale del comfort termico per ambienti domestici, commerciali e industriali, presenta Igea Care, il nuovo concetto di prodotto che rende pratico, accessibile e universale il lavaggio e l'igiene delle mani negli ambienti pubblici, anche al di fuori dei servizi igienici tradizionali. Igea Care è un prodotto ergonomico e dal design innovativo, ideato sia per ambienti interni che esterni. Si tratta di una soluzione molto funzionale agli spazi interessati da grandi flussi di persone come centri commerciali, ospedali, uffici, aeroporti, spazi fieristici, hall di hotel ed aree esterne come giardini e piazze. Fornendo acqua calda, sapone igienizzante e asciugatura ad aria, Igea Care garantirà a tutti la possibilità di igienizzarsi le mani in maniera confortevole, pratica ed



Igea Care nel "rendering" di due ambienti pubblici in cui potrebbe essere destinato

efficiente, ovunque. Come indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), dall'Istituto Superiore della Sanità (Iss) e dal Ministero della Salute, l'igiene delle mani rappresenta la misura più importante per prevenire la diffusione delle infezioni come quella del Covid-19.

A tal proposito l'Oms, per una migliore igienizzazione, raccomanda di lavarsi le mani con acqua e sapone e di asciugarle accuratamente, ricorrendo ai gel disinfettanti solo in assenza di queste condizioni. "Grazie allo spunto di UP Design e al lavoro del nostro team, è con orgoglio che presentiamo questo innovativo concetto di prodotto, che porterà importanti cambiamenti nel lavaggio delle mani negli ambienti pubblici. Igea Care permetterà a tutti di lavarsi le mani fuori casa in maniera igienica e confortevole, come se ci si trovasse a casa propria: da sempre il nostro Gruppo si impegna nel garantire a tutti il massimo comfort di cui hanno bisogno, dove ne hanno bisogno", afferma Giorgio Scaloni, executive vice president della Business Unit Water Heating di Ariston Thermo. L'idea nasce dall'ingegno del

designer Umberto Palermo con l'intento di trasformare il semplice gesto di lavarsi le mani, così importante nella situazione di emergenza sanitaria contingente, in un'abitudine che ci accompagna nella nostra quotidianità.

"È nei momenti di difficoltà e di cambiamento che l'ingegno traduce i bisogni in progetti creativi. Alla necessità di igienizzare frequentemente le mani abbiamo risposto con una soluzione confortevole, accessibile, sostenibile ed efficace. Ho l'onore di disegnare da più di dieci anni i prodotti Ariston Thermo e con le divisioni di ingegneria, marketing e design formiamo insieme un'unica squadra che si impegna a raggiungere obiettivi comuni", afferma Umberto Palermo, fondatore di UP Design e ideatore del concept di Igea Care.

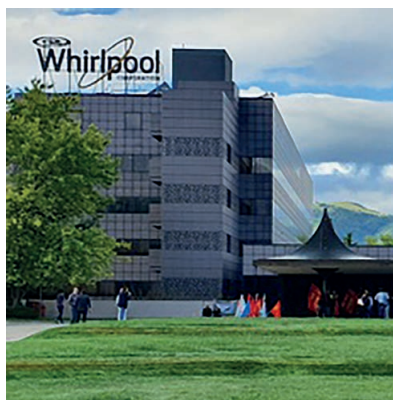
In autunno, alcuni prototipi del prodotto verranno donati e installati presso l'ospedale Humanitas di Rozzano dove, dato il continuo flusso di persone, sono particolarmente utili strumenti che consentono di igienizzare le mani frequentemente e con efficacia. A dimostrazione della flessibilità applicativa del prodotto e della sua capacità di soddisfare le esigenze di strutture di diversa natura, altri esemplari di Igea Care verranno installati presso punti vendita della Grande Distribuzione e Residenze Sanitarie Assistenziali in diversi Paesi europei come Italia (Leroy Merlin, Bricoman, Gruppo Comini), Spagna (Eugenio Pereda), Portogallo (Lizgracios e Associação Emilia Conceição Babo) e Francia (Bricoman France).



Whirlpool: l'allarme dei sindacati in vista della scadenza della "cassa"

«Urge riattivare un confronto per salvare lo stabilimento di Napoli ed altri vari siti produttivi italiani». È un grido d'allarme quello che le segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm, dopo una riunione tenutasi in videoconferenza, lanciano al Governo in merito alle problematiche di Whirlpool. Poiché la cassa Covid scadrà a giugno, i sindacati chiedono un incontro che consenta di affrontare le delicate situazioni che stanno caratterizzando negativamente gli impianti italiani della multinazionale statunitense, ivi incluso il mega-impianto di Melano, unico produttore di piani cottura a gas, elettrici e a induzioni del colosso industriale americano per l'area Emea (Europa, Medio Oriente, Africa). «Nello stabilimento fabrianese – osservano Fim, Fiom e Uilm – vi è un ricorso crescente agli ammortizzatori sociali e non si è ancora risolta la delicata questione concernente l'allestimento di postazioni idonee a riassorbire le maestranze con ridotte capacità lavorative. A Napoli, registriamo continue

conferme (ad esempio, la disdetta dei contratti di fornitura) della volontà di chiudere a fine ottobre. A Caserta, si attende il completamento delle promesse operazioni di reindustrializzazione. A Siena, l'emergenza ha paradossalmente comportato un aumento produttivo, che però si teme momentaneo e che comunque non ha ancora permesso di superare gli ammortizzatori sociali». E ancora: «A Comunanza, prosegue il ricorso ad ammortizzatori sociali con livelli produttivi preoccupanti. A Cassinetta, nel Varesotto, si stanno verificando cali di produzione che mettono a repentaglio l'occupazione di tanti lavoratori che attendono la stabilizzazione definitiva. Nei siti direzionali e di ricerca, restano i timori di ulteriori delocalizzazioni di funzioni e si hanno ancora lavoratori in cassa integrazione o con contratti di solidarietà». In questa settimana era previsto un nuovo coordinamento nazionale di Fim, Fiom e Uilm.



Aminto Camilli

SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ N° 100 BORSE DI STUDIO STRAORDINARIE PER L'IMMATRICOLAZIONE AL MASTER "GLOBAL MARKETING, COMUNICAZIONE & MADE IN ITALY" EMERGENZA COVID-19

La Fondazione Italia USA, in collaborazione con il Centro Studi Comunicare l'Impresa, ha reso disponibili 100 borse di studio per giovani neolaureati delle università italiane e imprenditori, interessati ad iscriversi al Master online in "Global Marketing, Comunicazione e Made in Italy". Le borse di studio, del valore di euro 3.200,00, sono finalizzate alla copertura parziale della quota del master, il cui costo complessivo è di euro 3.590,00. Per maggiori informazioni e per fare domanda: www.mastermarcom.eu/it/borse-di-studio.

~ RESTARTAPP: SCADENZA PRESENTAZIONE DOMANDE PROROGATA AL 10 GIUGNO

il Campus ReStartApp - un campus residenziale e gratuito di 10 settimane per giovani under 40 che abbiano un'idea d'impresa da realizzare sul territorio appenninico - inizialmente previsto a Fabriano dal 29 giugno al 1° settembre, si terrà invece dal 14 settembre al 26 novembre, con una pausa intermedia dal 17 al 25 ottobre. È aperto gratuitamente a un massimo di 15 partecipanti selezionati sulla base di una Call for Ideas e di un colloquio motivazionale. I candidati devono rispondere a specifici requisiti: avere meno di 40 anni (alla data di scadenza del bando); essere cittadini italiani o cittadini stranieri residenti sul territorio italiano; avere un'idea d'impresa, un'impresa costituita da meno di 18 mesi o essere titolare/socio di una rete d'impresa nei seguenti ambiti: agricolo, gestione forestale, agroalimentare e dell'allevamento; turistico, artigianale e culturale; manifattura e terziario. Per informazioni e iscrizioni: www.fondazionegarrone.it/campus-restartapp.

Il Centro Informagiovani di Fabriano resta fisicamente chiuso al pubblico fino a nuovo avviso, ma è contattabile "a distanza" attraverso i seguenti canali:

- telefono: 0732.695238 attivo dal lunedì al venerdì 8:30-12:30 e 15:30-17:30

- Whatsapp: al numero 0732.695238;

- e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it;

- messenger;

- appuntamento digitale: da chiedere via mail o telefono.

Per rimanere informati:

- sito internet: www.umesinofrasassi.it/informagiovani/cig;

- pagina Facebook: www.facebook.com/informagiovani.fabriano;

- canale Telegram: [Centro Informagiovani Fabriano t.me/centroinformagiovaniabriano](https://t.me/centroinformagiovaniabriano).

La Jp Industries tira un sospiro fino all'autunno

Avviato il pagamento della cassa integrazione ai dipendenti della Jp Industries. E ora si guarda avanti, perché con la cassa per riorganizzazione aziendale collegata all'emergenza da Covid-19 (nove settimane aggiuntive di ammortizzatore sociale rispetto a quanto previsto inizialmente) potrebbero presentarsi situazioni più favorevoli per il rilancio di Jp. «A nostro avviso – spiega Pierpaolo Pullini, segretario provinciale della Fiom – devono essere individuati percorsi alternativi ai licenziamenti di massa decisi dal management nei mesi scorsi (ben 343 addetti su 593), a cominciare dalla continuità diretta, ovviamente seguendo le indicazioni e i rilievi del Tribunale fallimentare al piano concordatario presentato in precedenza (e poi ritirato) dalla stessa Jp. Per questo motivo, riteniamo fondamentale riavviare un confronto, non appena possibile». La fase delicata dovuta alla diffusione del Coronavirus, dunque, non ha impedito riflessioni importanti sulla vertenza inerente alla Jp Industries, l'azienda che alla fine del 2012 aveva acquisito il settore del bianco della ex Antonio Merloni e che tuttora dà lavoro a circa 600 persone che operano nei tre stabilimenti storici: i due

impianti fabrianesi di Santa Maria e del Maragone e quello di Gaifana, nella vicina Umbria. Anche nel 2020 i dipendenti di questa azienda, attualmente guidata da Giovanni Porcarelli, riceveranno la cassa integrazione (si tratta dell'ottavo anno consecutivo, il dodicesimo se si considerano gli ammortizzatori sociali concessi già a fine 2008 e per quattro anni alla allora Ardo), ma di recente, in seguito alle problematiche scaturite dalla pandemia, la causale della cassa è stata trasformata da riorganizzazione a Covid-19, cosicché si potrà



contare su un periodo più lungo, diciamo almeno fino all'autunno inoltrato. Pertanto, ora che i pagamenti della cassa sono stati avviati, c'è tutto il tempo necessario per creare le migliori condizioni che consentano alla Jp di rilanciarsi come merita. «Di una riduzione di personale – osserva Pullini – se ne può parlare, ma che sia graduale e incentivata, non massiccia. Adesso, però, gli strumenti messi a disposizione dal ministero del Lavoro possono anche aiutarci a individuare la strada migliore per ridare slancio a questa azienda storica, muovendosi, come già detto, nel massimo rispetto di quanto stabilito dal giudice fallimentare».

a.c.

Un brindisi a... Manhattan!

La Cantina Collestefano tra i dieci migliori "bianchi" italiani per il New York Times

di ANTONIO GENTILUCCI

Si chiama Asimov, ma non scrive di fantascienza, bensì di buoni vini, che è ancora di più. È, da Bacco in poi, qualcosa di divino, come sappiamo bene da queste parti. Eric Asimov scrive di vini per il New York Times, cioè uno dei giornali in assoluto più popolari non solo nella Grande Mela, ovviamente, e in tutti gli States, ma in tutto il mondo. E succede che il signor Asimov, nel periodo in cui tutti sono avidi di stappare e condividere una bottiglia, magari con gli amici, dopo tanta clausura, abbia stilato, nel suo pezzo del 21 maggio, un elenco dei dieci migliori vini bianchi italiani, di quelli sotto i 25 dollari (il che vuol dire, per un bianco italiano, escludendo passiti e affini, comprendere praticamente tutto). E in questa classifica che tutti leggeranno, ripresa subito, in Italia, dal Corriere della Sera (a proposito di autorevoli testate giornalistiche), figura anche il nostro Verdicchio di Matelica, della cantina Collestefano annata 2018. Una zona, quella di Matelica, "non così ben conosciuta per i suoi vini Verdicchio come il suo vicino marchigiano dei Castelli di Jesi", scrive Asimov, che però per le Marche sceglie solo questo. "Un vino vibrante ed energico", "un'elettrica acidità", "Sincero e semplice. Bere questo vino è una sveglia!", ecco alcune espressioni per descrivere questo Verdicchio. "Ma sai che anche per me è stata una sorpresa? Mica mi avevano contattato!" ci confessa un soddisfatto Fabio Marchionni, titolare di questa cantina che continua a lavorare sodo e a conquistare riconoscimenti. "E pensare - continua



Marchionni - che la storia del 2018 non era neanche cominciata bene. Venivamo dal disastroso 2017, quando praticamente non avevamo avuto produzione, e per questo riprendere poi tutti i contatti non era stato affatto automatico. Inoltre quel vino, giovane, aveva un'acidità molto spiccata", che è forse ciò che però ora lo rende così appetibile, aggiungiamo. La cantina produce mediamente 130.000 bottiglie l'anno, siamo ancora su una dimensione piccola, ma che sta allargando i numeri. "Abbiamo fatto delle scelte, che ci stanno premiando. Come quella di posizionarci con un buon rapporto qualità/prezzo. Quella di non puntare su etichette di punta, su Riserve, che vengono premiate, ma sotto le quali c'è poi il grosso della produzione. Quella di realizzare un vino fresco, piacevole, che è quello che viene

chiesto oggi, una strada diversa da quella presa, ad esempio, da alcune etichette famose dei Castelli di Jesi". E i risultati parlano a suo favore. "Abbiamo sempre venduto tutte le nostre bottiglie, di questa annata 2018 abbiamo ormai poche bottiglie". Scelte che coinvolgono anche il dove il proprietario "immagina" il suo vino, cioè, al di là di negozi ed enoteche, in ristoranti che propongono menù concreti, magari tipici, tradizionali. Ed è forse la strada che permetterà di recuperare presto da questa crisi imposta dal virus.



No ristoranti, no vino: il nostro Verdicchio alla prova del Covid

Uno dei settori, in Italia ma non solo, finito più in ginocchio a causa del lockdown conseguente a questa pandemia da Covid è stato quello dell'agricoltura. Che nel nostro territorio è di certo trainato dal settore vitivinicolo e dal Verdicchio. Come se la passa la nostra versione del nettare degli dei? "Il mondo si è fermato" - contestualizza così l'assessore all'Agricoltura, e amministratore della cantina Provima Denis Cingolani - Abbiamo visto la chiusura di pub ristoranti ed enoteche, che sono i nostri maggiori clienti. L'unica cosa che è rimasta in piedi è la vendita al supermercato. E per questo chi era agganciato alla catena della grande distribuzione organizzata è riuscito, in qualche modo, a compensare. Ma sai che la nostra è una realtà fatta di tante piccole cantine, per lo più introdotte nel canale HO.RE.CA. (Hotellerie - Restaurant - Cafè n.d.a.), in pratica il canale dei ristoranti. Chi era incentrato su questo canale ha incontrato inevitabilmente dei grossi problemi. Ora c'è una lenta riapertura ma ancora non sta dando i frutti necessari, e ci sono ancora problemi per smaltire il vino, tutte le cantine d'Italia sono piene di vino". Al di là dei problemi contingenti, c'è una preoccupazione ed un problema da scongiurare. "Adesso è il momento di tenere duro e non vanificare gli sforzi fatti negli ultimi anni. Mi riferisco al fatto che oggi il Verdicchio di Matelica ha conquistato



un suo spessore, e aumentato il valore della bottiglia. Sarebbe una sciocchezza cominciare ad abbassare i prezzi pur di vendere vino. È vero che questo avrebbe effetti benefici nel breve termine, ma poi ci riporterebbe alla situazione di qualche anno fa. Speriamo piuttosto in una pronta ripresa dei consumi". Meno ordinativi dai ristoranti ma, in teoria, una maggior vendita diretta. "Sì, la vendita diretta è stata una risorsa, ma complessivamente parliamo di un palliativo, niente di più. Una cosa dico ai matelicesi: beviamo matelicese, per aiutare il nostro territorio. Beviamo Verdicchio di Matelica!". Anche il vostro settore ha avuto problemi a reperire manodopera? "Beh, noi problemi a reperire manodopera specializzata li abbiamo sempre avuti. La situazione è migliorata un po' con la crisi dell'industria e il conseguente affacciarsi di qualcuno in più alle porte dell'agricoltura, ma resta sempre un nervo scoperto. Tuttavia, questa crisi diciamo che non ha complicato ulteriormente la situazione".

"Tutto si è fermato e ovviamente non stiamo vendendo come avremmo fatto normalmente. Abbiamo compensato un po' con la vendita al dettaglio, a partire da quella diretta qui in azienda. Ma siamo ben sotto il 50% dello standard. Perché il problema è mondiale, non è solo dell'Italia. Parlavo qualche giorno fa con il nostro distributore a Praga, lì il problema del Covid c'è stato poco, ma il turismo si è comunque praticamente azzerato, e con lui il business di tanti ristoranti, che propongono anche i nostri vini. Quello che spero, e mi fa essere

ottimista, è che piano piano riusciremo comunque a vendere le nostre bottiglie, non abbiamo un prodotto deperibile come per altre realtà agricole. E il nostro vino è forse più adatto ad una ripartenza in cui magari si cercherà qualità ma ad un prezzo accettabile, magari accompagnato da cibi meno... sperimentali!". Per la cronaca, tornando all'articolo del New York Times, oltre al nostro Collestefano, si va da ben tre vini siciliani, per risalire poi la penisola con un insolito zibibbo (vitigno tipicamente siciliano) calabrese, passare in Abruzzo con due proposte, andare a proporre poi un grechetto umbro e saltare poi all'Alto Adige e al Friuli Venezia Giulia.

Riapre la piscina comunale



Fervono i lavori alla piscina comunale. La Salus Nuoto annuncia infatti che il 3 giugno riaprirà la piscina comunale ed i corsi che occupano tantissimi matelicesi. Chiusura, quella della piscina matelicese, che aveva

anticipato il lockdown conseguente alla pandemia, a causa di quella fuoriuscita di cloro che aveva costretto tutti a chiudere per risolvere la problematica. Ora, finalmente, si può tornare a nuotare.

Un test sierologico fai da te

Dovete sapere, per motivi di lavoro, se avete gli anticorpi? Vi ricordate che a inizio febbraio avete avuto una febbre anomala e volete indagare? Vi piacerebbe godervi in santa pace il vostro aperitivo, senza mascherina? In poche parole, volete sapere se avete ospitato (o l'avete ancora) il Covid-Sars 2 e avete bisogno di fare un test sierologico? Per molte situazioni di necessità lavorativa in molti si sono già attivati tramite analisi del sangue. Un'alternativa veloce è quella proposta dalla Parafarmacia "La Margherita", un kit per sapere se il nostro sangue ha gli anticorpi al virus. Ci dice la titolare Paola Procaccini: "il kit per il test sierologico è pensato per poter fare anche da soli. O si può, in alternativa, andare dal proprio medico curante". In pratica si deve provocare una goccia di sangue, e versarla nello strumento. In dieci mi-

nuti viene fornito il risultato. Il test ci dice se siamo negativi, se siamo attualmente positivi, se abbiamo le IgG, cioè abbiamo maturato gli anticorpi e quindi il passaggio del virus è ormai in

memoria, e se abbiamo le IgM, cioè il virus è appena andato via. La confezione è monouso, al prezzo di 29 euro. Ma la garanzia di efficacia? "Si aggira intorno al 98%" ci dice la Procaccini.

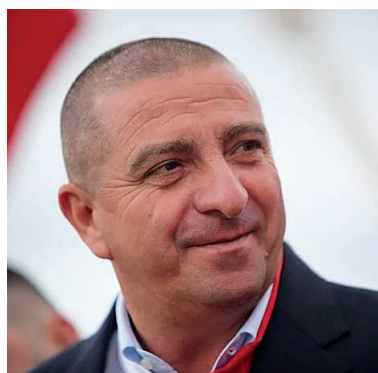


La felicità del sindaco Baldini: "La serie C? Inimmaginabile..."

di RICCARDO ANTONELLI

«Sono contento per un traguardo in cui tutti in questa stagione speravamo dopo la grande rimonta, è un peccato viverlo in questo momento di emergenza, sarebbe stato bello festeggiare come l'anno scorso quando abbiamo vinto la Coppa». A parlare è il sindaco di Matelica Massimo Baldini, primo tifoso della società biancorossa ed ex giocatore del sodalizio fondato nel 1921. Dopo la decisione della Lnd di proporre le prime in classifica per la promozione in Serie C, nella città dell'entroterra l'entusiasmo è salito alle stelle.

«La Serie C è un traguardo storico – prosegue il primo cittadino – una cosa inimmaginabile per una piccola città come Matelica. Quando giocavo io con i biancorossi la C era una categoria per capoluoghi di regione o al massimo di provincia. Matelica avrà anche pochi abitanti, ma ha imprenditori del calibro di Canil e questo basta e avanza per arrivare tra i professionisti». Il sindaco conosce bene anche il lato economico-strutturale di questa conquista del Matelica che dovrebbe essere ratificata il 3 giugno dal consiglio federale. «Si tratta di un grande impegno economico – ammette Baldini – conoscendo Canil so che sono diversi anni che prova a fare questo salto quindi è a conoscenza dei costi e delle conseguenze. Io spero e credo che



Il presidente del Matelica, Mauro Canil

in questo particolare momento ci saranno delle agevolazioni rispetto al passato, soprattutto per realtà solide e affidabili come il Matelica. Per quanto riguarda lo stadio chiaramente il Comune non ha chissà quali risorse, specialmente ora. Ritengo opportuno che la federazione valuti una deroga maggiore a 1 anno per eventuali adeguamenti, in modo da unire le forze di più realtà per rendere possibile un eventuale ampliamento. Se c'è bisogno sono pronto ad andare personalmente a parlare con i vertici della Federazione. Si tratta di una grande opportunità per la nostra città e non vogliamo lasciarcela sfuggire alla vigilia dei 100 anni della società».

Sulla stessa lunghezza d'on-

da anche l'opinione del Matelica, che continua a ribadire l'importanza economica del salto di categoria. Un dettaglio non trascurabile su cui però si resta fiduciosi in attesa di sapere le condizioni che verranno varate per l'accesso ai campionati nella prossima stagione. La direttrice generale Roberta Nocelli si aspetta un ridimensionamento. «Abbiamo sempre auspicato, sia per la Serie C che per la D, la possibilità di poter portare avanti da parte di tutti il campionato tramite un ridimensionamento generale, in modo che tutti possano approcciarsi alle varie categorie con serietà – afferma la dg del Matelica – Ho già detto nei giorni scorsi che non è più possibile avere una Serie C che ha gli stessi



Il sindaco di Matelica, Massimo Baldini

doveri dei professionisti delle leghe maggiori, ma non gli stessi diritti». I

primi malumori diffusi sono emersi con le proposte della Lnd in merito a promozioni e retrocessioni. «Non tutti potevano essere soddisfatti delle decisioni per ovvi motivi – conferma Nocelli – E' brutto dire di essere felici per aver vinto un campionato a tavolino, specialmente in questo momento di emergenza. Però come avremmo accettato il verdetto dell'annullamento del campionato, accettiamo questo. Il Matelica in questi anni ha ampiamente dimostrato di meritare la Serie C». A fare la differenza quest'anno è stato il percorso. Una partenza in sordina, il cambio di allenatore e poi piano piano la rimonta. «Lo step che per primi ci ha segnato molto è stata la sconfitta con la Savignanese in

Coppa – sottolinea la dg riferendosi al match che probabilmente ha decretato di fatto l'esonero di Battistini - L'altro episodio di svolta è stata l'altra sconfitta con il Notaresco in casa. E' stato lì che è cambiato il nostro carattere. Il crescendo poi è partito dalla partita persa con la Sangiustese. Una gara in cui neanche se avessimo fatto 100 tiri in porta la palla sarebbe entrata. Un crescendo non solo di risultati, ma di rapporti dentro e fuori dal campo».

(Altro servizio a pagina 23)



Riapre la Scuola civica, si torna a suonare

La musica è stata una delle protagoniste di questo difficile periodo. Il periodo di lockdown è stato costellato di iniziative di musica e canzoni dai balconi e dalle finestre, concerti con famose orchestre che si sono radunate e hanno suonato online. L'istinto verso la musica degli italiani non si è fatto pregare. Anche la città di Matelica è da sempre sensibile all'arte musicale, è anche città natale di illustri compositori come P. Veschi e A. Antonelli. E anche la Scuola Civica il 1° giugno riaprirà i battenti, per tanti bambini e ragazzi arriva il momento in cui si torna a imparare. Si torna a imparare! Da anni è sede di una scuola di musica gestita dall'Associazione Culturale Toscanini '79 – metodo Rusticucci, Associazione riconosciuta a livello Nazionale essendo accreditata e qualificata dal Ministero della Pubblica Istruzione. La scuola è stata riconosciuta anche in ambito comunale, infatti dagli atti risulta che il giorno 31 maggio dell'anno 2012 il Comune di Matelica riconosce ed istituisce tale polo musicale come Scuola Civica della Città di Matelica. Di conseguenza la Città del verdicchio vanta un'offerta didattico-musicale di ampio respiro; grazie alla



scuola musicale ed alle altre realtà culturali cittadine, offre al matelicese la possibilità di approcciare e di approfondire discipline strumentali, canore, di ballo, ecc... La civica scuola, diretta dall'organista Luca Migliorelli, (sul web: www.lucamigliorelli.it) membro dell'associazione Toscanini '79, propone attività educative, ricreative, corsi strumentali, canori, e quelli formativi. Parallelamente a ciò, cura l'organizzazione totale di rassegne concertistiche, eventi musicali, convegni, collaborando anche con grandi nomi del panorama musicale. Inoltre l'Associazione, presente dal 1979 su tutto il territorio nazionale con numerose scuole di musica, è licenziataria del metodo didattico pedagogico Rusticucci, metodo riconosciuto e qualificato in ambito

nazionale per la formazione del personale comparato della scuola. Il metodo porta il nome del Presidente generale dell'Associazione Culturale Toscanini '79 prof. Fulvio Rusticucci (chitarrista, musicoterapeuta, compositore, esperto di didattica). La scuola di musica è anche sala prove comunale; offrendo un servizio gratuito a tutte le band del territorio. Un punto di incontro dove il ragazzo adolescente può liberamente esprimersi attraverso il suono ed il canto; un ambiente dove il musicista autodidatta si sente libero dagli schemi giornalieri, un luogo dove rompere la quotidianità della vita è fattibile pur rimanendo educati al linguaggio della musica. In sintesi, tanti servizi per la sana crescita di un bambino, di un adolescente che poi diventerà adulto. Alla base di tutto c'è la fantasia, attraverso le attività proposte dall'equipe insegnanti, nascono tante filastrocche, tanti giochi musicali, tante canzoni, e... tanti piccoli e grandi musicisti! In questo periodo, reso difficile dal terribile contagio del coronavirus, anche la scuola Toscanini resta chiusa come tutte le altre, ma il metodo Rusticucci continua a stare sempre insieme alle famiglie, invitando tutti i bambini a

giocare insieme ai loro genitori attraverso la fantasia, la creatività, l'immaginazione. L'invito è quello di creare fiabe, canzoncine e disegni. Se avete piacere poi potete inviare tutto il vostro materiale all'indirizzo di posta elettronica info@crescereconlamusica.org. Tutti gli insegnanti saranno a disposi-

zione per una consulenza sul vostro lavoro e perché no... i vostri lavoretti potranno essere pubblicati anche sui nostri canali. Inoltre le lezioni individuali sono rivolte ad ogni fascia di età, e soprattutto è importante per la formazione musicale sugli strumenti per i ragazzi più grandi, che dopo anni di

gioco e fantasia, hanno un approccio più maturo con il linguaggio della musica, tanto che la preparazione degli allievi spazia dalla musica classica a quella moderna e contemporanea, in stili diversi, in una scelta di strumenti molto ampia, il cui studio è accompagnato da validi maestri.

E' di nuovo... domenica!

Si arriva, si entra in chiesa (domenica scorsa a Regina Pacis, nella foto) e c'è subito un volontario, uno steward o, per utilizzare un lessico più tradizionale, più teatrale, una mascherina, ci accoglie e ci indica subito la postazione per il gel detergente da usare per lavarsi le mani.

Poi un'altra volontaria ci dice quali sono i posti disponibili, sono quelli contrassegnati con un bollino

bianco, per mantenere la giusta distanza sociale. E ci si siede, con la mascherina tirata su, ma con la sensazione di aver ritrovato finalmente una parte essenziale del proprio quotidiano. Poi, al momento della comunione, chi desidera farla lo "comunica" restando in piedi e il sacerdote, con un'apposita pinzetta, passa e depone l'ostia sulle mani. Resta un clima di eccezionalità ma... bentornata domenica.



Marketing, una strategia

Si è costituita una cabina di regia intorno alla start-up Happennines

di VÉRONIQUE ANGELETTI

Sassoferrato – Prende vita, a Sassoferrato, la cabina di regia per la costituzione di una strategia di marketing territoriale coordinata e partecipata. La città sentinata negli ultimi anni si è distinta a livello regionale per l'innovazione apportata nella gestione e progettazione dell'offerta turistica e territoriale, tanto da diventare un esempio per altri territori limitrofi interessati al modello creato, che sta diventando un vero business model di riferimento nel settore turistico. «Ora, per affrontare al meglio l'attuale situazione, da parte della start-up Happennines - ci spiega Marco Caverni, socio fondatore della soc. coop sentinate da sempre appassionato di dinamiche di impresa e delle organizzazioni e di strategie di mercato - è partita l'iniziativa di creare un team, una cabina di regia, che, al fine

di poter adeguatamente progettare lo sviluppo turistico e territoriale, debba anzitutto individuare una visione collettiva». Perché questo? Perché le azioni di progettazione, costruzione prodotto, posizionamento su mercato, storytelling,

promozione ed infine anche di gestione del territorio, debbono essere coerentemente orientate intorno a degli obiettivi definiti e intorno ad un progetto chiaro di brand territoriale. "Dobbiamo individuare - continua Caverni - una visione

territoriale condivisa, elaborare una strategia di marketing comune ed implementare le azioni coordinate per passare dalla fase di strategia a quella operativa, e dobbiamo farlo come sistema, non più solo come singoli. Insieme alla start-up, quindi - conclude Marco - saranno operativi i principali stakeholders territoriali che in questi anni hanno fatto team nelle numerose iniziative che hanno preso vita a Sassoferrato". "L'amministrazione, che ha fortemente caldeggiato e condiviso l'attività portata avanti dalla start-up Happennines, - afferma il primo cittadino Maurizio Greci - accoglie con favore l'idea che va nella direzione del più ampio coinvolgimento delle realtà attive sul territorio. Lodevole e quanto mai necessario progetto che ha la finalità di creare una sorta di tavolo permanente di promozione turistica e territoriale. Ritengo che, soprattutto in questo momento di difficoltà, l'iniziativa

rappresenti un primo passo volto nella direzione di dare stimoli e prospettive all'intero territorio comunale e non solo. Si dovrà sempre più dialogare con i Comuni limitrofi per l'elaborazione di strategie condivise, di sinergie che possano aumentare la capacità di valorizzare i nostri territori, mettendo in evidenza gli aspetti più importanti e caratteristici di ognuno, come valori aggiunti che arricchiscono l'offerta complessiva. Si dovrà inoltre e necessariamente tenere conto delle progettazioni già in atto con il Gal e le Aree Interne che dovranno essere condivise ed integrate nel piano di promozione e di marketing territoriale. Per concludere vogliamo ringraziare tutte le persone che si sono messe a disposizione e che da questa sera inizieranno un lavoro duro ma entusiasmante, pensando concretamente allo sviluppo sostenibile del territorio che andrà a vantaggio di tutto il comprensorio".



Mercato...un po' tiepido

Sassoferrato – Timida l'affluenza per salutare la riapertura del mercato di venerdì mattina, a Sassoferrato. Il primo della fase 2. Una quarantina gli ambulanti, i fedelissimi che animano da diversi anni il Borgo. La maggior parte soddisfatti dell'organizzazione, anche se le regole del distanziamento - affermano - «limitano e molto il compratore». «Qui sembra più facile lavorare con il cliente perché può circolare in ambedue i sensi ed abbiamo un ampio spazio a disposizione - spiega Tiziana che espone vestiti femminili in una delle rare bancarelle che consente di muoversi al suo interno - gli altri mercati che ho fatto questa settimana limitano la circolazione della gente con il senso unico che, qui, non c'è». Di fatto si accede dai due lati del corso Cavour, sotto lo sguardo vigile di volontari del gruppo comunale della Protezione Civile. Poi, all'interno, la presenza degli agenti della Polizia Municipale. Perplesso però chi lavora con gli stock. «Questo tipo di merce - spiega Adolfo Torreggiani - richiede che la gente cerchi l'occasione e la misura giusta. Anche se la regola regionale è diversa, qui mi si dice che più di due persone per banco non ci possono essere. Una complicazione che limita, e molto, chi acquista». L'unica vera sorpresa è lo spostamento di tutto il settore alimentare nel piazzale Castellucci. Chiuso dunque il mercato coperto dove si trovavano i formaggi e il pesce, e spostati tutti i venditori di frutta e verdura che lavoravano all'incrocio tra via Martiri della Libertà e la traversa che porta a Corso Rosselli.

Ve. An.



Cerreto d'ESI - Nello scorso autunno prima che nel mondo e in Italia si espandesse la pandemia di Coronavirus si è tenuta un'importante mostra di opere d'arte. Alla galleria d'arte moderna e contemporanea di Roma sono state esposte le opere di Uncini.

La direttrice della galleria Cristina Collu, con il coordinamento di Giovanna Coltelli hanno realizzato questo importante progetto.

La mostra veramente imponente, per quantità e qualità delle opere, oltre che per l'allestimento, grafica, foto e audiovisivi, ha reso omaggio al maestro Uncini la cui famiglia ha profondi legami con Cerreto.

Dell'importantissima iniziativa si è avuto sentore nella città di Fabriano, niente da Cerreto. Eppure parliamo di un artista che dovrebbe essere il vanto per la nostra comunità; un pittore-scultore che dialogava con quel variegato mondo di geni protagonisti dell'arte contemporanea, un nome per tutti Alberto Burri. Giuseppe Uncini quindi un grande dell'arte moderna, ma anche un uomo che trasporta nella sua attività creativa il mondo da cui proviene. Lui stesso racconta di come l'osservare la manualità degli zii e degli uomini al lavoro, (quando la sua famiglia era tornata sfollata a Cerreto durante la guerra), fosse



Cerreto d'ESI - L'immagine emblematica degli ultimi lavori scolastici di questo bizzarro 2020. Anche gli insegnanti dell'Istituto Comprensivo cerretese si sono dovuti ingegnare per portare a termine nel migliore dei modi un anno scolastico che, a causa dell'epidemia di Coronavirus, rischiava di andare perduto. Bella e significativa la foto scattata dall'artista e docente Massimo Melchiorri alle prese con

una Didattica a Distanza (Dad) che ha permesso, in modalità virtuale, lo svolgimento di lezioni interattive, la condivisione di materiali, la consegna di compiti da portare a termine e la loro correzione. Un lavoro che, pur non potendo raggiungere la qualità delle lezioni frontali, ha permesso al personale scolastico di mantenere un buono standard nell'insegnamento e, ai ragazzi, di convertire il "distan-

Una vera e propria didattica... di stanza

ziamento sociale" in una stretta e proficua "vicinanza social". Un applauso, dunque, ai professori e ai maestri che hanno imparato in tempi brevi e con grande impegno, a utilizzare in modo efficace strumenti del web che sono divenuti indispensabili per la didattica senza preavviso. Bravi i ragazzi e i genitori che hanno compreso la gravità del momento applicandosi, rispettivamente, e collaborando comprensivi per rendere questa anomala scuola virtuale una routine quotidiana, nonostante innumerevoli piccole difficoltà. E mentre l'anno scolastico si appresta a una rapida conclusione, è bene rendersi conto di quanto sia importante e innovativo ciò che è stato fatto. È il pregio di aver portato un po' di cultura direttamente nelle case di tutti: una vera e propria Didattica... di Stanza!

Beatrice Cesaroni

I profondi legami di Uncini con Cerreto



stata fonte di ispirazione. Alcuni scorcio del nostro castello rivivono nelle sue opere, come i muri, archi e portali. Ammirando le sue opere, i richiami alle sue origini e al territorio sono vivissimi, ti scorrono sulla pelle come pioggia.

Scriveva Uncini di se stesso e delle sue opere d'arte: "La scultura come qualcosa che possiede due vite; l'una quella che io riesco a darle con i miei criteri di estetica, di spazio e di poesia, l'altra, quella dovuta all'uso quotidiano, vero, concreto della cosa.

Naturalmente ciò che mi interessa è caricare questi vuoti di umori, di momenti poetici, insomma di farne delle cavità dense di avventure

esistenziali". Cerreto non si è mai occupata di arte e purtroppo gli amministratori mai hanno messo in atto quelle azioni idonee a far sviluppare anche nelle giovani generazioni l'amore per il "bello"; ma è un vero peccato che uno dei più grandi artisti dell'arte contemporanea che darebbe lustro e onori al paese, sia totalmente dimenticato e sconosciuto ai più.

Molte sono le cose che si potrebbero fare a cominciare dalla necessità di far conoscere la sua arte. Vagare per una mostra a Roma, in uno dei templi della cultura internazionale (la Galleria di Arte Moderna), visitata ogni anno da centinaia di migliaia di turisti, ammirare le opere di un artista tuo paesano e sapere che quello stesso paese, ignora uno dei più illustri figli, mette tristezza e angoscia. Inutile sollecitare gli attuali amministratori... speriamo solo nel futuro.

Angelo Cola

È il momento giusto
per far conoscere
la tua attività che,
come noi,
non si ferma.
E se si è fermata
dovrà sicuramente ripartire

LA PUBBLICITÀ SERVE A TE E SERVE A NOI



Ogni 100 euro spesi
qui in pubblicità te ne
ritornano 50 in credito
d'imposta

Per la pubblicità
su questo giornale contatta

L'Azione

Piazza Papa Giovanni Paolo II, n.10
Fabriano
tel 0732 21352
segreteria@lazione.com

Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34, art. 186 comma 1
Misure per l'editoria. Modifica art. 98, comma 1-ter
Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18
Limitatamente all'anno 2020, il credito d'imposta
di cui al comma 1 è concesso, ai medesimi soggetti
ivi contemplati, nella misura unica
del 50 per cento del valore degli investimenti effettuati

CHIESA



*Sabato 13 giugno alle ore 21
in diretta su Tv 2000 la nuova versione
di quest'anno della Macerata-Loreto*

L'inedito pellegrinaggio

Lil 42° Pellegrinaggio Macerata-Loreto di sabato 13 giugno sarà certamente diverso da tutti gli altri. Non sarà possibile trovarci e camminare in quel fiume di popolo che ogni anno sorprende e affascina, ma la circostanza del Coronavirus ci chiama ad essere ancora più pellegrini, in un modo diverso e impreveduto.

Il fatto di esserci dovuti fermare tutti a causa della pandemia ci ha spinto a riflettere, come forse non capitava da tempo, su chi siamo, su come e di che cosa viviamo. Perché tutta questa sofferenza? Perché il dolore di tante persone morte lontane dai propri cari? Come affrontare il dramma della perdita del lavoro? In questo periodo queste domande ci hanno accompagnato, nel profondo di noi stessi. «La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità» (Papa Francesco, 27 marzo 2020).

Davanti alla incapacità di risolvere il nostro malessere e nonostante le maschere che a volte indossiamo, provando a far finta di niente, c'è qualcosa che resiste: continuiamo a desiderare, a non accontentandoci di risposte parziali, non all'altezza della profondità del dramma.

Ce lo testimonia un grande scrittore laico come Albert Camus. Dal suo Caligola avevamo tratto il tema per questo pellegrinaggio: «Mi sono sentito all'improvviso un bisogno di impossibile».

Alla luce del contesto che stiamo vivendo, sentiamo ancora più urgente questo «bisogno di impossibile».

Nei giorni scorsi in tantissimi ci hanno scritto, da ogni parte d'Italia e del mondo, raccontando le difficoltà e le fatiche, ma anche le scoperte di umanità, l'aiuto ricevuto, la vicinanza sperimentata.

Abbiamo pensato allora di condividere un gesto di preghiera nel Santuario di Loreto, la sera del 13 giugno alle ore 21,

guidato dal Vescovo emerito della nostra Diocesi, fondatore di questo cammino, Mons. Giancarlo Vecerrica e dall'Arcivescovo di Loreto Mons. Fabio Dal Cin. Le disposizioni sull'emergenza sanitaria non consentono alcun assembramento e quindi sarà possibile seguire il gesto unicamente collegandosi su TV2000 (canale 28 della televisione). Un momento di preghiera, attraverso la recita del Rosario, intervallato da canti e testimonianze, il cui momento culminante sarà la consegna di tutte le invocazioni e intenzioni ai piedi della Madonna nella Santa Casa.

Chiunque potrà inviare le proprie intenzioni collegandosi al sito www.pellegrinaggio.org o attraverso una mail a segreteria@pellegrinaggio.org. Anche i numerosi pellegrini della nostra Diocesi potranno seguire il gesto, concentrato in poco più di un'ora, che si svolgerà nella Basilica di Loreto, in diretta su Tv2000 ed inviare come sempre le proprie intenzioni di preghiera al sito o alla mail indicate.

VIVERE IL VANGELO

di Don Aldo Buonaiuto

**Domenica 31 maggio
dal Vangelo secondo
Giovanni (Gv 20,19-23)**

Una parola per tutti

Gli apostoli, nel giorno della Pentecoste ebraica, vivono un grande senso di solitudine e di paura. Essi, infatti, si sono rintanati in casa per timore che i giudei facciano loro del male come era avvenuto a Gesù. Nonostante le porte chiuse, improvvisamente appare Cristo

risorto augurando la pace. Nella Bibbia questa parola, shalom, è molto importante perché significa una vita piena, felice, alla presenza di Dio. I discepoli rimangono probabilmente interdetti e dubbiosi, forse addirittura pensano a un fantasma; il Signore, allora, mostra i segni inequivocabili della croce sul suo corpo. A questo punto lo riconoscono e vivono quella gioia profonda del cuore che era stata loro promessa.

Gesù crocifisso e risorto consegna all'umanità intera, attraverso la Chiesa, la missione che lui stesso ha ricevuto dal Padre: portare la parola di Dio fino agli estremi confini del mondo. Da questo momento lo Spirito verrà elargito per rimettere i peccati e ristabilire quella «pace» che crea perdono, accoglienza e comunione fraterna.

Come la possiamo vivere

- Gesù ha assicurato che il Padre celeste darà lo Spirito Santo a coloro

che glielo chiedono. La strada è dunque domandare senza indugi.

- Durante il colloquio intimo con il Signore possiamo far esperienza del suo immenso amore. È proprio la preghiera uno dei segreti per sperimentare la pace vera!

- Lo Spirito Santo attualizza e incarna il Vangelo, manifestandosi attraverso doni particolari che permettono di comprendere i segni dei tempi.

- Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. In ciascuno di noi si realizza una particolare manifestazione della grazia, così che ogni fratello sia indispensabile per l'altro e nessuno possa pensare di salvarsi da solo.

- Gesù ha soffiato sui discepoli dicendo: «Ricevete lo Spirito Santo». Con l'aiuto della terza Persona della Santissima Trinità possiamo svolgere la missione affidataci, cercando sempre la via della riconciliazione, che significa perdonare il torto ricevuto perché anche noi siamo stati perdonati.

Madre della Speranza, il libro di Mons. Angelo Spina

Shalom edita un libro dell'Arcivescovo di Ancona su Maria per un cammino di conversione

Mons. Angelo Spina, arcivescovo di Ancona-Osimo, dedica pagine appassionate a Maria, Madre della speranza, con l'intento di aiutare a capire che lei come «aurora» ci apre all'accoglienza del centro della nostra fede, il Signore Gesù Cristo, «sole di giustizia», che ci svela Dio Padre e ci dona lo Spirito Santo perché tutta la nostra vita sia, sull'esempio di Maria, una lode alla Santissima Trinità. L'Autore ripercorre e rilegge, attraverso il libro «Maria Madre della speranza» (editrice Shalom, pagine 160, prezzo euro 7) le pagine della Scrittura in cui ci sono riferimenti a Maria, mutuando da ognuna una illuminante riflessione per la nostra vita. Nella scelta dei passi biblici, mons. Spina, si è lasciato guidare, per l'Antico Testamento, dai testi che forniscono una chiave di lettura mariana; per il Nuovo Testamento, dai passi che direttamente chiamano in causa la persona

di Maria. «Uniti a lei come figli possiamo cantare all'unico Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, il gioioso canto di lode del Magnificat».

Punti di forza:

- Le riflessioni teologiche e spirituali aiutano a capire che Maria, «buona notizia di Dio per l'umanità», ci indica il suo Figlio Gesù.
- A ogni riflessione segue una breve preghiera di invocazione a Maria, perché ci liberi.
- Attualità e incisività delle meditazioni.
- In appendice, l'Autore raccoglie alcune preghiere alla Madonna.
- Ottimo sussidio per il mese di maggio.

Destinatari:

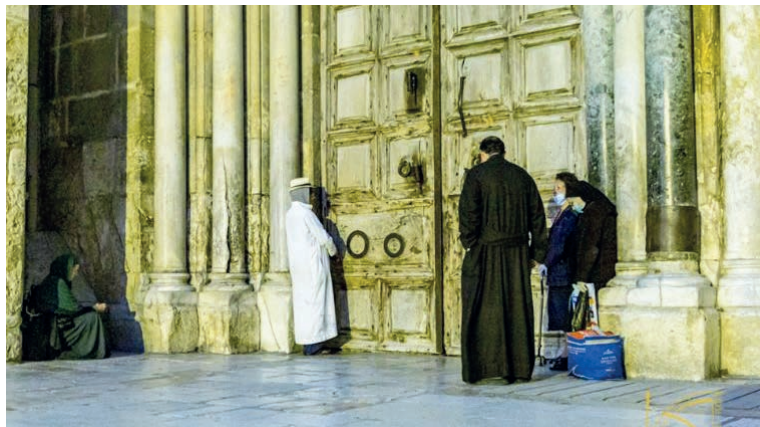
Il libro è rivolto a laici e sacerdoti; alle parrocchie e ai gruppi di preghiera.



Il Santo Sepolcro aperto

Il custode Padre Patton: "Serve che i fedeli rispettino ora le regole"

“**L**a Basilica è aperta e non chiusa. È ri-aperta, come è stato deciso, ma non completamente e con restrizioni”. Così il Custode di Terra Santa, padre Francesco Patton, precisa al Sir alcune notizie sui media israeliani che riportano la nuova chiusura della Basilica del Santo Sepolcro “a data da destinarsi”, nonostante un precedente annuncio ufficiale della sua riapertura firmato dai capi delle Tre Comunità, custodi della Basilica del Santo Sepolcro e della Resurrezione, i patriarchi greco ortodosso e armeno di Gerusalemme, Teofilo III e Nourhan Manougian, e lo stesso Custode di Terra Santa, padre Francesco Patton. Secondo i media, ai fedeli sarebbe stato negato l'ingresso. Funzionari religiosi, non meglio descritti, avrebbero parlato di un rinvio della riapertura senza fornire una nuova data. Tra i motivi della chiusura, sempre secondo i funzionari religiosi citati dai media, diverse difficoltà nel contare i numeri per mantenere le distanze sociali richieste. Un funzionario avrebbe detto all'Afp che “erano venuti a pregare 50 chierici di varie chiese, senza lasciare spazio al pubblico”. Un altro funzionario avrebbe affermato che “era stato ritenuto preferibile attendere un ulteriore allentamento delle restrizioni israeliane in modo che potessero entrare 100 persone alla volta”. A corredo delle dichiarazioni anche alcune foto della basilica con le porte chiuse. “La riapertura della basilica – spiega il Custode – non vuol dire tenere il portone spalancato. Significa che è nuovamen-



Basilica Santo Sepolcro
(Foto Andrea Krogmann)

te accessibile per la preghiera a gruppi non superiori alle 50 persone. Se in basilica ci sono già altre persone è evidente che per entrare bisogna attendere l'uscita. Questo per il rispetto del distanziamento sociale”. “Bisogna sottolineare – aggiunge p. Patton – che quella decisa non è una apertura totale, piena, del Santo Sepolcro ma progressiva. Per quanto riguarda noi Latini questa apertura ci permette di accogliere i fedeli alle 7.30 del mattino per la messa celebrata dai frati all'edicola, e alle 17 per la processione quotidiana. Coloro che desiderano partecipare a questi due riti devono farsi trovare 15 minuti prima nel piazzale di ingresso della Basilica. Un frate ha il compito di prenderli in consegna e portarli all'interno. L'ammissione nella basilica, è bene ribadirlo, deve avvenire nel pieno rispetto delle restrizioni sanitarie, quindi devono indossare la mascherina, disinfettarsi le mani, distanziamento sociale. Finiti i riti tutti devono uscire per consentire a chi è in attesa all'esterno di poter entrare. Diversamente diventa tutto ingestibile. I fedeli sono chiamati al rispetto delle norme e alla disciplina. Per questo ci appelliamo al buon senso dei fedeli perché rispettino le regole. Ripeto: è una apertura progressiva non piena che speriamo possa essere decisa presto. Le porte della basilica non sono aperte al libero ingresso. Si aprono solo per fare entrare i fedeli che vogliono pregare secondo le regole stabilite”.

La vera giustizia deriva da Dio

Nel suo “Sermone della montagna” Gesù ci insegna a occuparci prima di tutto del regno di Dio e della sua giustizia perché, dice, tutto il resto non è che aggiunta. Di nulla ha forse bisogno il mondo, come della giustizia. La giustizia è necessaria quanto la vita. Per millenni gli ebrei sono rimasti uniti nelle persecuzioni, per amore della giustizia, nei loro riti e nella loro solidarietà non c'era nulla di ciò che potremmo chiamare “un potere statale” ma la speranza nella giustizia alla fine del mondo. E' scritto in un midrash che i figli di Israele staranno davanti a Dio, nel giorno del giudizio, e avranno paura. Ma gli angeli diranno loro: “Non abbiate paura del giudizio! Non lo conoscete? E' vostro concittadino” (Midrash Salmi 118,10). Se l'amore diventa perfetto non si può che avere “fiducia nel giorno del giudizio” (1Gv 4,17). La risurrezione dei morti e il giusto giudizio di Dio sono, alla fine, un'unica cosa. Forse lo stesso ridare vita ai morti sarà il supremo e preziosissimo atto di giustizia con cui Dio si farà perdonare da tutte quelle creature che sono morte ingiustamente con una gran sete di giustizia dentro. Del resto qualcuno ha detto che nessuno meriterebbe di morire. Anche il peggiore tra gli assassini non sarebbe tale se una sofferenza non avesse in lui preceduto la colpa. Gogol e altri autori russi, scendendo nelle profondità dell'animo umano, sentivano come difficilmente si potesse addossare la colpa a un solo individuo: colpe e delitti non sarebbero altro che un concatenarsi di responsabilità e condotte sbagliate quanto inconsapevoli che ci renderebbero alla fine tutti colpevoli. Pertanto fame e sete di giustizia è solidarietà con tutti coloro che hanno patito e patiscono ingiustizie di ogni sorta, a cominciare dagli innocenti. Solidarietà, dunque, prima di tutto, coi morti. Nel mondo noi purtroppo facciamo continua esperienza di ingiustizia, di una menzogna vigorosissima e di una verità debole: ad avere la

meglio è sempre chi può e chi sa raccontare bene le sue menzogne. Nelle aule dei nostri tribunali ormai l'unica differenza rimasta sembra quella tra chi ha e non ha denaro per pagarsi ottimi avvocati; tra giudici che sono sempre lodati come giusti e imparziali quando condannano un poveraccio e sempre invece accusati di essere in mala fede e di parte quando condannano un uomo al potere. Solo la verità che viene da Dio saprà mettere in luce ogni cosa. Perciò, come già fu per Abramo, la giustizia ha a che fare in qualche modo con la fede. La vera giustizia “deriva da Dio” ed è “basata sulla fede” (Fil 3,9). Se Abramo si fida di Dio fino al punto di rinunciare a tutto ciò che possiede per seguirlo, fino al punto di credere le cose impossibili e incredibili che gli sono state promesse, questo il Signore glielo avvalorò come giustizia (Gn 15,6). Lo sottolinea pure Paolo: ciò che viene accreditato come giustizia ad Abramo è proprio quel suo credere, quel suo essere “pienamente convinto” che quanto il Signore “aveva promesso era capace di portarlo a compimento” (Rm 4,20-22). Come Cristo anche la verità, nel mondo, si presenta come impotenza. Non ogni verità, ma la verità che definiremo alta, quella che è una sola cosa con Cristo, “Verità” fatta carne (Gv 14,6). Mentre dunque le altre verità, quelle evidenti e di piccolo conto, sono potenti e vengono tenute in grande considerazione per il loro corrispondere alle esigenze e agli istinti più immediati ed egoistici, la verità che ci salva viene, paradossalmente, di continuo rifiutata e reietta. Quanto più la verità è nobile, tanto più facilmente può venir messa da parte da realtà banali o posta in ridicolo, e questo vale soprattutto per la “verità rivelata”. Un giorno però, verità e potenza saranno una cosa sola, e allora ci toccherà assistere, impotenti, al dispiegarsi della potentissima verità di Dio, una verità sacra, una forza santa capace di scuotere con violenza, una forza

che erompe, straripa e capovolge, dominando alla fine ogni cosa. Di fronte a tale irruzione nulla di falso potrà reggere, la verità sarà allora come le acque del diluvio che annegano tutto ciò che è menzogna. La luce invaderà a tal punto la storia che ogni tenebra sarà costretta a scomparire. Forse Nietzsche, parlando del suo “meriggio” con un sole a picco che non lascia ombre, aveva in mente qualcosa di simile.

Bruno Agostinelli

Tour mariano in chiusura



Si conclude domenica 31 maggio il tour itinerante organizzato dalla Caritas diocesana per il mese mariano. Una serie di incontri nelle parrocchie, nei luoghi di lavoro, tra le famiglie, negli ospedali, nelle case di riposo e questa settimana a Matelica e presso le Grotte di Frasassi. La Caritas, con il direttore don Marco Strona in testa ed il Cism dell'Ordine di Malta, hanno messo a punto un'iniziativa di preghiera e di incontro tra la gente, che ha permesso di far sentire il bisogno di chi soffre con una parola di conforto e di speranza. Il tour si concluderà domenica 31 maggio con l'inaugurazione in forma privata dei nuovi locali della Caritas a Fabriano.

La Cem a Loreto

Martedì 5 maggio i Vescovi delle Marche si sono incontrati a Loreto per la consueta riunione, con diversi punti all'ordine del giorno. Ha preso la parola l'Arcivescovo di Fermo, Mons. Rocco Pennacchio, per aggiornare i confratelli sul recente confronto dei Vescovi delegati delle Regioni colpite dal sisma con Giovanni Legnini, nuovo Commissario straordinario per la ricostruzione in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. Ha trasmesso l'intenzione del Commissario di semplificare il più possibile il percorso amministrativo, proposta accolta con favore dai Vescovi preoccupati del protrarsi delle procedure per i lavori di recupero e ricostruzione delle numerose chiese ed edifici delle diocesi e delle parrocchie. È intervenuto quindi l'Arcivescovo di Ancona, Mons. Angelo Spina, parlando del Pontificio Seminario Regionale Marchigiano Pio XI dove, a causa della quarantena, sono rimasti in permanenza la comunità educatrice e tutti i seminaristi in questi mesi. Il Seminario necessita di alcuni interventi sia per quanto concerne le strutture, sia per l'organizzazione della comunità, argomenti su cui tornerà a riflettere la Cem nella prossima riunione prevista per il 10 di giugno, sempre a Loreto. Altro tema all'odg, la situazione amministrativa del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno, di cui ha fornito ampia documentazione l'Arcivescovo di Fermo, Moderatore del Tribunale. Egli ha consegnato ai confratelli dati e osservazioni sull'attività svolta e sul rendiconto dell'anno 2019. Su proposta sempre di Mons. Rocco Pennacchio sono stati nominati come nuovo Difensore del Vincolo don Igor Olkhovskiy, sacerdote della diocesi di Kiev (Ucraina) e presente nella diocesi di Macerata da quasi otto anni, e come pro-Cancelliere don Francesco Zambelli, impegnato nella Curia Vescovile di Macerata come notaio.

Ss Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- ore 7.30: - **M. della Misericordia**
- Mon. S. Margherita
- ore 8.00: - Collegio Gentile
- S. Luca
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù
- S. Caterina (Auditorium)
- ore 16.00: - Cappella dell'ospedale
- ore 18.00: - **M. della Misericordia**
- **Cattedrale San Venanzio**
- ore 18.30: - **S. Giuseppe Lavoratore**
- **Sacra Famiglia**
- **S. Maria in Campo**
- **San Nicolò** (lun.-merc.-ven)
- **San Nicolò** Centro Com. (mart.-giovedì, sab.)

FESTIVE DEL SABATO

- ore 17.30: - Collegigliioni
- Melano
- ore 18.00: - **M. della Misericordia**
- **Cattedrale San Venanzio**
- ore 18.30: - **S. Giuseppe Lavoratore**
- **Sacra Famiglia**
- **San Nicolò** Centro Com.
- Marischio
- Collegio Gentile

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - **M. della Misericordia**
- **S. Maria in Campo**
- ore 8.30: - **S. Nicolò** (Centro Comunitario)
- **Sacra Famiglia**
- S. Margherita
- ore 8.45: - S. Luca
- Cappella dell'ospedale
- Varano
- ore 9.00: - **S. Giuseppe Lavoratore**
- S. Caterina (Auditorium)
- Collegio Gentile
- Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - **Cattedrale San Venanzio**
- Collepaganello
- ore 10.00: - **M. della Misericordia**
- Nebbiano
- Cupo
- Rucce-Viacce
- ore 10.15: - **S. Maria in Campo**
- Attiggio
- Moscano
- ore 10.30: - Murazzano
- ore 11.00: - **S. Nicolò**
- **S. Giuseppe Lavoratore**
- S. Silvestro
- ore 11.15: - **Cattedrale San Venanzio**
- **Sacra Famiglia**
- Melano
- Marischio
- S. Donato
- ore 11.30: - **M. della Misericordia**
- Collamato
- ore 18.00: - **Cattedrale San Venanzio**
- **M. della Misericordia**
- ore 18.30: - **S. Giuseppe Lavoratore**

Matelica

MESSE FERIALI

- ore 9.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - S. Francesco
- Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.30: - ospedale
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- ore 7.30: - Beata Mattia
- ore 8.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 8.30: - Regina Pacis
- ore 9.00: - S. Rocco - S. Francesco
- ore 9.30: - Invalidi
- ore 10.00: - Regina Pacis
- ore 10.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- Braccano
- ore 11.15: - S. Francesco
- ore 11.30: - Regina Pacis
- ore 12.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

ANNIVERSARIO



SILVANA MERLONI
in GHERGO

La famiglia la ricorda con immenso amore. Domenica 31 maggio alle ore 18 verrà celebrata la S. Messa nella chiesa della B.M.V. della Misericordia. Si ringraziano quanti parteciperanno alla preghiera.

ANNIVERSARIO



CHIESA di S. VENANZIO
Sabato 30 maggio
ricorre il 18° anniversario
della scomparsa dell'amato

GIORGIO STOPPA

Il babbo, la mamma, la figlia Sofia, la sorella ed i parenti lo ricordano con tanto amore. Durante la S.Messa di giovedì 30 maggio alle ore 18 sarà ricordata anche la

ZIA GIOVANNA

Si ringrazia chi si unirà alle preghiere. *"Il tuo sguardo dolcissimo, pieno d'amore e il tuo sorriso radioso ci accompagnano, ci danno conforto e forza in ogni giorno della nostra vita. Sei sempre con noi. Ti amiamo tanto".*

TRIGESIMO



CHIESA della SACRA FAMIGLIA
Domenica 31 maggio
in ricordo
della scomparsa del caro

GIOVANNI BIAGIOLI

La moglie Cesira, unitamente ai suoi famigliari, farà celebrare una Santa Messa di suffragio alle ore 11.15. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

Marchigiano

TRIGESIMO



CHIESA di SAN GIUSEPPE LAV.
Mercoledì 3 giugno
ricorre il trigesimo
della scomparsa del caro

ROBERTO PALECO

La moglie Ada Farinelli, unitamente a tutti i famigliari, nel ricordarlo con tanto affetto farà celebrare una Santa Messa in suffragio alle ore 18.30. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

Marchigiano

ANNIVERSARIO

In occasione del 16° anniversario della scomparsa dell'amato **ANTONIO STELLA** sabato 30 maggio alle ore 18 verrà celebrata una Santa Messa di suffragio nella parrocchia Madonna della Misericordia. Verrà anche ricordata la moglie **AIDA (Aide) ACCORIMBONI** Gli anni passano ma il tuo ricordo e i tuoi insegnamenti saranno sempre vivi nei nostri cuori.

I tuoi cari

RICORDO



A 100 anni dalla nascita,
il 29 maggio, i famigliari tutti
commemorano il ricordo di

INIVLAS QUAGLIARINI

nata Ballelli, moglie, madre e nonna amorevole, maestra appassionata, dedita ai suoi adorati alunni a cui ha dedicato tutta la sua vita lavorativa, cultrice di letteratura e poesia, amante del cinema fin dalla tenera età.



Cara mamma, vogliamo ricordarti così, giovane, come sempre sei stata nel tuo spirito vivace e curioso... e noi con te, la nostra Nuvola, leggera vaporosa avvolgente, per sempre. Le tue figlie, Rosella e Donatella, ti salutano con le parole di Mario Luzi, preferito tra i poeti a te cari.

NON ANDARTENE...

Non andartene non lasciare l'eclisse di te nella mia stanza. Chi ti cerca è il sole, non ha pietà della tua assenza il sole, ti trova anche nei luoghi casuali dove sei passata, nei posti che hai lasciato e in quelli dove sei inavvertitamente andata brucia ed equipara al nulla tutta quanta la tua fervida giornata. Eppure è stata, è stata, nessuna ora sua è vanificata.

ANNUNCIO



Mercoledì 20 maggio, a 66 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
GIOVANNA MASCI
in PISELLO

Lo comunicano il marito Sergio, la figlia Fabiana, il genero Ciro, le nipoti Martina e Matilde, la mamma Giuseppina, la sorella Mariangela, i cognati, le cognate, gli altri nipoti ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Il marito Alessio e i figli Olivia,
Nadia e Danilo danno il triste annuncio
della scomparsa della cara

RITA CONFORTI
in BORGARUCCI

martedì 19 maggio

Marchigiano

ANNUNCIO

Sabato 23 maggio, a Milano,
è mancata all'affetto dei suoi cari,
raggiungendo la sua **ROBERTA**

MARISA CORVI
in FRATINI

ne danno il triste annuncio il marito Franco, la figlia Nadia con Giuseppe e i suoi amatissimi nipoti Luigi e Tommaso. La salma è stata tumulata presso il cimitero di S.Maria. La famiglia ringrazia tutti coloro che si sono uniti nel ricordo e nella preghiera.

ANNUNCIO



Mercoledì 20 maggio, a 88 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
GIOVANNA TAGLIAFERRI
ved. CAROVANA

Lo comunicano i figli Graziella, Bruno, Emanuela, Irene e Silvia, i generi Corrado, Gianni e Luciano, i nipoti Alessio, Matteo, Jacopo, Andrea, Daniele e Chiara ed i parenti tutti.

Belardinelli

RICORDO



A ricordo
ANNA COLA
ved. SILVANO

7.10.1938 4.12.2019

"Nel nostro animo sarà sempre vivo il tuo ricordo"

ANNUNCIO



Martedì 26 maggio, a 83 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

GIOVANNI SILVI

Lo comunicano la moglie Enza, i figli Marco e Monica, la nuora, il genero, i nipoti, i fratelli, le sorelle, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



Martedì 26 maggio, a 96 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

AMERICA TERZONI
ved. ORTOLANI

Lo comunicano i figli, i generi, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Giovedì 21 maggio, a 81 anni
è mancata all'affetto dei suoi cari
VINCENZO CORSARO

Lo comunicano la moglie Anna Omiccioli, il figlio Pietro-Goffredo, la nuora Raffaella Boccadoro, i nipoti Linda, Rocco, Leo, le sorelle Vittoria, Vincenza, Maria, il fratello Giovanni, i parenti tutti.

Marchigiano

sacerdote, di coltivare vicinanza e fraternità, invitando alla testimonianza radicale del Vangelo davanti ad ogni cosa. Davvero una figura esemplare di cui rendere grazie a Dio e ora con gioia da proporre una volta di più a tutta la comunità cristiana.

Alberto Campoleoni

ANNUNCIO



Martedì 19 maggio, a 76 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

ROBERTO CONTI

Lo comunicano con dolore la moglie Federica Cecchi, i figli Alessandro e Stefano, le nuore Silvana e Claudia, gli adorati nipoti Altea e Mattia con la mamma, la sorella Elvira, i cognati, le cognate, gli altri nipoti ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO

Mercoledì 20 maggio, a 99 anni
è mancata all'affetto dei suoi cari

GINA FALCIONI
ved. GUBINELLI

Lo comunicano i figli Mario e Roberto, le nuore Rita ed Anna, i nipoti Marzia, Erica con Andrea, Barbara con Gianluca e Francesca con Leonardo, i pronipoti Bianca, Gabriele e Diego, il fratello, le sorelle, gli altri nipoti ed i parenti tutti.

Bondoni

SERVIZIO CONTINUO FUNERALI OVUNQUE

ONORANZE FUNEBRI BELARDINELLI SASSOFERRATO

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità da più di mezzo secolo

Pompe Funebri Beniani

Matelica (MC) - 0737 83735

Abitazione - Negozio: via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733

Matelica (MC) Servizio Continuo: tel. 338-3336850

email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO Bondoni

FUNEBRE - MARMI - FIORERIA

CASA FUNERARIA

SERVIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPREDITORI DAL 1890 MARCHIGIANO

di BARTOLINI

SERVIZIO CONTINUO

0732 21321

335 315311

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1 di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri PITTORI

Viale Europa 16 Matelica (MC)

www.pittori.eu

Tel. 0737.787547

Casa del Commiato a Cerreto D'Esì

338.1541970 - 0732.677397

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO

IMPREGNAZIONE CERA

PIERO Santarelli

ONORANZE FUNEBRI

24 ore su 24 anche festivo

Servizio a spalla, Pagamento rateale

Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero

DISCREZIONE - SERIETÀ PROFESSIONALITÀ

339.4035497- 333.2497511

Tel. 0732.24507

60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

Don Seghezzi, il sacerdote bergamasco morto a Dachau per i "suoi" ragazzi

Don Antonio Seghezzi, bergamasco di Premolo, morto proprio 75 anni fa, il 21 maggio 1945 a Dachau dovrebbe essere presto riconosciuto Venerabile. Il Congresso dei teologi ha dato infatti il via libera definitivo alla relazione sulla vita e le virtù, con i voti favorevoli di tutti i suoi membri. Il passo che serve ora, prima che sia lo stesso papa Francesco a firmare il Decreto sull'eroicità delle virtù del sacerdote bergamasco, è la riunione ordinaria dei Cardinali, la cui data non è ancora stabilita anche per via dell'attuale emergenza sanitaria. Tuttavia è probabile che l'iter formale si concluda entro quest'anno.

La notizia era attesa con trepidazione dalla Chiesa bergamasca, di cui don Antonio Seghezzi è stato ed è figura esemplare, capace di donare l'intera sua vita alla testimonianza del Vangelo e in particolare alla cura dei giovani di cui fu instancabile educatore anche come assistente dell'Azione cattolica. E proprio l'Azione cattolica, insieme a tutta la diocesi di Sant'Alessandro, vorrebbe vedere presto riconosciuta la santità di don Antonio, che continua a ispirare l'associazione che amò "fino alla fine". Quando, nell'ottobre del 1943, si consegna spontaneamente ai tedeschi che minacciavano rappresaglie, è ben consapevole

del destino che lo aspetta e lo fa con un'intenzione precisa: "Il pensiero che possa andarne di mezzo l'Azione cattolica e che magari qualche dirigente finisca a pagare per me, non mi dà pace. Farò il mio dovere".

Così confidava, sapendo di essere ricercato per il suo sostegno ai giovani che "sono inseguiti sulle montagne". "Io - spiegava all'allora direttore dell'Echo di Bergamo, don Andrea Spada - non posso stare che con loro". Erano i giovani di Azione cattolica che il vescovo Bernareggi gli aveva affidato, nominandolo assistente diocesano nel 1937. Erano anni difficili, nei quali il regime fascista non perdeva occasione di agire in contrasto all'Ac. E quando vi fu l'armistizio e la conseguente occupazione tedesca nella Bergamasca, don Seghezzi non ebbe dubbi e continuò ad essere vicino ai suoi giovani. "Don Antonio non parlò mai né incitò alla resistenza attiva - dichiarerà don Mario Benigni, un altro sacerdote bergamasco che fu suo compagno di prigionia in Germania - , era invece ben chiara nei suoi intenti e indirizzi semplicemente una resistenza passiva, cioè consigliare e aiutare i nostri ragazzi a non presentarsi agli appelli e sfuggire alle ricerche naziste organizzando punti di riferimento e centri di raccolta dove possibile". Una scelta chiara la sua, coe-

rente con l'attività di pastore esigente e fedele, sempre vicino ai suoi giovani, instancabile annunciatore della radicalità evangelica che lui stesso cercava di vivere in prima persona. Era un tessitore appassionato di legami, di amicizie profonde, con uno stile di accompagnamento spirituale costruito con lunghe chiacchierate e un'intensa attività epistolare, attento alla cura personale di ciascuno. Non poteva, questo prete, scendere a compromessi con la società fascista del tempo, di cui ben intuiva la distanza dai valori evangelici.

Era pronto a "resistere", con l'esempio ed il dono della vita. Era consapevole della "gravità" del tempo in cui viveva e della necessità di stare vicino con tutto se stesso ai giovani. E commentava con semplicità disarmante, pronto a tutte le conseguenze: "Che assistente sarei se non li assistessi in questo momento?".

Nel 1943 don Antonio aveva appena 37 anni. Era nato infatti a Premolo il 26 agosto 1906, a 10 anni era entrato in seminario ed era stato ordinato prete nel 1929. Come primo incarico si ritrovò in una parrocchia, ad Almenno San Bartolomeo, ma tre anni dopo era già insegnante di Lettere al seminario di Bergamo. Nel 1935 fu inviato in Eritrea, cappellano

militare. Nel 1937, tornato a Bergamo, ecco l'incarico di assistente diocesano della gioventù di Azione cattolica.

L'arresto, il 4 novembre 1943, fu l'inizio di un lungo calvario. Rimane in carcere a Bergamo fino al 23 dicembre, poi viene trasferito a Verona con l'accusa di complicità con bande armate irregolari.

Il 31 dicembre viene deportato in Germania, dove fa tappa in diverse carceri, fino a quando viene inviato ai lavori forzati in una fabbrica di munizioni a Löpsingen. Il 23 aprile del 1945, ormai malato, viene trasferito nel lager di Dachau. Le sue già precarie condizioni di salute peggiorano e il 21 maggio 1945, a lager ormai liberato e alla vigilia del suo rientro in Italia, don Antonio muore: è il pomeriggio di Pentecoste.

Di lui la Chiesa bergamasca - e l'Azione cattolica in particolare - ha conservato l'esempio di una persona limpida, di altissimo spessore spirituale e di grande passione per i giovani che gli erano stati affidati, dei quali aveva conquistato la stima e l'affetto.

Per loro ha offerto l'intera esistenza e a loro ha lasciato scritti di grande profondità teologica e spirituale, oltre al diario e alle innumerevoli lettere personali che erano un modo vero e proprio di esercitare la sua cura di

Un consuntivo di guerra

La vera sfida della fase due è la ripresa dello sviluppo: come affrontarla?

di **MARIO BARTOCCI**

“Passata è la tempesta” verrebbe da dire, facendo il verso al Poeta.

In realtà, la “tempesta” si è soltanto attenuata, e noi ci stiamo attrezzando per rimettere in moto la macchina della economia, che la tempesta medesima ci aveva costretto a bloccare.

Questi mesi passati da fine gennaio a oggi sono da un lato una specie di consuntivo di guerra, con uno score di quasi 32000 morti e dall'altro l'apertura di un dopoguerra che prevede, per l'Italia, una caduta del reddito lordo di poco meno del venti per cento, una situazione di crisi nera per migliaia di piccole imprese e una drammatica perdita di reddito per molti lavoratori.

Le contromisure per affrontare questa “fase due”, come peraltro quelle per la fase uno, sono state caratterizzate, in alcune situazioni, dalla frenesia propria degli eventi improvvisi e inattesi, oltre che dalla molteplicità di posizioni e di opinioni, spesso in contrasto l'una con l'altra, espresse da politici e da esperti veri o fasulli.

I provvedimenti che riguardano in modo più specifico l'economia sembrano avere sconvolto ogni convenzione e ogni parametro ordinario della gestione economica e finanziaria: gli interventi si misurano a centinaia di miliardi, il debito pubblico cresce senza destare particolari allarmi, sono saltati i paletti piantati a Maastricht in ben altro tempo e in ben altra stagione. Tutto questo ha una certa somiglianza a quanto si racconta nelle

storie di avventura, quando, nel navigare in mari tempestosi tempi, si cercava di salvare il vascello dall'affondamento, gettando fuori bordo quanto più possibile o tamponando le falle con i pregiati tessuti del carico.

Pure, sappiamo bene che tutto ciò serve soltanto ad evitare l'affondamento.

La vera sfida della fase due è la ripresa dello sviluppo; e la sensazione è che a questo fine siano

necessari profondi cambiamenti, quali ci vengono suggeriti dalle esperienze maturate in questa difficilissima congiuntura.

Per esempio, una riforma radicale della burocrazia: abbiamo potuto constatare, nella pratica, quanto adempimenti tortuosi nell'iter e ridondanti nel merito possano ostacolare l'efficacia e ritardare la prontezza delle azioni necessarie. O rimettere al suo posto la competenza professionale, che ha rivelato in questi mesi tutta la sua fondamentale importanza, e rinunciare definitivamente a suggestioni che confondono l'uguaglianza dei diritti con quella dei ruoli.

O, infine e soprattutto, tenere conto di una realtà che è drammaticamente emersa con più intensità ed evidenza in questa crisi, e cioè che la povertà non è più cosa di altri né di altrove, ma è qui fra noi, società industrializzate e civilizzate.

Tutto questo ci dà la sensazione che esistano gli ingredienti per realizzare un diverso tipo di società, fondato su quell'equilibrio tra equità democrazia e giustizia sociale, che è l'ideale di ogni società civile. Combinarli insieme, però, non sem-

bra essere cosa di poco momento. C'è bisogno di una classe politica rinnovata nella mentalità più che nelle persone, che anteponga la ricerca del bene comune a quella del consenso alla persona o alla fazione.

Si dovrebbe riuscire a mantenere nel tempo e a diffondere quello spirito di solidarietà di cui hanno dato prova la dedizione, spesso al limite dell'eroismo, degli operatori della sanità, e sarebbe necessario poter fare conto su quel consenso vero che gli italiani hanno dimostrato di saper dare quando si tratta di operare per una causa giusta e condivisa, anche quando comportano disagi e sacrifici.

E infine, poiché nessuno può salvarsi da solo, c'è bisogno di Europa; di una Europa nuova che riprenda i principi di solidarietà e di sussidiarietà delle origini, di una Europa che abbandoni il mercantilismo amorale di cui sta dando ancora troppo spesso prova in molti casi.

Sarà dura, ma forse non impossibile; le storie raccontano che dopo la peste nera del 1345 venne il Rinascimento.



Nessuna speculazione sui ritardi Covid-19

È trascorso oltre un anno dalla visita che il Presidente del Consiglio Conte ha effettuato presso il cantiere di Albacina, per valutare la situazione di quel ramo della “Quadrilatero”, il raddoppio della SS76 da Cancelli a Serra S. Quirico, rimasto indietro, clamorosamente e drammaticamente per il nostro territorio, rispetto all'intero progetto. Molti potranno accusarci, con queste considerazioni, di voler speculare sui ritardi, causati anche dall'imprevista ed imprevedibile, almeno ad aprile 2019, vicenda della pandemia. Ma ammesso e non concesso che il mancato adempimento del solenne impegno assunto allora dal Presidente del Consiglio, ovvero dell'avvenuto

completamento del raddoppio della 76 nel tratto Albacina-Serra S. Quirico ad aprile 2020, sia stato dovuto (anche) al Covid, bisogna essere chiari, su questo: la pandemia ha ritardato i lavori per non più di due mesi. È inconfutabile, infatti, che tra aprile 2019 e fine febbraio 2020 (blocco del cantiere causa pandemia), i lavori non sono affatto andati avanti, se non per il completamento del breve tratto di Cancelli. Parliamo di almeno 10 mesi. Con i cantieri tra Albacina e Serra S. Quirico, pressoché fermi. Nessuna speculazione, quindi, da parte nostra. Ma la reiterata denuncia di una situazione, francamente, non oltre tollerabile. Per decenza, se non altro. Mentre scrivo queste

righe, noto che invece, altri lavori fervono anche di sabato: quelli della Pedemontana per Camerino-Muccia. Importante anche quelli, per carità. Ci chiediamo: non sarebbe più urgente completare i pochi km del tratto Albacina-Serra S. Quirico, togliendo dall'isolamento un intero territorio già massacrato da una crisi economica decennale ora acuita anche dalla pandemia? Perché nessuna istituzione ci ha mai degnato di una risposta, su questo? Non sarà che in quel tratto, la “ciccia” dell'appalto è più appetibile mentre il tratto martoriato da finire, di fatto, non è abbastanza remunerativo per la ditta appaltatrice? Non sono interrogativi retorici. Sono il grido di allarme di un Comitato che rappresenta centinaia di cittadini, una realtà ed un territorio che si sentono umiliati e vilipesi da una situazione vergognosa ed intollerabile.

Paolo Paladini,
presidente Comitato “Indecente 76”

Il Comitato lamenta l'assenza assoluta di risposte da parte delle istituzioni



Un evento straordinario da inizio anno ha modificato ogni nostro modo di vivere e pensare, chiusi tra le mura domestiche per evitare nuovi contagi, ci siamo affidati per le nostre relazioni sociali nel virtuale ed internet è ormai parte integrante della nostra quotidianità. All'inizio si utilizzava solamente il computer, ora abbiamo a disposizione cellulari, tablet e televisori connessi alla rete. Questo vuol dire la possibilità di accedere continuamente alle informazioni ed opportunità di comunicare in qualunque momento. La pandemia che stiamo vivendo è un virus silenzioso che si è infiltrato tra di noi, portando sofferenza e perdita di tante persone

Anche lo scrivere unisce le persone

care; in questo lungo periodo di isolamento si è rafforzato in tutti noi il desiderio di comunicare, di scrivere le nostre emozioni, di riempire quel vuoto di paura, dolore, sgomento e insicurezza che il virus ci ha trasmesso. In questo tempo in cui si stanno limitando le occasioni per ritrovarsi e per sentirsi parte di una comunità, si tende a far prevalere l'idea di individualità ed un consapevole senso di solitudine. Si può distinguere però, la solitudine dall'isolamento, possiamo sentirci

completamente isolati anche prima del Coronavirus anche se siamo pieni di contatti



(reali o virtuali), d'altra parte, possiamo essere soli, ma continuare a coltivare il dialogo con noi stessi e con gli altri e la scrittura può essere un valido antidoto per superare questo difficile momento della nostra vita. Un'interessante alternativa personale per fermare sulla carta ricordi e pensieri è tenere un diario, dove esternare i propri sentimenti o emozioni e far volare la propria creatività. Cominciare a scrivere non è facile, soprattutto per chi ha perso l'abitudine, ma farlo è un valido aiuto per esternare ciò che abbiamo dentro di noi. Scrivere è il metodo migliore per organizzare i propri pensieri, esternare le emozioni, conoscerle e organizzare gli obiettivi,

scrivere fa davvero bene a tutti. E non inventiamoci la scusa che non sappiamo scrivere, che non ci piace, che non abbiamo tempo, proviamoci e vediamo che non è così. La scrittura unisce le persone ed i suoi benefici sono immediati, sia per chi li esterna, sia per chi li legge, perché la scrittura è estremamente riflessiva, aumenta la fiducia in se stessi, le parole che scriviamo infatti sono un ponte tra i nostri pensieri così immateriali e la realtà. Il nostro giornale settimanale diocesano “L'Azione” è un valido esempio dove scrivere ci aiuta a comunicare in modo chiaro, a condividere esperienze e rapportarci agli altri.

Sandro Tiberi

POESIA

a cura di **Marisa Valloscuro**

Come rosa di maggio

Tu tra le rose di maggio
gracili e forti
sui muri grondanti
di sole.
Le bocche querule
dischiuse insieme
in un unico affanno.
Le spine sottili
e ricurve
chè mani avida
non colgano a mazzi
quei cuori rossi
palpitanti alla brezza
avviluppati alla vita.
Tu gracile e forte
come rosa di maggio
figlia.

Ristorazione in ginocchio

Riduzione del 35/40% dei coperti, meno personale, ma anche tante spese

di ANTONELLA BARTOLINI*

Lunedì 18 maggio è iniziata per le attività commerciali la cosiddetta fase due, quella della riapertura, ma soltanto una minima parte dei pubblici esercizi della città ha ripreso a lavorare. In molti, infatti, hanno atteso l'arrivo del fine settimana per riaprire i propri locali, altri lo faranno a fine maggio mentre altri ancora attenderanno i primi di giugno. Queste aperture scaglionate sono scaturite dall'esigenza di mettere a punto i vari, numerosi, dettagli contenuti nei protocolli. Tanti, infatti, sono gli adeguamenti che baristi e ristoratori si sono trovati a dover attuare: primo fra tutti l'assetto dello spazio riservato ai tavoli destinati ai clienti. Distanza interpersonale di un metro da rispettare sempre ed anche in sala, per cui, centimetro alla mano, i tavoli sono stati disposti seguendo questo diktat che va osservato anche quando i commensali seduti a tavola non appartengono allo stesso nucleo

familiare. Non facile questo punto da dover gestire con la clientela, in molti vorrebbero mangiare vicino a quegli stessi amici che il decreto legge permette di andare a trovare a casa. Tutto sarebbe più facile, quindi, se i clienti potessero firmare un'autocertificazione dichiarando di voler mangiare con il proprio amico o collega a distanza ravvicinata ma per ora non è possibile. Per il gestore, lo spostamento di tavoli e sedie ha comportato una diminuzione di almeno il 35/40% dei posti a sedere e per questo motivo molti si sono organizzati lavorando su più turni nella stessa serata (discorso valido soprattutto per la serata di sabato). Tra gli oneri poi c'è quello di appendere cartelli informativi su come ci si deve comportare all'interno del locale: i clienti hanno seguito senza difficoltà le indicazioni degli operatori di sala riguardo ad esempio l'obbligo di indossare sempre la mascherina ad eccezione di quando si è seduti al proprio posto. Nessun obbligo, invece, di misurare la temperatura al cliente ma i dati



identificativi dello stesso dovranno essere conservati per 14 giorni qualora dovesse verificarsi un caso positivo tra fruitori o dipendenti. La maggior parte dei ristoratori poi ha accolto le indicazioni dei protocolli riguardo ad un menù versione digitale e si sono indirizzati su prodotti monouso e monodose (tutto ciò

per rendere il servizio più snello e non dover ottemperare all'obbligo della sanificazione dopo ogni uso). I cambiamenti che i gestori dei locali si sono trovati ad affrontare sono molti e legati anche all'aspetto economico. La diminuzione dei posti a sedere hanno, di conseguenza e purtroppo, portato ad una riduzione

del personale: quasi la totalità dei pubblici esercizi non ha impiegato tutta la forza lavoro che di cui si sarebbe avvalsa in un fine settimana normale pre-Covid. Tasto negativo questo che si somma alle tante spese a cui il gestore è chiamato a sopprimere (costo dei prodotti di sanificazione primo tra tutti) considerato poi che l'afflusso della clientela, escluso il fine settimana, non è così ingente anche in relazione alla mancanza di lavoratori in modalità smart-working, a pregresse problematiche economiche del territorio e all'assenza di turismo. Il settore dei pubblici esercizi è sicuramente uno di quei settori che esce dalla quarantena con le ossa più rotte ed in ginocchio. In questa difficile fase come i gestori dei locali si impegnano a garantire la sicurezza dei propri clienti e dipendenti così ognuno è chiamato a collaborare nel rispetto delle regole non dimenticando mai che alla base di tanti sacrifici c'è la tutela della salute.

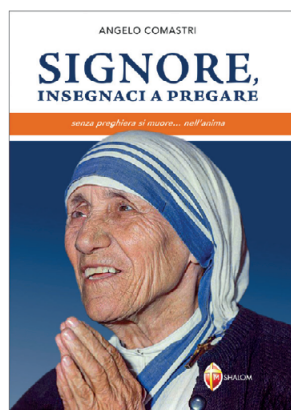
*responsabile Pubblici Esercizi
Confcommercio Fabriano

◀ NOVITÀ ▶
SHALOM
editrice

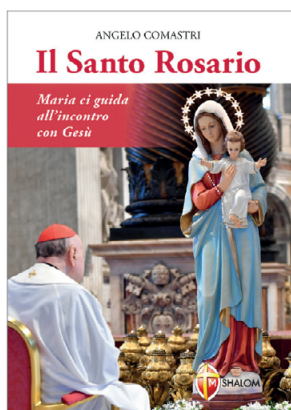
2020

CHI SIAMO

Una casa editrice cattolica e mariana, che riafferma la centralità dell'Eucaristia e promuove la preghiera come mezzo privilegiato per trovare Gesù in obbedienza al Santo Padre.



€ 9,00 Cod. 8999



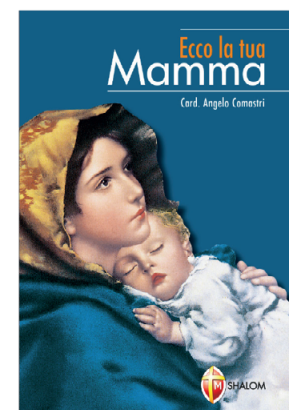
€ 5,00 Cod. 8627



€ 7,00 Cod. 8948



€ 7,00 Cod. 8868



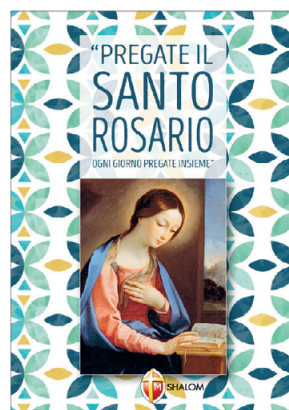
€ 7,00 Cod. 8163



€ 4,00 Cod. 8555



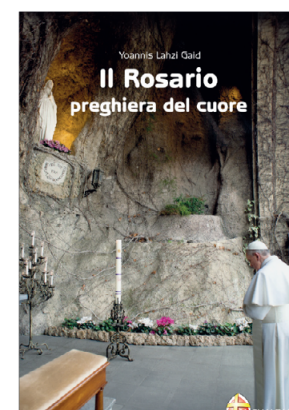
€ 7,00 Cod. 8255



€ 8,00 Cod. 8102



€ 1,50 Cod. 8234



€ 5,00 Cod. 8694

Numero Verde
800 03 04 05

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

TELEFONO
071 74 50 440

Puoi acquistare questi prodotti in tutte le librerie cattoliche e i santuari o riceverli comodamente a casa tua richiedendoli all'Editrice Shalom

SPORT

Per l'ufficialità si attende solo il Consiglio Federale del 3 giugno



CALCIO

La situazione

Il sogno è quasi realtà: Matelica verso la serie C

di LUCA CIAPPELLONI

Attesa febbrile a **Matelica** per il Consiglio Federale di mercoledì 3 giugno che potrebbe consegnare una storica promozione in serie C alla società del presidente Canil. La Lega Nazionale Dilettanti, durante l'assemblea di venerdì 22 maggio, ha infatti deliberato quanto ipotizzato nelle scorse settimane: promozione nel mondo dei professionisti per le squadre che erano al primo posto nel loro girone di serie D al momento dell'interruzione del campionato a causa dell'emergenza epidemiologica Covid-19: il Matelica salirebbe nella terza serie nazionale insieme a Palermo, Lucchese, Grosseto, Mantova, Pro Sesto, Campodarsego, Turrus e Bitonto. I vertici della massima serie dilettantistica hanno anche

In Eccellenza il Sassoferrato Genga è vicino alla salvezza, Fabriano Cerreto già al sicuro

avanzato la decisione di retrocedere in Eccellenza le ultime quattro classificate di ciascun raggruppamento, fra cui le marchigiane Sangiustese e Jesina. Ora la palla è passata in mano alla Figc, la quale sta esaminando la proposta della Lega Nazionale Dilettanti e darà il parere definitivo nel Consiglio Federale. Il Matelica, dunque, tiene il fiato sospeso e nelle ore successive all'assemblea della Lnd ha manifestato, attraverso il proprio sito, il totale disappunto verso alcune notizie circolate in rete che avrebbero voluto una rinuncia da parte

del club biancorosso alla promozione a tavolino. Il Matelica ha smentito seccamente e per festeggiare attende l'ultima parola federale il 3 giugno, quando anche l'Eccellenza e le categorie inferiori conosceranno l'esito della stagione 2019/20. E' ufficiale che non si tornerà a giocare, ma questo era scontato da alcune settimane, ora c'è da stabilire quali meccanismi verranno adottati nella gestione delle promozioni e delle retrocessioni. La proposta avanzata è anche qui quella della cristallizzazione delle classi-

fiche come in D, ma in questo caso verrebbero bloccate le retrocessioni. La volontà della Figc Marche è quella di premiare chi era in testa, pertanto in Eccellenza è pronto a festeggiare il Castelfidardo e la seconda classificata, l'Anconitana, sarebbe in pole position nella griglia dei ripescaggi per colmare posti vacanti. Qualora venisse ratificata la proposta, resterebbe in Eccellenza il **Sassoferrato Genga**, che era all'ultimo posto al momento dello stop. I sentinati si accingerebbero a disputare il terzo massimo campionato regionale

consecutivo. Sarà il quinto della sua storia per il **Fabriano Cerreto**, che era in zona playoff in Eccellenza. A prescindere da ciò che verrà ufficializzato il 3 giugno in tema di risultati sportivi, restano le incognite sull'inizio della stagione 2020/21 e le modalità con cui questa verrà intrapresa. A livello nazionale è stato stabilito che si partirà l'1 settembre, anche in termini di tesseramenti, ovvero con due mesi di ritardo rispetto al consueto. Non è improbabile che il via ai campionati dilettantistici slitti almeno ad ottobre, compatibilmente con un sensibile miglioramento dell'emergenza sanitaria. Sembra infatti stata esclusa dai club la possibilità di giocare a porte chiuse, la partenza scatterà solo quando ci saranno condizioni ideali di sicurezza per tesserati e pubblico.

“Tra virgolette”

«Non nego che ogni tanto decido di rivedere qualche partita della stagione appena conclusa, ma non riesco a continuare per più di un paio di minuti. Mi manca tutto: l'ansia prepartita, l'adrenalina, il calore del PalaGuerrieri, la gioia della vittoria e persino il dispiacere della sconfitta. Il budget della prossima stagione? È difficile bussare alla porta di chi ha avuto l'azienda chiusa due mesi. Ma di una cosa sono certo: chi ci è stato vicino, continuerà a farlo. Chance di ripescaggio in A2? Il mio desiderio è vincere sul campo, con un palazzetto pieno e un boato assordante».

Mario Di Salvo,
presidente Janus Basket Fabriano



Il basket di Fabriano vince la "Franco Lauro Cup"

Nonostante lo stop dell'attività sportiva per l'emergenza Covid-19, la Fabriano del basket ha comunque vinto... una coppa! I cartai, infatti, hanno conquistato la prima edizione della "Franco Lauro Cup", una iniziativa organizzata dalla pagina Facebook di "C'era una volta la serie A" in cui, in un tabellone ad eliminazione diretta, erano coinvolte le squadre che hanno fatto la storia della pallacanestro italiana. A sancire il passaggio di ogni turno, i voti dei tifosi. E anche in questo caso, l'incredibile passione dei fabrianesi si è rivelata vincente! Fabriano ha eliminato nell'ordine Virtus Bologna, Pallacanestro Livorno (poi ripescata), Caserta, Avellino, Forlì in semifinale e infine schiacciante vittoria in finale ancora sulla Pallacanestro Livorno, con oltre mille voti a favore. L'iniziativa è stata intitolata a Franco Lauro, giornalista recentemente scomparso. Fabriano è stata chiamata a confrontarsi con piazze ben più grandi in termini di tifoseria e bacini di utenza, eppure è uscita vincitrice. «Complimenti a tutti i tifosi fabrianesi!», hanno scritto gli organizzatori, che hanno identificato la Janus Basket Fabriano come naturale "prosecutrice" della tradizione in serie A del "fu" Fabriano Basket. E' stato un bel ritorno di immagine per il movimento cestistico cartai, considerando che la community "C'era una volta la serie A" - in cui si è svolta l'iniziativa - conta oltre 42 mila iscritti in tutta Italia. La Fabriano del basket, insomma, c'è: è viva, vegeta e ha tanto desiderio di ritornare a calcare "realmente" quei parquet di serie A, che mancano dal lontano 2008.

Ferruccio Cocco

CALCIO a 5

Campionati ufficialmente conclusi

Il Real tira le somme di una stagione... a metà

E' ufficialmente conclusa la stagione sportiva 2019/20 del "futsal", una notizia che era nell'aria e sembrava inevitabile. Decisione tanto difficile quanto giusta, mancando i presupposti per ricominciare in assoluta tranquillità e spensieratezza. Nelle prossime settimane, inoltre, il Consiglio Federale si riunirà per stabilire i criteri riguardanti gli esiti delle competizioni. Termina quindi la stagione del **Real Fabriano**, protagonista nei campionati di serie C2, Under 19 e Under 17. Mancavano sei partite alla conclusione naturale del campionato di serie C2, con i "blaugrana" distanti quattro punti dalla zona playoff. Numeri alla mano, possiamo parlare di una stagione abbastanza soddisfacente, anche

se i margini per fare di più c'erano e ci saranno ancora. Più di tutti è mancata la continuità nei risultati, che ha costretto il Real ad inseguire un posizionamento per i playoff lungo tutto l'arco della stagione. Va anche detto che in estate era stato effettuato un vero e proprio "restyling" della rosa, con tanto di cambio allenatore. Tanti giocatori nuovi, età media molto bassa, ma anche tanto entusiasmo. In pochi mesi si è creato un gruppo compatto e sono state gettate le fondamenta per un percorso importante. Un nuovo ciclo che continuerà a regalarci emozioni. Si interrompono sul più bello anche i campionati di Under 19 e Under 17 per le squadre del Real Fabriano. Partiamo dai più giovani, anche loro quasi inte-

ramente "ridisegnati" in estate. Pochissimi "superstiti" della stagione precedente e cambio anche in panchina, con l'arrivo di mister Bonucci. Dopo una partenza difficile, i "blaugrana" sono diventati protagonisti assoluti del girone Silver A con quattro vittorie e un pareggio in sei gare. Un processo di crescita a dir poco straordinario e destinato a proseguire anche nella prossima stagione. Ultimi, ma assolutamente non meno importanti, i ragazzi dell'Under 19 di mister Alianello, capaci di scrivere la storia appena prima che il Coronavirus cancellasse tutto. La Coppa Marche vinta a gennaio, infatti, resterà il ricordo indelebile di un'annata così difficile. Peccato davvero, perché questa squadra

avrebbe potuto ancora fare grandi cose anche in campionato. Il nostro auspicio è di rivedere molti di loro nella prossima stagione tra le fila della prima squadra. Una piccola menzione anche per la squadra Uisp del Real Fabriano, nata proprio quest'anno e composta, per la maggior parte, da componenti della famiglia "blaugrana". Il team guidato da mister Antonello Angeloni si è rivelato una piacevole sorpresa destinata a proseguire, sulle ali dell'entusiasmo, anche nelle prossime stagioni. In questo momento, però, la priorità è quella di ristabilire il prima possibile la normalità, così da poter tornare a vivere, insieme con i tifosi, la grande passione del "futsal".

Lorenzo Alunni

L'EDITRICE

Il *nuovo* Diario Messaggero

insieme a


IFIMOLAFAENZA
 tourism company

propone a lettori e abbonati

IL MODELLINO DEL MONUMENTO DEDICATO AD Ayrton SENNA

e realizzato dall'artista Stefano Pierotti

Il modellino, interamente
dipinto a mano
e in edizione limitata, è disponibile
nei nostri uffici in via Emilia 77-79
a Imola e nell'Hub turistico di If
in autodromo

Per informazioni
tel. 0542-22178
info@nuovodiario.com



«Lassù
non ci sono
muretti...»

1994-2014
un ricordo lungo vent'anni



EDITRICE IL NUOVO DIARIO MESSAGGERO

IL LIBRO

Il primo maggio di 26 anni fa, per le conseguenze del terribile schianto alla curva del Tamburello, ci lasciava Ayrton Senna, forse il pilota più amato della storia della Formula 1. Il Nuovo Diario Messaggero ricorda il grande campione brasiliano con l'edizione anastatica del libro pubblicato all'indomani del tragico weekend del 1994, che costò la vita anche all'austriaco Roland Ratzenberger.

Per informazioni: 0542-22178
info@nuovodiario.com - www.ilnuovodiario.com